

TANTO PER PARLARE



MARIO PESCATORI

2019

PREFAZIONE

ECCO UNA RACCOLTA DI DIALOGHI, ALCUNI UN PO' DEMENZIALI. MOLTI FANNO RIDERE, QUALCUNO FA PENSARE. SPERO SIANO UNA PIACEVOLE LETTURA.

IL RESTO DELLA MIA PRODUZIONE, POESIE, RACCONTI, RESOCONTI DI VIAGGIO, ROMANZI, SAGGI E GRAPHIC NOVELS, SIA PER GRANDI CHE PER BAMBINI, SI PUO' TROVARE SU www.mariopescatoriscrittore.com

“TERZO MONDO A PIAZZA EUCLIDE”, “TERME A LUCI ROSSE” E “ECCOCI” SONO STATI PUBBLICATI E SI TROVANO ANCHE SU INTERNET. COSI' PURE I LIBRI DI CHIRURGIA IN ITALIANO E IN INGLESE, DI CUI DUE TRADOTTI IN CINESE E IN RUSSO DA SPRINGER-VERLAG
EVENTI E PERSONAGGI SONO DI FANTASIA E NON SI RIFERISCONO A FATTI E PERSONE ESISTENTI.

MARIO PESCATORI

ROMA E TARQUINIA

AGOSTO 2019

1. IL NEGOZIATO

“La gamba sì, quella la possiamo tagliare. Una sola però dottore, mi raccomando, se no poi come cammino?”

“Se è per questo ho un paziente senza gambe e senza braccia che si muove benissimo. Gira con una carrozzella a motore sensibile alle onde acustiche. La comanda parlando”.

“Ma tu pensa... Allora lei che dice? Le tagliamo tutt'e due?”

“Beh, certo che così perde più peso... ma aspetti, vediamo di levare cose meno utili... o addirittura inutili. Come le mammelle ad esempio. Che se ne fa delle mammelle? E' un maschio”

“Intende dire ... coi capezzoli?”

“Beh, certo”

“Ci devo pensare dottore”

“Perché?”

“Mi imbarazza spiegarlo... diciamo che sono molto sensibili, sinceramente vorrei tenermeli”

“Come crede, allora se niente capezzoli, niente mammelle. Con la gamba perde trenta chili, forse qualcosa di più. Quanto porta di scarpa?”

“Quarantasette”

“Allora aggiunga un altro chilo”

“E se mi levo il braccio sinistro?”

“Altri quindici, in tutto fanno quarantasei”.

“Forse anche di più se mi leva i peli sotto l’ascella”

“E perché dovrei?”

“Perché se no, mancando il braccio, si vedrebbero troppo “

“I peli se li leverà col rasoio.. e poi, quanto peseranno?.. Pochi grammi. Non ne vale la pena”

“Va bene, va bene, come dice lei. Per cui, riassumendo...il mio peso attuale è centoventicinque. Meno quarantasei fa... mmh...”

“Settantanove. Ed è alto 1,80, il peso ideale quindi”

“Magnifico! Però... ripensandoci... la pancia... quella rimane”

“Beh, per quella è semplice, facciamo una addominoplastica, la riduciamo di dieci chili almeno”

“Quindi peserò circa settanta, che emozione, dopo tanti anni riporterò la 48... ma poi, dottore, non sarò troppo leggero?”

“Ma no, che sciocchezza... sarà semplicemente perfetto, si sentirà come un ragazzino. E potrà mangiare quanto vuole”

“Ottimo. Resta da concordare il costo dell'intervento”.

“Ha una assicurazione?”

“No”

“Peccato. Sono mille euro a chilo. Quindi... in totale 56mila euro, all'incirca. Magari qualcosa di più se trovo, che so, un lipoma, un fibroma... S'intende, stiamo parlando del MIO onorario. Poi ci sono l'aiuto, l'assistente e l'anestesista. E poi, la sala operatoria, il materiale chirurgico, la camera di degenza per una settimana e i farmaci”

“Oddio.. e in tutto quanto fa, dottore?”

“Intorno a... vediamo... 300mila, se non sbaglio: sì, insomma, poco più, poco meno”

“Ma è come comprarsi una Ferrari”

“Sì, però lei, col suo peso attuale, in una Ferrari non ci potrebbe neanche entrare. Anzi, per come è bassa non potrebbe neanche uscirne”

“E... senta un po’ dottore, lei...ecco... scusi, sa, ma sono tempi difficili. Uno sconto me lo potrebbe fare?”

“Ma caro signore, non serve lo sconto, basta levare meno roba. Mi dia retta, si tenga le sue gambe. Risparmia 30mila euro”

“Ma allora, che dice, mi tengo anche il braccio?”

“Per me nessun problema, solo che peserà un po’ di più”

“Quanto?”

“Mmh, resta sopra i cento chili. Ma di poco. Vuol dire che si metterà a dieta”

“E cioè?”

“Facile. Carne, pesce, frutta e verdura”

“Anche acqua però!”

“Ma certo, anzi, deve bere molto!”

“Quindi dottore, riassumiamo. Niente gambe e niente braccio”

“E niente piede”

“Vabbè, lo davo per scontato”

“No, no, qui bisogna essere precisi!”

“Rimane l’addominoplastica, se non sbaglio. Quella va fatta, vero?”

“Beh, se leva anche quella, non rimane niente”

“E invece di togliere dieci chili di pancia, non se ne potrebbero levare venti?”

“Impossibile, però possiamo aggiungere un lipofilling delle cosce. Tre chiletti se ne vanno”

“Per coscia?”

“No, in tutto”

“ E senta. La dieta... quanto deve durare?”

“Dipende. Uno-due mesi”

“Due mesi di carne, pesce, frutta e verdura, giusto?”

“Sì, come le ho già detto. Ora scusi, ma c’è un altro paziente che mi aspetta...”

“Per carità, mi sbrigo. Ma frutta... che cosa? Per esempio, cocomero o papaia? Perché il costo è ben diverso. E anche la carne... petto di pollo o filetto di chianina? Lei non ha idea di quanto costa il filetto...”

“Ma sì lo so, lo prendo al ristorante qualche volta”

“Pensi che io ho un ristorante dottore, in centro, a Piazza di Spagna. Anzi, se permette, vorrei invitarla a cena una sera”

“Ah... lei ha un ristorante a Piazza di Spagna, caspita!”

“Modesto però, sia chiaro. E non sa quanto costa il personale!”

“Immagino. Allora, che si conclude?”

“Il pesce, la mia dieta, ricorda? Il pesce. Che cosa, acciughe o spigole?”

“Senta, glielo dirà la mia assistente, che è anche dietologa”

“E questa ADDOMINOPLASTICA, mi dica, come la fa? Col Laser o col bisturi a mano? O forse con la RADIOFREQUENZA? Lo chiedo per i costi, capisce?”

“Ascolti signore, questi sono dettagli tecnici. Non posso mica descrivere l'intervento per filo e per segno. Le ho detto che ho un'altra visita...”

“Certo, certo. Anzi, mi scusi. Io, se permette... non vorrei invadere il suo campo, però, sa in cucina anch'io affetto e taglio... immagino che col bisturi a mano costi meno. Giusto?”

“Immagino di sì. E allora? La fa questa addominoplastica sì o no? E' il momento di concludere sa?”

“Certo, capisco. Forse... credo... penso...”

“Pensa COSA?”

“Penso che ci devo riflettere ancora un po’”

“Ancora? Ma non ne abbiamo parlato abbastanza?”

“Devo sentire mia moglie, sa, anche lei è grossa... non vorrei se ne avesse a male vedendomi magro”

“Questa poi....”

“ Comunque... ecco, glielo devo dire... La verità, dottore, è che un mio cliente, un amico, fa il chirurgo e mi ha detto, TU CHE SEI UN CICCIONE,VAI A SENTIRE UN CHIRURGO PLASTICO QUANTO PRENDE PER LE OPERAZIONI DIMAGRANTI, COSI' MI REGOLO”

“Ma questo è INAMMISSIBILE! Signorina, accompagni fuori questo signore. Alla svelta. Ha fatto una visita”

“Sì, sì, dottore, vado. Ma per cortesia, me lo fa uno sconticino? E poi...mi serve la ricevuta. Lei sa, queste tasse sono un incubo... almeno così scalo qualcosa”

2. L' ESAME

“ Buongiorno professore!”

“... giorno. Lei ha frequentato?”

“Certo professore, tutto l'anno, anche quando c'era lo sciopero degli studenti”

“Crumira quindi. Allora mi dica: dove arriva l'utero alla fine della gravidanza?”

“Lo so: alla linea ombelicale trasversa”

“Vuole scherzare?”

“No, perché?”

“Ha presente una gravida al nono mese?”

“Certo”

“Respira bene?”

“Oggi no. Ho il naso tappato”

“Ma non lei! La gravida al nono mese. Respira bene?”

“Penso di sì”

“E invece no, perché l’utero arriva al diaframma e lo spinge in alto, contro i polmoni”

“Ma guarda un po’... Mi perdoni allora”

“La perdono ma scende a 20. Vuole tornare?”

“Noooo. E’ l’ultimo esame. Ho già prenotato una vacanza”

“E dove va di bello?”

“Alle Maldive”

“Bene, isole in mezzo al mare. Le faccio una domanda liquida allora”

“Sono pronta”

“Cos’è l’ISOSTENURIA?”

“Mmh.. vediamo... la presenza di ISOSTENE nelle urine!”

“.....”

“Professore... professore... cosa c’è?”

“Niente, un mancamento, mi sentivo svenire. L’ha detta troppo grossa, può andare”

“Ma professore, guardi che ho studiato, glielo giuro”

“Forse sì, ma non la mia materia”

“La prego... ho anche un guaio in famiglia. Mia madre ha avuto un TIA mentre era in macchina”

“Quand’è così... guardi, lo faccio per sua madre. Che cos’è un TIA?”

“Mmh... un TIA....”

“Coraggio”

“Un TIA è...”

“E’ un.. forza... un Tra...”

“Un Tra... ?”

“Appunto, su, me lo dica, un TIA è un Tra...?”

“ Un... Trauma In Auto!”

“Ma noooooo.. è un Transitory Ischemic Attack!”

“Però mia madre l’ha avuto IN AUTO! Me l’ha detto mio fratello che guidava”

“Signorina, questo è troppo. La boccio. E parlerò col Preside”

“Per dirgli cosa?”

“Di annullare tutti gli esami che ha sostenuto finora. Lei non può fare il medico!”

“Professore, così mi rovina”

“MA SALVO TANTA GENTE”

3. TUTTO BENE

“Carissimo, che piacere vederti. Come va?”

“TUTTO BENE, grazie”

“Oh, finalmente qualcuno che non si lamenta!”

“Però fa caldo”

“Beh, siamo in agosto, è il tempo suo... Non hai l'aria condizionata a casa?”

“No”

“Ah, ecco perché...”

“Non posso neanche bere, dai rubinetti non esce acqua”

“Beh, ma scusa, compra dell'acqua minerale”

“Non ho i soldi”

“Te li presto io. Anzi, guarda, te li regalo. Tieni: 10 euro”

“Grazie, ma quante bottiglie compro con 10 euro? E poi, dopo che me le sono bevute, cosa faccio? Avrò di nuovo sete”

“Intanto ti aggiustano i rubinetti”

“Seeeee... a Ferragosto? Tutti in vacanza, anche gli idraulici”

“Beh, ma scusa, allora cosa fai, muori di sete?”

“Ma no, bevo alle fontanelle per strada”

“E se ti viene sete di notte?”

“Me la tengo e bevo il giorno dopo”

“Come credi. E il resto come va? Come sta tua moglie?”

“E' morta ieri”

“Ma non mi dire!”

“Così è”

“E il funerale?”

“Domani”

“Ma di cosa è morta?”

“Di sete”

“Nooo, non ci posso credere. Ma non l'hai portata alla fontanella?”

“Sì, certo, ma c'era la fila”

“Beh, ma doveva farsi largo!”

“Non hai idea, erano tutti assetati. E assatanati come bestie. Non c’è stato verso di passare avanti. La gente è cattiva”

“Povero amico mio. Allora sarai a pezzi..”

“No, anzi, sto benissimo”

“Ma come sarebbe, è appena morta tua moglie”

“Litigavamo tutti i giorni, e poi mi picchiava pure. Meglio così”

“Potresti andare in ferie, magari ti distrai un po”

“Ma se ti ho detto che non ho soldi. Sono proprio a secco. Come i rubinetti di casa”

“Lo dico perché così ti distraevi ”

“Per quello non c’è problema. Ho Marianna”

“E chi è?”

“La domestica”

“Ah, birbante! Amori ancillari eh?”

“Ma figurati... no. E’ che le devo stare appresso tutto il giorno, ha avuto un ictus. Non ho il tempo di annoiarmi. La lavo, la vesto, la pettino, la trucco, la porto in bagno, tiro l’acqua, l’acqua non scende, allora pulisco il water con un straccio, poi le dò da mangiare...”

“... poi le dai da bere... cioè, la porti alla fontanella, per strada”

“No, macchè, non si muove, è pesante, abito al quinto piano senza ascensore, sarebbe impossibile”

“Vabbè. Riempi una bottiglia e gliela porti”

“Per carità, così campa ancora! No, no, sono due giorni che non beve. Già annaspa. Muore da un momento all'altro. Spero entro stanotte, così faccio un unico funerale, per lei e per mia moglie”

“Certo, amico mio, un bell'agosto...”

“Ma guarda, non mi lamento. Queste due donne mi condizionavano da anni. Ora mi sento libero. Il problema, come ti dicevo, è che ho un gran caldo. Ho addosso i vestiti di quest'inverno. Mia moglie ha chiuso col lucchetto l'armadio con la roba leggera. L'ha fatto apposta, sai. Mi ha detto “lo muoio, ma morirai anche tu, di caldo”

“Già, ora che ti guardo bene me ne rendo conto, hai un vestito di velluto e un golf a collo alto. E sei sudato”

“Appunto. Ma quando sto dentro casa mi spoglio. Porto solo una maglia. Di lana purtroppo”

“A questo punto levati tutto e resta nudo”

No, per carità. Sono troppo grasso. Non mi posso vedere allo specchio”

“Leva gli specchi allora”

“Già fatto. Ma quello del bagno è incastrato nel muro.”

“Vuoi venire ospite da me finchè passa il caldo? Io non ho specchi. Certo però nudo per casa non ci puoi stare, ci sono mia moglie e i miei figli”

“Beh, mandali in vacanza”

“Non me ne parlare, ci sto provando da un mese, ma non schiodano. Mia moglie è gelosa. Pensa che poi io mi porti le donne in casa”

“Ma quali donne? Prostitute?”

“No, figurati, non ci son mai andato. No, c’è una dirimpettaia, una veneziana, che sta sempre un po’ discinta. Ha davvero un bel corpo e mi fa l’occhiolino”

“Sarà un tic... non mi sembri un Adone. Io non ti farei l’occhiolino”

“Tu no ma lei sì. Mi strizza l’occhio, tira fuori la lingua, se la passa sulle labbra e sorride. E’ una che ci sta, di sicuro”

“Allora portala a casa mia”

“Lo farei, ma ci vuole anche una certa atmosfera. Con te che giri in maglia, i rubinetti sgocciolanti, la domestica che tira le cuoia... insomma, non mi pare il caso”

“Allora, come rimaniamo?”

“Niente, che ci siamo visti. Casomai ti telefono”

“Guarda che ho levato il fisso”

“Beh, ti chiamo sul cellulare”

“Non ho più credito”

“Ti chiamo dal balcone allora”

“No. Tengo le serrande chiuse. Se no entra il caldo”

“La sera. Ti chiamo la sera”

“Ma se poi esce la veneziana?”

“Meglio, parleremo in tre”

“Non sei geloso?”

“Ma figurati! Quella manco ti vede...”

“Però sai che ‘sta cosa mi eccita?”

“Per carità controllati, che magari s’affaccia anche mia moglie”

“Mmmhfff, meglio! Con due donne! Non l’ho mai fatto”

“Ma cosa, parlare dal balcone? “

“Beh,no, non quello”

“E tanto noi quello faremmo, mica di più”

“Insomma, tu chiamami se ti va. Non si sa mai. Da cosa nasce cosa...”

“Con la maglia di lana in agosto... ne dubito. Comunque ti chiamerò”

“Grazie, sei un amico. A proposito, tu come stai?”

“Non bene...ho un tumore”

“Dove?”

“Al polmone. Ma è benigno”

“No guarda, se è al polmone è per forza maligno. C'è scritto su Internet”

“Beh, benigno o maligno è uguale, tanto me lo tolgo”

“E l'altro polmone?”

“L'altro polmone cosa?”

“E' sano o malato?”

“Non ce l'ho, sono nato senza”

“Ma allora, tolto il polmone malato non respiri più”

“Sì invece, per fortuna respirerò ancora, perché mi faccio un trapianto”

“Ah, meno male...”

“Insomma, mica tanto... ancora devono trovare l'organo giusto”

“Già, so che non è facile”

“Infatti. A proposito, tu mi daresti un polmone? Guarda che te lo pago”

“Non ti conviene. Ho una broncopolmonite cronica riacutizzata”

“Che guaio”

“Però, aspetta, c'è la mia domestica, ti posso dare il suo, tanto sta per morire”

“Magnifico. Però ci vuole comunque il consenso. Deve firmare un foglio”

“E' paralizzata”

“Beh, una firmetta cos'è in fondo? La possiamo mettere noi”

“No, non mi va di imbrogliare”

“Eddai! Cosa ti costa?”

“Casomai costa a te”

“In che senso scusa?”

“Non vorrai un polmone GRATIS?”

“Giusto. E a quanto lo metti?”

“No,no. Non voglio soldi”

“E cosa vuoi allora?”

“LA VENEZIANA”

“E come faccio, non le ho mai parlato! E' un'estranea”

“Ma se mi hai detto che ti fa' l'occhiolino, anzi... la linguetta... insomma, quel che è”

“Ma una cosa è fare l'occhiolino, una cosa è andare a letto. Con uno che non conosce poi... C'è una bella differenza”

“E' vero. Ma scusa non la puoi pagare?”

“Dubito che le servano soldi. Viaggia in Aston Martin e ha due ville a Capri. Porta collane e orecchini d'oro. Ha un diamante al dito che sembra una noce. E' straricca insomma”

“E non è per caso ninfomane?”

“Ma no, lo escludo, non porta mai uomini in casa”

“Questo è un guaio”

“Scusa, quando hai detto che è morta tua moglie?”

“Ieri”

“Ma ieri mattina o ieri sera tardi?”

“Dopo mezzanotte, All’una mi pare”

“Allora poche ore fa!”

“Sì, perché?”

“Non può essere che un polmone sia ancora buono?”

“Può darsi, però non me ne intendo”

“Ma tu sei sicuro che sia proprio morta morta? Non è che respira ancora? Se ancora respira, il polmone funziona e la firma per la donazione puoi metterla tu che sei il marito”

“Posso dare un’occhiata se vuoi”

“Metti il tuo orecchio vicino alla sua bocca, così capisci”

“Aia!.....Fatto. Me l’ha morsicato”

“Possibile?”

“Non mi meraviglio, ce l’ha con me da anni”

“Comunque è viva...”

“A quanto pare sì”

“Allora se metti la firma sul modulo si può procedere”

“Tu porta qui la veneziana e io firmo”

“Oh santo cielo! Ma non so neanche se è in casa”

“Facile. Suona al campanello”

“Dammi dieci minuti allora. E aiuta tua moglie a respirare”

“Ma che aiuto... quella morde”

.....

“Eccomi, le ho parlato. E' proprio bbbona”

“E che dice?”

“Manco te lo immagini. Prova a indovinare”

“Senti... non fare giochetti, che passa il tempo e mia moglie muore, su!”

“Fa la escort... sì insomma, la puttana d'alto bordo”

“Questo è un problema. Non ho mai pagato per avere una donna. E' una questione di amor proprio”

“Ma sono io che pago!”

“Ah, già. Allora si può fare”

“Quindi? Come rimaniamo?”

“PRIMA TU paghi la veneziana, POI IO me la faccio, e DOPO ti firmo la carta per il trapianto”

“Va bene,dai, su muoviamoci. E mentre lo fai, che tua moglie non ti veda, se no muore d’ infarto e ci giochiamo il polmone. ”

4. LA ROTAIA

“Ammazzaooooohhhh.... Ce sei riuscito a venì, era ora”

“Come dice scusi?”

“A vedi o no tutta ‘sta ggente?”

“La vedo sì, ma non capisco”

“Ma dimme’po’, ce stava tutta ‘sta ggente quanno sei arrivato e hai parcheggiato ‘a machina?”

“No, in effetti no”

“E come te stanno a guardà?”

“Sembrano seccati”

“Ma che seccati fjo bello? Questi so’pproprio incazzati. Incazzatissimi. Te vojono mena’ ”

“Non capisco però, .. perché sarebbero arrabbiati con me?”

“Epprova ‘n po’ a pensacce...Sforzete”

“No, scusi, ma francamente non so”

“Guarda che tran’po’te menano. Due se so già arrotolati e maneche dela camicja, o’vedi onnò? Cianno er pugno pronto”

“Beh, spero che lei li calmi”

“Guarda che io è n’ora che li sto a carmà, ma trappoco sbroccano”

“Alora mi dica cosa devo fare. Io me ne vorrei andare francamente”

“Hoccapito, e faresti pure bene, ma prima te devi renne conto der casino che hai combinato”

“Ma cosa? Che ho fatto? Non capisco?”

“Allora, sta attento, guarda come movo e labbra”

“Va bene”

“Guarda qua, questo. Sto coso lungo qua davanti. Vedi, ‘o tocco pure. Che ‘tte sembra questo?”

“Mi sembra.. anzi è un autobus”

“Non proprio, guarda mejo, è n’autobus particolare”

“Ah, sì, è un.... Come si chiama.. un TRAM!”

“Oh, vedi che quando te concentri capisci?” E mo’, dimmi un po’, perché tutta sta gente nun sta sur tramve?”

“Ma, non saprei, devono ancora salire. Oppure il tram si è fermato e sono scesi”

“Abbelloo, ma mica semo ar capolinea!”

“Beh, allora...vediamo... ecco! Il tram ha avuto un guasto”

“Potrebbe... ma nun è! O’vedi’ e’n tram novo novo”

“Allora proprio non capisco, non mi capacito”

“Anvedi... signori miei...nun se capacita... porello!”

“Ma che fa, mi prende in giro?”

“Mejo, mejo in giro che a botte, dammi retta. Te rendi conto che sta gente te stà a guardà co’odio.Ce sarà un motivo”

“Forse, ma non mi viene in mente”

La vedi sta machina?”

“E certo che la vedo, è la mia macchina. Anzi, se permette, salgo, metto in moto e me ne vado”

“Nooooooooooooo, nun te n’annà, che prima m’hai da di’ na cosa. O’ vedi indove poggia ‘a rota de ‘sta machina? O’ vedi questo?”

“Sì lo vedo. E allora?”

“Embè? Che te pare?”

“Mah,u n segmento di metallo”

“Guardalo mejo che poi fa de più”

“Lo sto guardando attentamente. C’è una scanalatura in mezzo”

”E mo’ vedi si cc’entra quarcosa co’ la rota der tranve”

“Ancora non capisco”

Amico belo, questo nun è EN PEZZO DE FERRO QUARSIASI,
E' NA ROTAIA! E' LA ROTAIA DER TRAMVE. E sopra ce sta la
tua machina. Inzomma hai bloccato er tram. L'hai capito
adesso?”

“Oddio, ora ho capito! Chiedo scusa, me ne vado subito”

“Ecco, bbravo, vattene subito. E A PROSSIMA VORTA NUN
TE SBAJA' PIU' SE NO FINISCE MALE”

5. IL RIMORCHIO

“Signorina, mi scusi, sa che ore sono?”

“No”

“Ma, cosa fa, non guarda? Non so... al polso, nella borsetta, sul cellulare?”

“Non mi va, ho fretta”

“E’ questo il problema, oggi vanno tutti di fretta”

“Non mi pare. Guardi quello, fa un passo al minuto”

“Ma lo conosce?”

“No, perché?”

“Perché magari va così piano perché sta poco bene”

“La chieda a lui l’ora”

“Guardi, sinceramente a me non importa l’ora”

“L’avevo capito”

“E come?”

“Perché c’è un orologio qui davanti, sul campanile della chiesa. Lo vede?”

“Ma guardi un po’, non ci avevo fatto caso, mi scusi”

“Allora chiudiamola qui”

“Ma come mai è così brusca?”

“Perché mi sta facendo perdere tempo. Mi disturba”

“Ma assolutamente non è mia intenzione”

“Ecco bravo allora vada, passi lunghi e ben distesi”

“Perché una bella ragazza come lei va a piedi?”

“Sono affari miei”

“Ah, ma lei è davvero un osso duro”

“Senta, lei potrebbe essere mio nonno. Come le salta in mente di abbordarmi? Dico... non si vergogna?”

“Suo nonno mi pare troppo... magari suo padre”

“Vabbè, nonno, padre, zio, il concetto è chiaro. E’ un vecchio. Mi lasci perdere”

“Peccato per lei”

“Per me? Questa è buona. Io di tipi come lei ne potrei rimorchiare dieci al giorno”

“Questo non è vero. Poco ma sicuro”

“Ah sì? E perché? Sentiamo...”

“Perché lavoro nel cinema”

“Ma pensa... e io ci dovrei credere? Uno che lavora nel cinema rimorchia per strada... co'ttutte l'attricette che ciavrà intorno...figuriamoci”

“Eppure è così. Faccio il produttore”

“Sì, certo. E magari sta cercando la protagonista per il suo nuovo film..”

“Come fa a saperlo?”

“Ah, perché è vero?”

“Verissimo”

“Quindi fa il produttore e fa pure il casting... E magari fa anche il regista e il direttore della fotografia... Abbellooo... e annamo su... per chi mi prendi? “

“Vedo che parla bene il romanesco”

“Beh? E come dovrei parlare? Mica siamo a Milano”

“Ma nemmeno al Testaccio”

“Ancora qui sei? Guarda che chiamo un vigile”

“E cosa gli dice?”

“Che me stai a rompe li cojoni”

“Questa è ottima. La lascio tale e quale”

“Posso anche dirle di peggio, sa...”

“Ma no, guardi. Così va bene. Spontanea, un po’ volgare ma non troppo”

“Adesso se ne può pure andare allora, così mi lascia in pace”

“Certo. Volevo solo dare il mio biglietto da visita. Un contatto in questi casi ci vuole. Non so... se dovessimo cambiare una scena...”

“Dammelo, dammelo, che lo butto in quel cestino là, così famo Roma pulita...”

“COSI’ E’ PERFETTO DOTTO’, SO’ DUE CAMPI LUNGHI E QUATTRO POSE DI STEADY-CAM, L’ARBERI FANNO UN PO’ D’OMBRA, MA SE PO’ SCHIARI’ IN MONTAGGIO”

“Bene Pasquale, facciamo una pausa per mangiare, così ce lo rivediamo. Grazie signorina, lei è stata perfetta. Sarà la protagonista dell’episodio”

“E come si chiamerebbe?”

“IL RIMORCHIO”

“E che lo porti a qualche mostra?”

“Sì probabilmente al Festiva di Cannes”

“In Costa Azzurra! La mia passione! E magari vince pure qualche premio”

“E’ possibile, nella Sessione Corti”

“E io che ci guadagno?”

“Niente”

“Come niente!”

“E no, m’ha detto di non romperle i cojoni... mica le potevo far firmare un contratto. Arrivederci signorina, ora abbiamo altro da fare. E’ stato un piacere”

“Ahò, a bello, ma che me molli così? Ennoè! Senta dottore, ma non potrei fare con lei il suo prossimo film? Magari anche la comparsa. Guardi che io sono portata a recitare... ciò la passione fin da piccola”

“Vedremo, vedremo, intanto BUONA PASSEGGIATA. E se qualcuno le chiede l’ora stia attenta a come risponde””

6. GLI ARCHEOLOGI

“Piano, piano qui, per carità. Sento qualcosa”

“ Dove?”

“Qui sotto”

“Una moneta?”

“No, di più”

“Un vaso?”

“Nooo, di più, di più”

“Che cosa allora? Che c'è più di un vaso? Una statua?”

“In un certo senso sì, mi pare un canopo”

“E cos'è?”

“Dove gli etruschi mettevano le ceneri dei morti”

“Ah, allora un'urna”

“ No. Il canopo non è un'urna, è una piccola statua. La base per le ceneri del defunto, a forma di vaso...”

“Ah, ecco, come dicevo io prima quindi, un vaso!”

”Eddai co ‘sto vaso... casomai mezzo vaso, perché la parte più in alto è ‘effigie del defunto, le sue sembianze umane insomma. Un oggetto rarissimo. Speriamo non sia rotto”

“Allora che faccio, tiro?”

“Nooo, lascia a me. Tu vai a scavare laggiù”

Ma laggiù non ci sta niente, forse due ossa...io voglio scavare qui”

“Va bene allora. Stai qui, ma guarda e basta”

“Uffa però, così è una noia”

“Meglio annoiarsi che rompere pezzi preziosi”

“Guarda che racconto del cavallo di ieri eh..”

“Se ci provi ti mando a fare il bagnino a Tarquinia Lido, così scavi nella sabbia e al massimo trovi conchiglie”

“Solo perché tu sei laureato e io no”

“Non è solo questo, è che dove metti le mani tu succedono casini”

“Vabbè, tanto lo so, adesso mi rinfacci il sarcofago rotto il mese scorso”

“... fosse solo quello...”

“Perché che altro?”

“Meglio che non parlo, se no ti offendi...”

“No, no... anzi dimmi... voglio sentire che t ‘inventi adesso”

“Guarda... c’è una tale scelta tra i guai che hai combinato. Fermagli spezzati, piatti in frantumi... devo continuare?”

“Va bene, quand’è così, non ti dico una cosa”

“Quale cosa?...”

“Una cosa che ho trovato un mese fa. Me la sto scavando due ore al giorno, DA SOLO”

“Figurati... e che sarà mai? Una ruota?”

“Macchè, ben altro”

“Un bucchero”

“Acqua... acqua”

“Una stele?”

“Bravo, fuoco! Una stele. ALTA DIECI METRI”

“Non esiste una stele alta dieci metri in una necropoli”

“Bene, vuol dire che questa è la prima. Meglio per me, diventerò famoso”

“E come sarebbe fatta questa stele? Sentiamo”

“Lo so io come è fatta”

“Eddai su, t’offendi sempre. Sono anni che lavoriamo insieme”

“Insieme si fa per dire. Tu comandi e io eseguo”

“Dimmi di questa stele, su”

“No, no. Tu pensa al canotto”

“Quale Canotto... CANOPO. Ma lo vedi che sei ignorante”

“Sarò ignorante, ma ho scoperto la stele di Porsenna”

“Figurati, la cercano da cent’anni... la verità è che non esiste”

“A sì? E come mai allora il British Museum mi ha offerto un milione di euro?”

“Non ci credo. Stai bluffando. Tu il British non sai nemmeno dove sta”

“A Londra”

“Dicevo dove. A Londra dove?”

“Vicino a Russell Square”

“Vabbè, per quello basta guardare su Internet”

“Ah sì? Vai vai, spazzola il tuo canopo, io vado a leggermi la stele”

“Da quando sai l’etrusco?”

“Da quando l’ho studiato”

“Ma figuriamoci”

“E ti dirò di più”

“A sì? E cosa ? ”

“Che ci sono anche dei pezzi in latino”

“Noooooooo....”

“Siiiiiiiiiiii!”

“Senti, non fare lo sciocco. Da solo non potrai mai capire quello che c'è scritto. Se la dai al British, quelli la traducono, la pubblicano e si prendono tutto il merito. Certo, ti daranno dei soldi, ma vuoi mettere i soldi con la gloria? Nessuno si ricorderà mai di te”

“E allora cosa dovrei fare?”

“Dirmi dov'è. Al resto penso io”

“Ecco “al resto penso io”: cioè: tutto il merito te lo prendi tu. No, no. Scordatelo”

“Tranquillo, lavoriamo insieme da anni, come puoi pensarlo?”

“Perché ti conosco. Tu sei FURBO”

“Ma qui comandi tu il gioco”

“E' vero, solo io so dov'è la stele”

“Ecco, appunto. Tu mi ci porti. Poi fotografiamo tutto. Andiamo con le foto nella mia banca e le depositiamo in cassaforte, così sono al sicuro”

“E poi?”

“Poi prendiamo la stele e la vendiamo a un collezionista privato americano. E’ un texano. Uno che paga bene e sa mantenere il segreto. Appena presi i soldi ingaggiamo due glottologi e ci facciamo aiutare per tradurre le scritte fotografate. E così diventiamo ricchi e famosi”

“Sì, mi piace la tua idea. Ma ancora non mi fido del tutto. In passato, col fatto della laurea, mi hai fregato diverse volte. Dobbiamo fare un accordo registrato”

“Registrato dove scusa?”

“Su un registratore, eccone qui uno, l’ho preso apposta. Tutto quello che mi hai detto lo voglio registrato”

“ E va bene. Sei malfidato, ma un po’ ti capisco. Allora, dove parlo?”

“Qui, guarda, al microfono”

“Eccomi pronto. Accendi pure. Dichiaro che tutti i proventi economici e i riconoscimenti scientifici della Stele di Porsenna saranno destinati a noi. Va bene così?”

“Devi dire che la stele l’hai trafugata dalla Necropoli di Tarquinia”

“Ma sei sicuro di questa aggiunta? E poi perché “l’hai”, casomai “L’abbiamo”

“No, devi dire così perché l’idea è stata tua”

“Ok... bla bla bla.. la stele che ho trafugata dalla Necropoli di Tarquinia”

“Ottimo. CAPITANO, ORA PUO’ USCIRE DI LI’... BASTA COSI’ O CI VUOLE DELL’ALTRO?”

“NO, E’ PERFETTO. Era da tempo che lo tenevamo d’occhio, ma con questa di oggi l’egregio Soprintendente si è scavato la fossa da solo”

“Beh, capitano, non proprio da solo, se permette il mio contributo è stato determinante”

“E’ giusto, le assicuro che la caldeggerò per una posizione importante nella Società archeologica”.

“Bene, finalmente comanderò io. Anche senza laurea”

7. DAL CARROZZIERE

“Buongiorno, ho portato la macchina”

“Bene dotto’.... ‘a lasci pure lì”

“Allora siamo d’accordo, come mi ha detto ieri, la vengo a prendere domani alle undici”

“Si’ dotto’ ”

“Si ricorda le cose da sistemare?”

“Me ricordo, me ricordo, le diamo ‘na bella ritoccata”

“E il preventivo? Se lo ricorda?”

“Eccome no. Ducento euro”

“Guardi solo un momento qui, ho strusciato poco fa sul vostro vialetto, facendo manovra. Penso sia roba da poco”

“Me faccia vede’. Beh, ‘nsomma, un bel graffio. Dotto’, ma lei è proprio distratto”

“Ha ragione. Ma ci rientra nei duecento? Mi dica di sì per favore”

“E che le dico di no, dotto' ? Vabbe', però ci rimetto..”

“Grazie gentilissimo. Il resto se lo ricorda, giusto?”

“Sì dotto,' adesso però dovrei anna' di lla', che ce sta na riparazione urgente”

“Sì, sì, vada pure. Io l'aspetto”

“Ma no, non perda tempo”

“Tranquillo, io sono qui”

“Evabbè, mi dia cinque minuti”

“Faccia, faccia con comodo”

.....

“Eccomi qua. Me pare che ce semo detti tutto”

“C'era ancora una piccola cosa. Vede qui, il faro anteriore destro, il vetro mi sembra scheggiato”

”Ma no dotto', non credo, è n'impressione”

“Beh, magari... DRIIN! DRIIN!... Mi scusi, il cellulare,

rispondo. Pronto. Ah è lei? Mi dica..... Ma no! Il preventivo gliel'ho già fatto. Sono cinquemila euro. E se vuole la ricevuta settemila. Meno non si può, l'intervento dura almeno un'ora. Sì, in contanti, grazie, buongiorno. Oh... cosa dicevamo? ..Ah, sì...me lo smonta e ci dà un'occhiata, per scrupolo?"

"Va beneee. Arrivederci. Se vedemo domani"

"Ah, poi, scusi..."

"Sìiiii?...Guardi dottore che me stanno a aspetta' due persone"

"Vede qui sul tettuccio? Vede questo filo che si tira e si sbriciola? Mi sistema anche questo?"

"Vabbene. Questa è cosa da poco"

"Invece, qui... guardi, qui, dietro alla maniglia della portiera. Vede? Ci sono due bozzi"

"Eh, però questi ieri non l'avevo visti..."

“C'erano, c'erano di sicuro. Mi ricordo, avevo sbattuto contro un albero mentre facevo retromarcia, al Circolo del Golf. Il mese scorso”

“Ah, ecco, ar Circolo der Golf... Ma guarda tu. Infatti dice ch'è 'no sport che costa”

“Quello è vero. Lì, con 200 euro, al massimo compri tre bastoni”

“Ma come tre bastoni, in che senso? Tre pezzi de legno?”

Ma no,tre metal woods, un 3 un 5 e un drive. Che mi dice allora? Me li leva questi due bozzi?”

“Dottò, qui non è 'na cosa semplice. Pe'ffa un lavoro fatto bene tocca de smontà la maniglia e la contromaniglia. A meno che non si fa solo un ritocco co' la vernice, così se vedono di meno”

“Ecco, bravo, mi affido a lei come al solito”

“Vabbè, allora però se vedemo domani pomeriggio, no la mattina, perché co' 'ste cose che m'ha aggiunto il lavoro viene più lungo”

“Ma ci restiamo nei duecento euro, vero? Tanto sono piccole cose”

“Dotto’ , sa che le dico? Che quattro piccole cose fanno una grossa. So tre ore in più di lavoro. Senza contare il materiale...”

“Ma come il materiale? Un po’ di ferro e di vernice... che sarà mai?”

“Dotto’, vojo esse sincero. Per meno di mille euro nun se po’ fa, me dispiace”

“Ma almeno con la ricevuta, così me la scalo dalle tasse”

“Enno dotto’. Si vvole la ricevuta fanno mille e due, c’è da aggiungere l’IVA”

“No, guardi, francamente è troppo. Riprendo la macchina e vado da un altro carrozziere”

“Come preferisce dotto’. Aspetti un momento però...”

CARMELO, OOOH, CARMELOOOO. ‘A vedi la Mercedes der dottore? Sì, bbravo, quella, quella grigia. Guarda dietro, sur paraurti, dove poco fa avemo riparato ‘na strusciata. Ecco,

sì, lì, bravo. Fammi un favore. Rifajela, cor cacciavite. No
così, di più. Si deve vedere come prima. Ecco, sì, spigni.
Dottore, ecco le chiavi, può riprendere la sua macchina.
Tanti saluti. Poi magari, quanno cià 'n po'di tempo,
m'insegna a giocare a golf.

8. AL MARE

“Bagnino! Bagnino! Venga qui per favore”

“Mi dica signora”

“Un lettino e un ombrellone”

“E per suo marito? Una sdraio?”

“No, lui cammina, non ne ha bisogno, vero caro?”

“Senza complimenti dotto’, di lettini ce n’avemo tanti”

“No grazie, io m’arrangio”

“Contento lei... e il lettino dove lo mettiamo signora?”

“Cosa mi consiglia?”

“Beh, vicino ar mare c’è più aria. Oggi pure ‘n po’ de vento”

“Però c’è più gente, vero?”

“Beh sì, in effetti.. i regazzini...quelli che giocano ar

tamburello... poi c'è pure chi fa acquagym co' la musica a palla. 'Nsomma a riva c'è casino"

"D'altra parte, se ce lo dà lontano, c'è da camminare sulla sabbia che brucia la pianta del piede..."

"Ma l'infradito nun ce l'ha signora?"

"Sì, certo, ho anche di meglio guardi, zoccoli col tacco da mare"

"Belli. Me piace er colore. E pure i brillantini"

"Sì, infatti sono belli. Ma c'è il rischio che, se li lascio a riva, me li rubino mentre faccio il bagno"

"Ma non gli ci può dare un'occhiata suo marito?"

"No, per carità, lui è tanto distratto. Pensi che dopo il bagno ci mette mezz'ora a ritrovare l'ombrellone"

"Mejo distratto che pignolo signora. Io certe volte lo vedo sa? Ce so' mariti che devono mette bocca su tutto. Sui figli poi... nun ne parliamo. Pensi che na vorta c'era un marito

che ci ha fatto levà la bandiera rossa perché così il figlio se poteva fa' il bagno oltre le boe”

“No, il mio non è così. Non disturba mai. Vero caro?”

“Vero, non disturbo... ma è un bel po' che siamo qui fermi in piedi. Ci vogliamo decidere? Indietro o avanti? Dove lo mettiamo l'ombrellone? E' sempre la solita storia. Sapete che vi dico? Io vado al bar a prendere un caffè”

“Vai tesoro, vai”

“Ma che suo marito è nervoso signora?”

“No, no, ha il suo carattere. Non gli piace aspettare”

“Beh, allora decida. Davanti o dietro? Anche perché ce so' un paio di clienti che me chiamano”

“Certo, decido subito. Però, sa cosa stavo pensando?”

“Che pensava signora?”

“Che, ora no di certo, sono le 11, ma forse tra un paio d'ore qui arrivano gli odori del ristorante... magari la frittura di pesce, sa l'odore di olio fritto, ha presente? E poi

ci sono i vu' cumpra', ne ho visti già tre o quattro, quelli passano qui. A riva non c'è gente che compra"

"Giusto. Allora annamo a riva"

"Ma, senta, secondo lei, quei ragazzi che là davanti giocano a pallone, tra un po' andranno in acqua a fare il bagno? Se no c'è anche il rischio di prendersi una pallonata in faccia"

"Signo', non è che io cio' prescia, ma guardi che tra un attimo torna suo marito dar bar. Se ci trova ancora qui s'incazza"

"Ma che termini giovanotto, moderi il linguaggio"

"Io modero, ma l'ho avvertita"

"Allora, ancora qui?"

"Caro, aspettavamo te. Decidi tu. Come preferisci"

"Bene, io mi faccio una camminata, voi piantate st'ombrellone dove vi pare"

"NO SIGNORE NO! Io devo sistemare altra gente. Non mi lasci con sua moglie, la prego"

“Beh, venga con me allora. Posi qui lettino e ombrellone, così li sistema mia moglie. Camminare sulla riva fa bene alla circolazione”

“NO, FERMO, NON MI LASCI”

“Guardi che se non mi sistema lei ombrellone e lettino io protesto col gestore. Lei la pagano a giornata, vero? Non è che ha il posto fisso?”

“Eccerto che me pagano a giornata, signo’. Nun famo scherzi, stia bona, che er proprietario cia’ un caratteraccio. Non sia mai!”

“Bene, io vado a camminare. Torno tra un’ora”

“Signora, me ne vado anch ‘io. Vede laggiù? Mi chiamano da dieci minuti. Devo proprio. Poi paga alla cassa”

“Ma io non riesco a piantare l’ombrellone da sola!”

“Apra solo il lettino allora. L’ombrellone glielo pianto io dopo.... Ner core glielo pianto”

“Come dice? Parli forte. Non capisco”

“Mejo”

“Povera me, che faccio da sola?”

“Signora, tu ha bisogno di aiuti?”

“No grazie, non compro niente”

“Cocco bello! Cocco fresco!”

“No, per carità, sono allergica”

“Cocco!”

“Le dico di no. Oh santo cielo, ci mancava solo il marocchino”

“Ma qua’ marocchino signo’. Io song’ e Napule”

“Beh, non voglio niente lo stesso”

“Ma come signo’ , io tengo pure gli occhiali. OCCHIALI DA SOLE! Accattatevi gli occhiali. Quanti ne vuole?”

“Beh, prima eravamo tre...”

“Tre occhiali belli! Songo trenta euro.E nu poco ’e cocco o’bbulite?”

“Cocco? Ma veramente... Senta, le compro il cocco se mi pianta per terra l'ombrellone”

“Intanto tenga il cocco. Tre pezzi fanno tre euro”

“Ecco, prenda. E l'ombrellone?”

“Nossignora, chillo nun lo pozzo toccà, dovete chiedere al bagnino”

“Oh Signore, c'è troppo sole, mi fa male la testa”

“Cappello signora, tu cumpra cappello se male testa. Guarda qui bello. Dieci euro”

“Sì, va bene, forse è meglio. Anche lei è napoletano?”

“No signora, io vengo da Senegal”

“Ecco, me lo metta lei in testa il cappello, che in mano ho gli occhiali e il cocco”

“Ahhhh, abbiamo fatto spese! Brava. Ma l'ombrellone ancora non è piantato. Beh io vado a pranzo, qui fanno degli ottimi spaghetti allo scoglio. Tu però non ti muovere,

*se no tutta questa roba ti casca. Un pezzo di cocco
tienimelo per dopo, così mi rinfresco la bocca”*

“Al mare? Giuro, MAI PIU”

9. AL BAR

“Dove le scarico le bottiglie?”

“Lì, mettile lì, vicino al frigo”

“Dove c’è il bambino?”

“Quale bambino?”

“Lì, vicino al frigo. Tra il frigo e il muro”

“O santo iddio! E’ vero. Ma prima non c’era...”

“Siccome invece adesso c’è, le bottiglie dove le scarico?”

“Eddai co ‘ste bottiglie. Mettile dove ti pare. Dove trovi posto”

“Vabbè, le ho messe vicino al bambino. Io vado”

“Ma come sarebbe vai? Ma ‘ndo vai che qui ce sta’na creatura?”

“Beh, mica è mia”

“Ma prima non c ‘era”

“Senti un po’... a coso.... Ma seconno te io vado a consegnà le bottiglie con un bambino appresso?”

“Mica dico che l’hai portato tu”

“Ah, ‘mbè, vorrei vedè”

“Dico solo che mò ce sta un problema. E pure grosso. Forse dobbiamo chiama’ er Telefono Azzurro. Oddio! Nun è che l’hanno rapito?”

“Ma de che? E si l’avevano rapito ‘o lasciavano al bar?”

“No?”

“Mannnooooo! Magara o legavano... o’mbavagliavano, o mettevano dentr’an sacco”

“Sta zitto...sarà straniero”

“E che ne so’, certo che nun parla, pare intimidito”

“Scusate se mi intrometto... ma quello è un bambino piccolo. Avrò uno, massimo due anni. A quell’età si va in carrozzina”

“E allora?”

“Allora avete visto entrare o uscire una carrozzina?”

“Tu hai visto niente Pie’?”

“Io stavo a ffa’ i caffè al banco. Però, si ce penso...mi pare che... sì, un signore co ‘na carrozzina l’ho visto”

“Casomai ‘na signora”

“No no, era n’omo. Tant’è vero che ho pensato:strano che co la carrozzina nun è ‘na donna”

“Vabbè, tanti auguri ar pupo. Io vado, che ho messo il camion in seconda fila e mi fanno la multa. Ah, guardate che qui fuori ce sta ‘na carrozzina”

“Evvai, che te devo dì... bona giornata. E mo’ qui ce tocca. Com’è che a’carrozzina sta fuori e il bambino è dentro? Mica avrà fatto un salto”

“Chiamate un vigile, si sarà perso”

“Ma come perso? Mica stiamo ar supermercato. Questo è un bar. E pure piccolo”

“Beh, piccolo... mica tanto. E’ un bel bar. E’ suo o sta in affitto?”

“Ma a te che ‘tte frega, scusa. Che sei ‘na guardia?”

“Ma no, si figuri, lo chiedevo per curiosità. Sono... anzi, ero... un ciente. Così mi offende. Me ne vado”

“Signore, il suo caffè è pronto”

“Se lo beva lei. Non lo dia al suo principale, che è già nervoso”

“So’ nervoso sì. Me ritrovo un ragazzino vicino ar frigo, senza madre e senza padre... Che devo esse? Contento?”

“Vabbè, mo’ calmiamoci tutti. Vediamo un po’ sto ragazzino come sta, se ha sete oppure ha fame”

“Ma mica amo trovato un gatto che ‘ie diamo er piatto col latte e quello lecca. Questo è n’essere umano”

“Un momento, lasciate fare a me, mica morde. Bambino, come ti chiami?”

“ANDREA”

“Anvedi, parla. Grande.....E che ci fai qui solo solo Andrea?”

“ASPETTO IL MIO PAPA' CHE E' ANDATO IN BAGNO E TRA POCO TORNA”

10. VIVA GLI SPOSI !

“Tesoro, sei emozionata?”

“Un po’ sì. E tu?”

“No, io no. E’ tanto tempo che aspettiamo questo momento... Me lo sono immaginato centinaia di volte”

”Già. Da quanto siamo fidanzati?”

“Vent’anni”

“Sono davvero tanti!”

“So’ tanti sì”

“Per me sono passati in un baleno”

“Beata te. No, per me lentamente, ho un carattere diverso”

“In che senso”

“Sono uno spirito libero”

“Lo so... lo so. PURTROPPO.”

“Perché dici così?”

“Eh, perché ho dovuto sopportare le tue scappatelle”

“Ma figurati... te le sei solo immaginate”

“Sì, beato te. Come quella volta che ti sei preso in casa una ragazza”

“Quella? Era una badante e basta. Ti ricordi che mi ero slogato la caviglia?”

“Certo, perché t’avevo fatto lo sgambetto: da mezz’ora stavi a seguire quella bionda per strada!

“Ma stavamo a braccetto io e te, appiccicati”

“Col corpo sì, ma con la testa le correvi appresso”

“Vabbè, però m’hai fatto cadere e mi sono slogato la caviglia. Pure il gesso in ospedale ho dovuto mettere. A malapena camminavo col bastone. Per forza dovevo

prendere un aiuto in casa, ti ricordi? Dopo che sono inciampato due volte”

“Beh? Ti potevo aiutare io dentro casa”

“Sì, così ci sposavamo in anticipo”

“E quand’anche fosse? Stavamo insieme da dieci anni.. E invece no. Ti sei dovuto mettere in casa una ragazza”

“Ma tesoro, mi doveva sostenere, pesavo 90 chili, che mi dovevo mettere? Una vecchietta?”

“Non dico questo.. ma guarda caso, proprio quella bionda che ti faceva girare la testa ti sei preso!”

“E’ che il concorso l’ha vinto lei. Era la migliore”

“Seeee... il concorso... vuoi dire quella specie di *casting* che hai fatto a casa tua!”

“Niente di nascosto comunque,t’ho fatto pure leggere l’annuncio che avevo messo su Porta Portese”

“Di quello non parliamo. Sembrava che cercassi una reginetta di bellezza”

“Ma tesoro, ero così giù per quella brutta frattura, mi faceva male, ti ricordi come zoppicavo? Ci mancava pure una badante brutta e poi mi suicidavo”

“Esagerato. L’importante era che fosse brava, non bella”

“Ma abbi pazienza, lo sai come sono fatto io. Ho il senso dell’estetica. Altrimenti non mi sarei fidanzato con te”

“Allora ti piaccio?”

“Certo. E anche molto. Te l’ho detto cento volte”

“Anche se sono grassa?”

“Grassa? Esagerata, sei solo un po’ sovrappeso... Per quello basta una dieta”

“E il naso storto?”

“Facile: una rinoplastica. Sarà il mio dono di nozze”

“E la bocca senza denti?”

“Basta una protesi. Anch’io ho due denti finti. Nemmeno si vedono”

“Sì, però quella badante miss Lazio in casa non te la dovevi mettere!”

“Miss Lazio? Ma dai, manco lo sapevo. Piuttosto grazie a te che le hai pagato lo stipendio”

“Sì, sì, non cambiare argomento, Miss Lazio. E poi l’hai tenuta ancora dopo che eri guarito. Te la portavi fuori per il week-end. Non si fa”

“Ma cara, io faccio il commesso viaggiatore...quante volte ti ho detto che lo facevo per lavoro, per chiudere più contratti. A volte lasciavo lei da sola col cliente perché lo convincesse...era diventata più brava di me. Comunque, sai cosa ti dico? Acqua passata”

“Sì’, da oggi sarai soltanto mio!”

.....

“Ehi che ti succede? AIUTO, SVIENE”

“Ma no tranquilla. Solo un mancamento ... Lo sai che non mi devi dire così. Io sono per la coppia aperta”

“Scusami scusami. Prometto, farò come mi hai chiesto. Ogni mese potrai stare via due giorni”

“Veramente avevamo detto tre, comunque tesoro va bene due. Due giorni e tre notti”

“ E poi.... Mmmhhhh..... mi imbarazza solo pensarci... Finalmente potrai prendermi tutta!”

“Cioè, in che senso?”

“Ti donerò la mia verginità”

“

“Tesoro, svegliati! Che hai? Sei risvenuto....”

“Noooooo, per carità. E' il gran caldo. Non dovevamo sposarci a Ferragosto”

“Ma qui... veramente.. c'è l'aria condizionata”

“Vero... adesso la sento.. aaaah.... Che frescura. Però quella cosa della verginità non me la dire più. Non so se mi sento pronto”

“Ma come? Dopo vent'anni? Io ti desidero fin dal primo giorno che t'ho visto”

“Sì, ma guarda che sono cose delicate... la prima volta fa male, anzi... molto male. A me dispiace farti soffrire”

“Beh... ma solo così poi si può fare un bambino. Anzi, ti dico la verità, io preferisco UNA BAMBINA. Che ne dici amore? Pensa... una bella pupetta, magari uguale a me”

“Ma come sarebbe, tu dici che verrebbe uguale a te?”

“Beh, se non identica, molto simile”

“Mi sento male”

“Ma come mai tesoro? Dev'essere l'emozione perchè ti sposi”

“No. E' che, per un attimo, ho visto nostra figlia”

“E ti sei commosso?”

“Molto. Più che commosso. Agitato. Anzi, spaventato”

“Ma come sei sensibile! Per questo mi piaci”

“Povera piccola...”

“Come sarebbe? Perché povera?”

“Soffrirà molto”

“Oddio, così mi spaventi”

“Ma sì, la gente è cattiva. I bambini poi... Tu non sai come sono i bambini. O peggio ancora i ragazzi, quando farà le medie”

“Ma perché?”

“Perché magari avrà un paio di difettucci. La metteranno su You Tube e Facebook. Deformata. Tutti la vedranno”

“Beh? E non ne sarai comunque fiero? Parliamo di nostra figlia”

“Senti, rifletti. Noi abbiamo sempre detto che siamo una coppia speciale, vero?”

“E' vero”

“Allora da sposati dovremmo fare cose speciali”

“Giusto. E le faremo. Ma quali cose, per esempio? Un viaggio intorno al mondo?”

“Di più, di più”

“Non so.... Forse DUE viaggi intorno al mondo?”

”Uffaaa, ma è un chiodo fisso...NOOO, ci costerebbe un sacco di soldi. Non ce lo potremmo permettere”

“E che cosa allora?”

“Potremmo adottare un bambino, anzi, come dicevamo prima, UNA BAMBINA!”

“Adottare.. ma perché? Possiamo FARLA!”

“Sì, certo, ma quella sarebbe una cosa normale. Invece, adottandola, faremmo un’opera buona. La prenderemmo povera e infelice e le cambieremmo la vita in meglio. Vuoi mettere che soddisfazione...”

“Ma... ma...”

“E non solo. Tu eviteresti la gravidanza, che appesantisce, provoca le nausee, ingrossa il corpo (e il tuo è già grosso). Diventeresti un pallone, pensa che brutto. Vuoi essere un pallone?”

“No... ma...”

“E la prenderemmo già svezzata, anzi di due anni. Niente allattamento, niente ragadi dei capezzoli. Niente pappette. Niente notti insonni perché piange e strilla. Niente litigate tra noi.. “Assomiglia a me!” “No, a me!” “Assomiglia a mia madre!” “No, alla mia!”

“Ma, veramente? Tu pensi che sia meglio?”

“MOLTO meglio”

“Beh, è una cosa insolita, ma ci si può pensare...Oh, guarda, che bello arriva il prete! ... Tra poco saremo sposati. Hai portato le fedi?”

“Sì, certo. La tua è il doppio della mia”

“Ma... mi vuoi mortificare?”

“No tesoro, certo che no. Anzi ti voglio tranquillizzare, dirti entrerà sul tuo dito senza sforzo”

“Ah bene. Oddio, oddio però. Come sono agitata!”

“Anch’io”

“Tu sei così pallido! Mica vai a patibolo”

“eh.. praticam.. no-no! Amore, è l’emozione”

**“..... E così vi congiungo in matrimonio, sempre uniti,
sempre insieme, FINCHE’ MORTE NON VI SEPARI”**

“Ma come MORTE NON VI SEPARI? E i due giorni e tre notti
al mese di libertà? Che fine hanno fatto?”

“Ma no tesoro, stai tranquillo, poi ci organizziamo noi
come vuoi tu, questa è una formula standard”

**“Ma veramente no, signora, questa è la regola del
matrimonio, se no è inutile sposarsi e mettersi le fedì”**

“LE FEDI! DOVE SONO! Ma, le avevo messe qui, nel
taschino... non le trovo. Le hai prese tu? Enno! Senza fedì
non ci si può sposare padre, vero? E’ contro le regole”

**“In effetti sì, figliolo, le fedì sono necessarie. Sono il
simbolo della vostra unione ETERNA”**

“ETERNA! Hai capito cosa ha detto tesoro? ETERNA!
Magari... MA QUI NIENTE FEDI. E qui nemmeno. E qui
neanche. E neppure qui, guarda. Le avrò lasciate al
negozio. Faccio una corsa e le vado a prendere. Cinque
minuti padre, anche meno... Posso?”

**“Vada, vada pure figliuolo. Abbia pazienza signora. Corra,
noi l’ aspettiamo. Dio l’ aspetta”**

11. IL PROCESSO

“Ora le farò giurare di dire tutta la verità. Si alzi in piedi, metta la mano sulla Bibbia e dica LO GIURO”

“LO GIURO”

“Bene, si accomodi. Le farò delle domande”

“Sono pronto”

“Si sente a suo agio?”

“Mi va un po’ stretta la giacca. Mi tira qui sul petto, respiro male. L’avevo detto al sarto...”

“Se la può sbottonare”

“Mi tira lo stesso”

“Allora se la può togliere”

“Ohhh, questo sì che è un bel sollievo. Grazie giudice”

“Guardi che il giudice sono io. Vede? Porto la toga e il cappello. Lui è il pubblico ministero”

“Beh grazie lo stesso”

“Prego”

“Signor pubblico ministero, mi può interrogare se vuole. Sono pronto”

“Quindi io procedo. Non sarà una cosa breve, voglio essere sicuro che lei si trovi a suo agio”

“Oddio, siamo nell’aula di un tribunale, non nel salotto di casa mia...”

“Le farebbe piacere sentire un po’ di musica?”

“Guardi, mi ha letto nel pensiero”

“Musica classica va bene?”

“Benissimo”

“Ha qualche preferenza?”

“Dunque, vediamo... forse Vivaldi o Mozart. O magari Chopin”

“Signor cancelliere, può provvedere?”

“Ma veramente, signor pubblico ministero... non saprei proprio come. Qui non c'è una radio. E neppure un registratore”

“Un mangiadischi?”

“Nemmeno”

“Forse un MP3?”

“No, meno che mai. Non teniamo queste cose in tribunale”

“Mi viene un'idea. Imputato, Le piace la musica leggera?”

“Sì, dipende da cosa ovviamente. Comunque in linea di massima sì”

“E cosa per esempio?”

“Mah non so... Battisti”

“Allora, signor cancelliere, conosce Battisti?”

“Sì, certo”

“Aaah, bene. Le dispiace canticchiare?”

“Come no? Allora comincio?”

“Sì, cominci pure. A bassa voce così posso interrogare l'imputato. Dunque, veniamo a noi. Signor Chinnici, giusto?”

“Sì, ma se vuole mi chiami Piero”

“Perfetto, signor Piero”

“No, io dicevo proprio Piero, senza signor. E ci possiamo dare del tu. Mi sento più a mio agio”

“Ah, capisco. E che ne dice di un Martini on the rocks?”

“Sarebbe il massimo”

“Ma secondo lei questa è l'aula di un tribunale o un bar?”

“Perché dice così?”

“Perché ci manca solo che serviamo APERITIVI...”

“Ma.. non so... c'è qui il cancelliere che canticchia... per cui mi sono permesso... Ma se non si può non c'è problema”

“Ecco appunto, NON SI PUO’!”

“Bene, mi interroghi pure allora...”

“Dov’era lei il 29 settembre all’ora del delitto?”

“Seduto in quel caffeeeeee...”

“Ma cancelliere, cosa fa? Suggerisce un alibi all’imputato?”

“Io veramente canticchiavo 29 settembre di Battisti. Me lo ha detto lei”

“Ah, già. Beh, però cambi canzone. Se no lo influenza”

“Fiori rosa fiori di pesco....”

“Ecco. Così va meglio... Dicevamo, ho perso il filo...”

“Mi chiedeva cosa facevo all’ora del delitto”

“Ecco, bravo. Cosa faceva?”

“Ma signor pubblico ministero, io non so nemmeno qual è l’ora del delitto”

“Tra le 21 e le 22 del 29 settembre”

“Io non pensavo a teeee...”

“Cancelliere! Si moderi!”

“Un riflesso condizionato... chiedo scusa”

“Tra le 21 e le 22? Facile, stavo facendo la spesa al Supermarket”

“Supermàrket... Su-per-mar-kèt!”

“Cosa fa cancelliere, prende nota?”

“No, signore, è una canzone di Battisti”

“Ah, bene... Torniamo a lei Piero. Come mai così tardi?”

“Perchè chiude alle dieci di sera”

“E naturalmente avrà dei testimoni”

“Beh, non è che mentre prendevo i pacchetti o facevo la fila alla cassa mi sono fatto dare il nome dei clienti intorno. Quello no”

“Comprensibile. Per quanto, sarebbe stato utile”

“Tuttavia sono capitate un paio di cose che hanno attirato l'attenzione su di me, per cui almeno la cassiera mi ha notato e potrebbe ricordare”

“E, mi dica, cosa è successo?”

“Beh, una cosa è stata banale. Avevo portato una fetta di cocomero senza lo scontrino attaccato. Cioè non l’avevo pesata. E la cassiera mi ha mandato al reparto frutta”

“E ‘altra invece?”

“Beh.... A raccontare l’altra mi vergogno un po’...”

“Coraggio, non verrà giudicato”

“Ah, questa è buona: *non verrà giudicato...* siamo in un’aula di tribunale!... Se è una battuta complimenti”

“Andiamo avanti prego. E si ricordi che è imputato di omicidio, ha poco da scherzare. Dica di questa seconda cosa che ha attirato la cassiera”

“Dunque, avevo intorno delle signorine, in fila. Una decina”

“*Dieci ragazze per me, posson bastare...*”

“Va bene cancelliere, va bene.....”

“Ecco, mia moglie mi aveva incaricato di prendere una scatola di assorbenti, sa quelli che le donne...”

“Ho capito, ho capito, vada avanti”

“Beh, io tiro fuori la scatola dal carrello e la dò alla cassiera. Lei mi guarda strano, poi tira su la scatola con la mano, in modo da farla ben vedere. E tutte le ragazze scoppiano a ridere”

“E cosa c’era da ridere?”

“Facevano gesti con le mani, come per dire GRANDE... GRANDE. Allora la cassiera, che si chiamava Linda...”

“Balla Linda,balla come sai....”

“... si fruga nella borsetta e tira fuori una scatolina. Sopra c’era scritto TAMPAX. E me la dà”

“Ma non capisco il senso”

“Neanch’io l’ho capito”

“E lei cancelliere? Ha capito?”

“Donna... mi dici, tu una donna sei...”

“Cioè?”

“Forse erano assorbenti da prima mestruazione non adatti a una signora”

“A un certo punto mi era venuta in mente anche un'altra cosa”

“Ossia?”

“Che fossero pannolini per neonati. Però sa, io non ho figli, non me ne intendo”

“Va bene, comunque ci siamo capiti. Grazie imputato. Sentiremo la deposizione della cassiera, che l'avvocato della difesa ha convocato per oggi pomeriggio. La seduta è sospesa per tre ore. Buon pranzo a tutti”

“Vuoi qualcosa da mangiare....”

“Anche a lei cancelliere. Vada, vada pure. E non canti più”

12. IN SALA OPERATORIA

“Dottore, io sono la nuova ferrista, mi chiamo Penelope, piacere. E’ la prima volta che strumento, quindi spero che lei abbia con me un po’ di pazienza”

“Ma certo signorina, stia tranquilla. Io sono uno calmo, con me si troverà bene. A un certo momento arriverà il Direttore. Lui è un tipo difficile, sgarbato, duro e impaziente. RACCONTA DELLE BARZELLETTE STUPIDE E SI ASPETTA CHE LA GENTE INTORNO RIDA. SI RICORDI. Quindi ora con me stia rilassata, dopo però cerchi di essere efficiente al massimo”

“Oddio dottore, già mi tremano un po’ le gambe. Farò del mio meglio”

“Bene. A questo signore dobbiamo togliere dei calcoli dal coledoco. Immagino che lei conosca i tempi dell’intervento”

“Sì, non l’ho mai fatto, ma li conosco”

“Intanto le presento il mio assistente, il dottor Surace”

“Piacere dottore”

“Il piacere è mio, vedrà che tutto andrà bene”

“Cominciamo allora. BISTURI”

“”Eccolo dottore”

“Facciamo una incisione sotto-costale”

“Bene”

“Ecco la colecisti, piena di calcoli. Intanto la leviamo. Al coledoco penserà il Direttore”

“Oddio..”

.....

“Eccolo che arriva”

“Giorno... a che punto siamo?”

“Ho tolto la colecisti Professore”

“Chi è questa signorina?”

“Mi chiamo Penelope e sono nuova, Direttore”

“Penelope? Bene, spero di essere il suo Ulisse”

“Certo Professore”

“Che fa, non ride?”

“Scusi, ha ragione, sono un po’ tesa. Sa, è la prima volta con lei”

“Beh, speriamo che non sia anche l’ultima”

“Ah-ah-ah, che ridere Direttore, lei è davvero spiritoso”

“Guardi che questa NON era una battuta”

“Oh, mi scusi...”

“Professore, faccio venire il tecnico della colangiografia, così vediamo i calcoli del coledoco?”

“Di chi è questa voce?”

“E’ l’assistente Professore, il dottor Surace”

“Da quando in qua gli assistenti parlano al tavolo operatorio?”

“Ha ragione. Surace, stia zitto”

“Signorina, mi dia il bisturi da coledoco”

“Eccolo”

“Ma cosa mi dà? Questo è un bisturi normale. Sa che ne faccio di questo?”

“Me lo ridà indietro...”

“No, glielo pianto sulla mano!”

“Oddio, la prego, non lo faccia!”

“Ma era una battuta!...”

“Ah, meno male”

“Però non ha riso”

“Ha ragione, sono un po’ nervosa...”

“E’ per questo che faccio le battute, per rilassarla”

“Direttore, se ho capito bene, vuole procedere senza colangio...”

“Sì, una volta tanto ha capito bene”

“Ecco il bisturino da coledoco Professore”

“Me lo dia. Surace scansati, non vedi che dai fastidio? Fa pure caldo...”

“Mi scusi Direttore. Ecco, mi metto così, di traverso”

“E smettila di sudare!”

“Gli posso asciugare la fronte con una garza, Professore?”

“Ma quale garza! Lo sa dove se la deve ficcare la sua garza?”

“No, dove?”

“Nel culo!”

“E’ una battuta Professore?”

“Ma quale battuta! E’ la realta’ ”

“Ma Ma come si per...”

“Certo certo Direttore, ha ragione. Lei signorina, non prenda iniziative...”

“In quanto a me, non si preoccupi Direttore, da adesso non suderò più. Prometto”

“Ed ecco i calcoli. Vedete, li tolgo uno a uno. Guardate, hanno tutti un colore diverso. Sembrano perle. Ci possiamo fare una collanina, che ne dice Penelope?”

“AH - AH - AH. Dovrei ridere?”

“Una bella idea Professore, peccato che li dobbiamo mandare a esaminare”

“Ne mandiamo uno solo e gli altri se li tiene Surace per ricordo”

“Certo Direttore, va bene Professore, mi farebbe molto piacere. Lo dice sul serio? Sarebbe magnifico. Li conserverei gelosamente come ricordo di una operazione con lei”

“Un’operazione che tu non farai mai Surace, perché io ti stroncherò la carriera”

“Di sicuro lei vuole scherzare Professore”

“Niente affatto”

“Surace, il Professore intende dire che lei non riuscirà mai a fare questo tipo di operazione COSI’BENE come l’ha fatta lui oggi”

“Mmmmhhh...”

“Le dò i punti per chiudere l’addome Professore. E’ in grado di farlo?”

“Come sarebbe? Certo che sono in grado”

“Glielo chiedo perché, dopo aver visto come ha tirato fuori i calcoli, mi pare che lei, come chirurgo, sia un po’ scarso”

“Ma signorina! Come si permette di parlare così al Professore?”

“Mi permetto perché, a furia di ossequiarlo, ci tratta tutti come pezze da piedi”

“E’ vero dottore, Penelope ha ragione. E’ arrivato il

momento di ribellarci. E lei, dottore, smetta di toccarmi la gamba. Io dico quello che mi pare”

”Toccarle la gamba io ? Ma per chi mi prende?”

“Forse Surace vuole dirle che lei ha delle tendenze strane...”

“Oh insomma basta. Vi coalizzate contro di lui perché è il più giovane. Addirittura non ha il permesso di sudare... E con me se la prende perché sono una donna... Ma sapete che vi dico? CHE LA PACCHIA E’ FINITA! Lei, Direttore, è un chirurgo come un altro e deve essere educato come gli altri. Anzi, di più! Per dare l’esempio”

“Professore, la perdoni per la sua maleducazione. In quanto a lei, Penelope, farò rapporto all’Ufficio del Personale e chiederò di sospenderla dalla sala operatoria”

“Se lo farà, dottore, sappia che io la difenderò con tutte e mie forze”

“Ooooh, finalmente. Finalmente un po’ di grinta. Erano mesi che stavate supini a farvi strapazzare e invece oggi

avete tirato fuori le..mhhh... dico le unghie, anche se vorrei usare un'altra parola che non uso per rispetto della signorina Penelope. Bravo Surace! Difenda la sua dignità. E brava Penelope che mi ha risposto per le rime. Sono fiero di voi. In quanto a lei, dottore, essendo mio aiuto, è suo compito fare in modo che qui in sala operatoria ci sia allo stesso tempo efficienza e gentilezza, nell'interesse di noi chirurghi e dei pazienti. Quella di oggi voleva essere una prova e direi che è stata superata. Non da tutti, ma quasi. E ora vi lascio, così chiuderete voi il paziente. Fatelo bene, mi raccomando"

13. CASTITA'

“Ite, missa est”

“Deo gratias”

“Perché la Messa di oggi in latino padre?”

“Perché quando non c'è la gente, mi viene più facile così, figliolo. Sarà l'abitudine, la vecchiaia”

“Beh, forse ha anche un fascino maggiore”

“Ho visto che oggi non ti sei comunicato. E' un caso o c'è qualche motivo particolare?”

“Davvero lo vuole sapere?”

“Solo se ti va di dirmelo”

“Qui in sacrestia?”

“E dove se no?”

“Le faccio una proposta. Andiamo al CAFFÈ DELLE ARTI, sa, quello che sta attaccato al Museo d’arte moderna. Si presta meglio”

“Non è che hai saltato la comunione perché hai rubato un quadro, vero?”

“No di certo don Bruno”

“Scherzo ovviamente. Benissimo, andiamo dove dici tu”

.....

“Ecco padre, come vede è molto vicino alla nostra chiesa”

“Davvero, non pensavo. Il fatto è che abbiamo tagliato”

“Sì, quel sentiero tra gli arbusti. Ci venivo da bambino”

“Che cosa ti posso offrire?”

“Ancora niente padre, grazie c’è tempo. Anzi sì. Mi può offrire i suoi consigli”

“Bene, veniamo al dunque. Che ti succede?”

“Sembra un inizio stupido, poi capirò perché comincio così.

LEI CREDE IN DIO?”

“Mi verrebbe da dire OVVIAMENTE SI’ ”

“E allora perché non lo dice?”

“Perché questa è una chiacchierata sincera e non voglio dare risposte scontate. CREDO IN DIO SI’, MA A VOLTE VACILLO. E mi capita ora più di prima”

“E mi dica, come mai vacilla? Proprio lei che sembra l’incarnazione del sacerdote ortodosso senza se e senza ma?”

“Un momento però figliolo, tu mi cambi le carte in tavola! Siamo arrivati qui pensando che mi dovessi confessare qualcosa. Invece le parti si sono rovesciate e sei tu che mi interroghi. Se permetti tocca a me. Perché niente comunione oggi?”

“Voglio essere sincero, anche a costo di sembrare duro. Perché da un po’ di tempo penso troppo spesso alle donne”

“Ah, ora capisco perché mi hai portato qui. Ne vedo di magnifici esemplari qui intorno”

“Sì, questo è, come si dice, un posto radical-chich. Ci sono delle belle donne. E, se le osserva bene, hanno un’aria particolare. Ti guardano senza guardarti”

“Sei un esperto ormai, a quanto vedo”

“Oh no, padre, tutt’altro! Sono qui per capire, non per cercare o trovare. Lei conosce Bertrand Russell?”

“Certo, il filosofo inglese che ha vinto il Nobel per la pace. Anche matematico, se non sbaglio. Laico. Laicissimo. Prima metà del secolo scorso. Ho letto LA RICERCA DELLA FELICITA’”

“Quando avevo vent’anni e ancora non studiavo da prete, non iniziava un’estate che io non avessi due o tre dei suoi libri da leggere”

“E cosa le piace di Russell? O meglio, che c’entra Russell con la sua mancata comunione di oggi?”

“Mi piacciono molte cose. Ma una mi ha colpito più delle altre”

“E quale?”

“Lui sostiene che il sesso è il primo motore, la prima motivazione di tutte le azioni umane”

“Mi pare eccessivo”

“Me l’aspettavo che l’avrebbe detto. Eppure rifletta padre: se non ci fosse il sesso il genere umano scomparirebbe”

“Beh, è vero”

“E allora perché per noi preti il sesso è tabù?”

“Non è tabù figliolo. Ci si può pensare e se ne può parlare, tant’è vero che noi adesso lo stiamo facendo. E, a giudicare dalla fauna di questo posto, non manca l’occasione per dargli una bella e precisa forma femminile”

“Giusto. Eppure siamo vincolati... GUARDARE MA NON TOCCARE. Chi rompe la regola della castità si mette contro Dio. Che mi dice di questo?”

“Ora capisco perché mi hai portato qui. Rispondere in una scarna e disabitata sacrestia sarebbe stato molto più facile”

“L’ho messa in difficoltà? Guardi che ce ne possiamo andare quando vuole”

“Per carità... accetto la sfida. Duellare qui dà più gusto. Siamo sul fronte, in un certo senso”

“Esatto”

“Vedi figliolo, vorrei darti più di una risposta. E alcune saranno in forma di domanda”

“Sono pronto”

“Tu ben conosci quale sia l’impegno di noi preti. Prendi un parroco, ad esempio. Io lo sono da molti anni e tu lo sarai presto. Ebbene, pensa a quanto assorbe un lavoro così. Potresti mai immaginare di dover badare ANCHE a una famiglia? A una moglie e dei figli? E poi magari a dei nipoti? Pensa ai doveri di noi preti: il catechismo per la prima comunione... la preparazione degli sposi al matrimonio... l’assistenza agli anziani o ai malati... le messe... le prediche...le estreme unzioni... la mensa dei poveri..i viaggi in Terrasanta.... ”

“CASTITA’ padre, io le parlo di CASTITA’. Non di avere una moglie e una suocera. O dei bambini. E comunque, vogliamo discutere di preti sposati? Che mi dice degli anglicani e dei protestanti? Parliamo di mezza Europa. Fanno i preti e si sposano. Sono forse figli di un Dio minore?”

“La castità... la donna... il peccato... il sesso...la nudità di Adamo ed Eva ... Il peccato originale...”

“Ah! Il peccato originale. Dice il teologo Mancuso che il vero peccato originale è il nostro ego. E poi, padre, cos’ha a che vedere la lussuria, la non-castità, con un puro amore per una sola donna? Non stiamo mica parlando di Sodoma e Gomorra”

“I signori desiderano qualcosa? Da bere? Da mangiare?”

“Grazie signorina. Cosa prendiamo figliolo? Io solo un bicchiere d’acqua minerale”

“Io un aperitivo analcolico. Con molto ghiaccio per favore”

“Venite dalla chiesa qui vicino?”

“Sì, Santa Maria delle Grazie”

“Ci vado ogni tanto. Mi piacciono i quadri alle pareti. E il soffitto. Il soffitto è bellissimo”

“Lei è credente quindi? Io sono il parroco”

“Credente io? Mhhh... il discorso è lungo. Sì, mi pare di averla vista qualche volta”

“E’ possibile, magari avrà sentito qualche predica”

“Le prediche in genere non le sento”

“E come mai?”

“Adesso devo andare scusatemi. Mi chiamano delle clienti. Laggiù. Oggi sono sola ai tavoli

“Prego, prego, vada pure”

“Perdonate reverendi se mi intrometto. Mi chiamo Marini, sono un sessuologo. Ho sentito parte della vostra conversazione ”

“Io sono padre Bruno. E il mio collega più giovane è padre Anselmo”

“Se permettete vorrei intervenire sul tema della castità. Vedete, l’essere umano lo si può vedere come un coacervo di energie, parte vengono spese parte invece trattenute. Mi seguite?”

“Certo”

“Sì”

“C’è la violenza, in genere latente, c’è il sesso, l’allegria, la cattiveria, la solidarietà, la rabbia. Eccetera eccetera”

“Fin qui è chiaro, vero padre Anselmo?”

“Sicuro”

“Bene, una delle energie più dirompenti è la sessualità’. La sessualità è quindi strettamente connessa con l’essere umano. Può essere controllata, magari a lungo. Ma non può essere spenta”

“E quindi la castità, in quanto sessualità artificialmente soffocata, non può sussistere. Giusto?”

“In un certo senso sì padre Anselmo. La sessualità può

essere imbrigliata dalla castità. Ma non per sempre. A un certo punto viene fuori, come la lava di un vulcano spento da decenni”

“E in questo caso che succede?”

“Parliamo del maschio. Succede che il soggetto in genere casto talvolta trasgredisce, con un surrogato che ritiene compatibile col proprio ruolo sociale, con un surrogato meno eclatante. Scaricato su o condiviso con altri. MA NON con una donna, come se si cercasse un alibi. L’esempio più classico? LA PEDOFILIA”

“Il tema si fa impegnativo. Io non so se abbiamo il tempo...”

“No, don Bruno, la prego, non lo interrompa proprio adesso che è arrivato a un punto cruciale, lo stesso di cui le avrei parlato anch’io”

“Tutto qui. Potrei aver finito. Se sapeste quanti dei miei pazienti sono sacerdoti pedofili! Se vi interessa tengo anche dei seminari mensili sull’argomento. E’ apprezzabile che i

partecipanti siano riusciti a mettere da parte le remore a discutere un tema così delicato. Non ci sono mica solo preti, sapete? Macchè... Anche padri di famiglia. Nonni...zii. E ci sono ragazzi e ragazze. Maggiorenni certo, per motivi di legge. Sarebbe magnifico se potessimo anche avere il contributo di bambini e di bambine. Ma quelli me li portano, quando sono disposti, i loro genitori, vittime anch'essi dell'abuso sui loro figli"

“Sono colpito, e positivamente, da quel che lei dice dottore. Padre Bruno sa bene quanto il nostro Pontefice si sia schierato contro questa piaga della Chiesa. Che ha fatto vittime in tutto il mondo”

“Sì, certo. Quel che non mi convince però è che la pedofilia sia un surrogato della mancata castità. Per dire le cose come stanno, dottore, non pochi sacerdoti che non riescono a imporsi questo vincolo, trasgrediscono non certo con bambine o bambini (per fortuna) ma con donne. Parlo di prostitute, fedeli della parrocchia e persino suore.

O delle cosiddette perpetue. Oppure con uomini. Gay intendo dire. Talvolta anch'essi uomini di chiesa"

"Esatto. Si parla addirittura di una lobby di gay in Vaticano"

"Bene dottore, a questo punto noi andremmo. O almeno io. Lei, padre Anselmo se vuole resti pure, tanto qui è di casa, se ho capito bene. Ah... c'è da pagare il conto"

"A quello ci penso io don Bruno, sono io che l'ho invitata. Allora, se non le dispiace io finisco il discorso col dottore..."

"Sì, ma si ricordi di finirlo anche con me il discorso. La mancata comunione..ricorda?"

"Come no? Magari lo finiremo davvero in sacrestia"

14. SUL SET

“Dove sono gli attori?”

“Stavano qui un momento fa. Armeno...lui c’era”

“Namo Anto’, che famo notte”

“Dotto’, io nun ce sto a capi’ più niente. Si c’è lei, manca lui. Quando lui c’è, è lei che nun se trova... Ma beati quelli che sur set s’innamorano e li trovi sempre insieme”

“Ma come si fa a innamorarsi di una così Anto’ non lo so proprio. Ha un collo che pare un toro”

“Ci ha pure un po’ di panza se è pe’quello”

“Sorridere poi... MAI. Sta sempre’ncazzata”

“No dottò, damme retta, quella nun è ncazzata, fa finta”

“E perché?”

“Perché j’anno detto che così è più interessante, capisce?”

”Ah, lo fa per posa. Se la tira ‘nsomma... Evabbè Anto’, er

mondo è bello perchè è vario. Valla a cercare, fammi sto piacere”

.....

“E TU INVECE CI SEI! eccolo qua il nostro latin lover mediterraneo. Lo sai che diventi sempre più bello?”

“Luchino, Luchino, smettila di farmi la corte, tanto non cedo”

“Ma nemmeno con me ,che ti conosco da ragazzo?...”

“Proprio per questo, ti vedo come un padre. O uno zio”

“Evabbè.. mi rassegnèrò, la mia concupiscenza sarà virtuale. Ma dov’è la protagonista, dimmi? Perché non c’è mai quando serve? Invece poi me la ritrovo al montaggio che vuole cambiare, aggiungere, tagliare... Che disgrazia lavorare con questa, guarda te lo dico con sincerità.

Questo è il mio ultimo film con lei”

“Ma dai Luchino rassegnati. Tanto lo sai che te la impone il produttore. E’ la sua amante “

“Eccomi maestro! Scusi il ritardo, mi stavano finendo il trucco”

“E quello sarebbe il trucco? Sembra che sta andando al concorso ippico a Piazza di Siena... Ma ha capito che quasi LE è caduto addosso un grattacielo? Dev' essere scarmigliata, affannata, tirata, disperata, stravolta....

Insomma una faccia distrutta deve avere, non il rossetto sulle labbra e l'ombretto sugli occhi... Ma che ho fatto di male?.... Giuro: finisco 'sto film e poi smetto per un anno, PER UN ANNO, SU! VIA, VIA, se ne vada subito, ritorni al trucco e si faccia devastare la faccia. Non mi serve una bambolina, VOGLIO UN'ATTRICE”

“A dotto', certo che se l'è magnata... questa mo' piagne pe n'ora, glielo dico io che la conosco. Scommetto cento euro che non torna e se dà malata”

“In effetti sei stato un po' duro Luchino. Dimmi la verità, un maschio non l'avresti mai strapazzato così... Ma perché ce l'hai tanto co' le donne?”

“E’ colpa di mia moglie. Che il diavolo se la porti”

“Ahhh, ma così tu all’inizio eri come gli altri! Ti sei trasformato dopo. Non sapevo di questo matrimonio. E dimmi un po’, com’era tua moglie?”

“Non ne parlo”

“Essuuu dai! Tanto dobbiamo aspettare che quella si ritrucchi...”

“Era una strega. Sai i film sulle streghe? O le streghe dei cartoni animati? Così. Peli su naso, mento in fuori, bitorzoli in faccia”

“E se era così brutta, PERCHE’ TE LA SEI SPOSATA?”

“Aspettava un figlio da me”

“Beh? Non poteva abortire?”

“Niente da fare. E non perché volesse particolarmente il bambino..... no. Voleva fare l’attrice, io ero il regista di grido e lei aveva capito che non mi doveva mollare. Tutto qui”

*“Eccomi pronta. Sono la devastazione in persona maestro.
Le va bene così?”*

“Beh, meglio di prima. Le battute le sa?”

*“Certo, le ho ripassate tutta la notte. E poi ho anche messo
il copione sotto al cuscino”*

“E questo che c'entra?”

*“E' un modo per farselo entrare in testa. Lo facevo anche
da ragazza coi libri di scuola, prima degli esami”*

“Comunque... se dimentica qualcosa c'è il gobbo”

“Sì, sì, lo so. Ma non lo guardo mai”

*“Allora, pronti col CIAK.. Siete davanti al grattacielo
crollato, disperati, vostro figlio è rimasto là sotto. VIA! SI
GIRA!”*

*“Un momento maestro. Nostro figlio è un maschio o una
femmina?”*

“Ma perche', cosa cambia?”

“Beh, in effetti niente, credo. Giusto per saperlo”

“Dotto’ , jelo dicevo che questa nun va, nun va proprio”

“Un maschio. Va bene? Così ora lo sa. Mi raccomando, prima fissate di là, come se ci fosse il grattacielo, poi guardate in macchina mentre parlate. VIA, MOTORE AZIONE, CIAK!”

“Un momento, un momento maestro!”

“E ora che c’è?”

“Questo figlio maschio, quanti anni ha?”

“Ma chissenefrega quanti anni ha! Non ha importanza”

“Devo saperlo, se no non mi viene bene la parte”

“Accidenti. Ne ha... ne ha... TREDICI!... va bene”

“Per me va benissimo, il regista è lei. Per quanto...”

“Per quanto COSA?”

“No, ecco, intendevo dire... io ho trentacinque anni. Un figlio di tredici... ecco.. volevo dire... M’INVECCHIA!”

“Forse non ho sentito bene... può ripetere per favore?”

“Dicevo che.... un figlio grande.... m’invecchia”

“Ma come ti invecchia, ma se sei truccata da disastro che pare ci hai sessant’anni! Ma non ti sei vista allo specchio?”

“Perché mi dà del tu?”

“Perché mi stai facendo incazzare, va bene? Porcamiseria, io sto film nun lo volevo fare co’tte! Ecciavevo ragione!”

“Si calmi, si calmi, maestro. Agitandosi non si risolve. Ora la signora ha capito e non farà più obiezioni. Vero?”

“Sì, sì, vero. Per quanto... visto che poi il ragazzo si salva e ci sarà una scena in cui lo vado a trovare in ospedale e, con la faccia piena di cicatrici dimostrerà almeno diciott’anni e io invece sarò truccata normale e ne dimostrerò quelli che ho....”

“Io, io... non ci riesco... portatemi qualcosa... che so.. ‘na camomilla, dieci gocce de Tavor, quello che ve pare. Ma me dovete da smorza’ i nervi...”

“Calmati su. In fondo... cerca di vedere gli aspetti positivi della cosa”

“QUALI? QUALI ASPETTI POSITIVI?”

“Non tutte le attrici interagiscono così col copione... Non tutte si compenetrano nella storia, su siamo sinceri...”

“Ma la signorina non si compenetra, mi sta uccidendo un po' per volta. Apre la bocca... parla.... e io .. TA'-TA'...”

“Che è?...”

“Dico TA'-TA'... me sento du' coltellate ar petto”

“Dai su Luchino non esagerare. Ora la signorina promette che non ci interrompe più. VERO SIGNORINA? Ora pensiamo a recitare”

“D'accordo, visto che la mia opinione non vale nulla, reciterò e basta. Prometto”

“Forza dotto'. Ce metta 'na pietra sopra. Dia retta che è mejo. N'artra mezzora e avemo finito. Poi se v`a a distendere. Je porto un bel gelato”

“E va bene signori, riprendiamo. Eravamo dunque alla scena del grattacielo. Mi serve un campo lungo che arretra e poi inquadra lei in primo piano. PRONTI, AZIONE, CIAK!”

“

“A lei adesso signora.... Sì, alzi piano il mento.... Giri la testa verso di noi... ancora un po’... ecco così... e ora, VIA!... PARLI!”

“E’ stata una cosa terribile! Nostro figlio è lì sotto. Senza di lui non me ne vado”

“Ma cara... dobbiamo fuggire, prima che crolli tutto”

“Vai tu allora. Io resto, oppure....oppure...”

“Cosa c’è adesso, perché si è fermata?”

“Ecco, maestro, vede... non mi convince”

“CHE COSA NON LA CONVINCEREBBE, si può sapere? Lo vuole

riscrivere lei il film? Signori vi dò una bella notizia, si
cambia la sceneggiatura”

*“Non mi convince dire **oppure** due volte. Secondo me basta una.”*

“E perché, se posso chiederlo?”

*“Ma perché si PERDE IL PATHOS. Non lo sente anche lei?
Tutto è veloce: crolla un palazzo, c’è un ragazzo dentro, non
si sa se è vivo, i genitori sono là fuori, stravolti, disperati, il
tempo fugge, due secondi in più o in meno valgono una
vita ... E IO? Io devo ripetere **oppure** DUE VOLTE? No,
assolutamente non ci siamo. Io questa scena così non la
giro. Piuttosto mettete una controfigura”*

“Dotto’ ... DOTTORE, aspetti, qualsiasi cosa.... La dica prima
piano a me. Non si alteri, la prego”

**“Sì Luchino, è vero, stai calmo, non tremare tutto, non
strabuzzare gli occhi, non stringere così la bocca. NO,**

quelle mani avanti NO! NON LA PUOI STROZZARE...

LASCIALA, LASCIALA”

“Troppo tardi.. E’ schiodata. E mo’ come famo? Chi ‘a rigira sta scena ar posto suo?”

“Vabbè, ci vuole poco... la giro io da solo. Facciamo che sono vedovo. Anzi visto che teneva tanto a sto figlio... facciamo che sono vedovo perché mia moglie è morta di parto”

15. LE VACANZE

“Allora miei cari, finalmente ora decidiamo dove si va in vacanza quest’anno”

“Bene papà! Al mare, al mare! Io voglio andare al mare!”

“Tesoro, ma ci siamo andati sempre al mare... per una volta potremmo cambiare... che so, in montagna o in una città d’arte”

“NOOOOOOOOOOOOOOO, una città d’arte NO! Mi annoio a girare per musei”

“Va bene va bene, abbiamo capito. Sentiamo che dice mamma”

“A me piacerebbe una bella crociera nel mar Baltico. Così lasciamo a Roma il caldo di agosto”

“Mamma però... sul mar Baltico fa freddo. In nave non si può neanche andare in piscina. Al ristorante si fa la fila di un’ora. Lo spettacolo dopo cena è sempre uguale, solo

ballerine. E poi... si fa sempre la stessa cosa. Si entra in un fiordo, si fa tutto il fiordo, che magari è lungo 100 chilometri, si arriva a una città, che in genere è fatta di venti case di legno colorate col tetto a punta. Si scende. Si risale. Tutto qua. FINE. E poi si torna indietro, a ri-fiordo all'incontrario... insomma.. una pizza!"

"L'hai descritto così bene che sembra che tu ci sia già stato.."

"Ho visto su Internet, papà"

"Sentiamo cosa dice il nonno"

"Io appoggio tua moglie e il Baltico perché le ballerine mi sono sempre piaciute. In alternativa una bella vacanza in montagna, sulle Alpi, magari vicino a un laghetto, così posso anche pescare. E fare bellissime passeggiate"

"Uffa nonno però, che strazio. Neanche un bagno..."

"Come no, nel laghetto"

"Ma noooo, a me piace la moto d'acqua!E poi, il mangiare..."

“Che cos’ha il mangiare in montagna Andrea?”

“Che è sempre quello papà. Marmellate e orzo la mattina. Wurstel con la senape a pranzo. E il brodo di funghi la sera. L’unica cosa che mi piace è lo strudel. E le passeggiate SONO NOIOSE”

“Allora andiamo in un villaggio, tipo Club Mediterranee. Che ne dite? A Ostuni in Puglia. O Donoratico in Toscana. O a Cefalù in Sicilia. Si possono anche fare le gite intorno, in posti bellissimi”

“Per carità Adriana, non mi parlare delle gite, che appena monti sul pullman sono duecento euro a testa. Poi dovunque ti piazzino, si sente il casino della musica di sera che non ti fa dormire. In piscina non puoi stare mezz’ora in pace che ti viene dietro il francese col microfono a palla per farti fare ginnastica in acqua. NO, MI RIFIUTO”

“Datemi retta, uno chalet in montagna. Pace e aria fresca”

“Quasi quasi voto anch’io per la montagna”

“Io anche, montagna, purchè stiamo sotto ai 1500 se no mi dà fastidio il cuore”

“Ecco, bravi, tutti contro di me. Allora sapete che vi dico. Io resto a Roma”

“Ma Roma si svuota Andrea. Che fai? Dove vai?E soprattutto chi ti sta appresso in casa?”

“Mamma, guarda che ho dieci anni, mica cinque. Mi può guardare quella signora, l’amica di papà che ha una ragazzina della mia età”

“Quale signora Fausto? Mi sono persa qualcosa?”

“Ma sì, Adriana, forse la conosci pure. Una mia collega di ufficio. Una volta abbiamo portato i figli al Circo. Ma è successo anni fa...”

“Non erano anni fa papà. Era questo inverno. Me lo ricordo perché è caduta un po’ di neve”

“E come mai io non me la ricordo?”

“Che ne so Adriana, forse tu eri in gita con la scuola”

“A Firenze dici?”

“Ecco, sì, a Firenze”

“Era maggio”

“Ma come non la conosci mamma? Una carina bruna, magra, più giovane di te. Una volta è venuta qui con sua figlia e noi siamo scesi in giardino mentre lei e papà sono rimasti su a casa”

“E' così ?”

“Beh, io vado di là a vedere il telegiornale. Meglio”

“Quindi?”

“Ma Adriana... è possibile. Io francamente non me lo ricordo”

“Ma sì papà... che poi ti ho chiamato da sotto un sacco di volte e tu non rispondevi...”

“Senti Andrea, perché non vai di là a fare merenda?”

“Ma papà l ho già fatta”

“Beh, rifalla”

.....

“Allora? Chi sarebbe questa?”

“Ma questa chi?”

“Su che hai capito benissimo Questa magra, mora e più giovane di me”

“Chi sarebbe... te l’ho detto, una collega del mio ufficio. Paola Cantoni, ecco qua, così sai anche il nome. La figlia ha la stessa età di Andrea, stanno nella stessa classe e sta mamma l’ho conosciuta a scuola perché tutti e due aspettavamo i figli all’uscita. E’ peccato questo?”

“Che significa E’ PECCATO?”

“Significa, ho fatto qualcosa di male? Non direi, giusto? Per cui lascia perdere ‘sto tono inquisitorio”

“Intanto con questa ci sei uscito e io non ne so niente”

“Uscito... pare che ci so’ andato a ballare..., abbiamo portato i figli al circo quando eri fuori Roma. Tutto qui. Che è vietato?”

“E io dov’ero? In gita scolastica no perché era maggio e voi siete usciti co’ la neve... Perciò, quando?”

“Ma che ne so, chi se ne ricorda. E poi che importanza ha?”

“E invece la storia che è venuta su in casa e manco sentivi Andrea che ti chiamava da sotto? Due più due fa quattro, non ti pare?”

“No... ma... tu sei un po’ matta. Non ho sentito Andrea dal quarto piano e allora che vuol dire, che mi stavo scopando questa? Dai, non siamo ridicoli”

“Allora, queste vacanze? Dove si va di bello?”

“Papà, per favore, su. Non è il momento. Stai tranquillo che da qualche parte andremo”

“No perché, guarda, che se volete andarvene voi due soli, magari fate un bel viaggio che è tanto che non lo fate, a Andrea posso badare io”

“Papà figurati... in questo momento l’ultima cosa che io e tuo figlio vogliamo fare è un viaggio da soli”

“Ma perché, che è successo?”

“Ma niente papà.... La qui presente ha avuto un attacco di gelosia. Capita anche nelle migliori famiglie”

“Ah sì? E allora sai che ti dico? Che la vacanza te la vai a fare con la tua nuova amica. Scommetto che è separata. E che ci verrebbe di corsa. Magari vi potreste portare i ragazzi, che ne dici?”

“Andrea, Andrea, vieni qui, bello di nonno. Vuoi sape’ na cosa? Quest’anno al mare mi sa che ti ci porto io.

Villaggio, stabilimento, Ostia, Saint Tropez. Quello che te piace di più. E t’affitto pure la moto d’acqua. Così i tuoi genitori si fanno un bel giro nel mar Baltico. Vero ragazzi?”

16. LA CROCIERA

“Tesoro che bello... non vedevo l'ora! Erano anni che volevo andare in crociera. Grazie che mi ci porti”

“Figurati, mi divertirò anch'io”

“Quale sarà la nostra nave?”

“Boh!? Ce ne sono tre, due qua davanti e una laggiù, sull'altro molo”

“Ma quale, quella che sembra una caserma?”

“Beh, cara, adesso le fanno grandi, così ci va più gente”

“Ma quella ti giuro manco sembra una nave, è altissima e poi è quadrata. Ma sei sicuro che non sia una caserma?”

“Ma tesoro, che ci fa una caserma al porto?”

“Ci staranno i marinai”

“Ma no!Questo è un porto civile, mica militare... guarda stai sicura, è la nostra nave. Ecco, di qui vedo anche la scritta “CARIBBEAN QUEEN”

“E che vuol dire?”

“LA REGINA DEI CARAIBI”

“Ma allora è una nave straniera”

“Può darsi che l’abbiano fabbricata in America, o che l’armatore sia americano, ma a bordo c’è gente di tutte le nazioni”

“Ma Giorgio, io non parlo nessuna lingua straniera, come farò?”

“Tranquilla, se fa tappa a Genova e a Napoli ci saranno molti italiani, capirai tutto”

“Se lo dici tu... Ma quindi anche nei negozi parlano italiano? Io devo comprare un costume nuovo”

“Ma certo, parleranno l’inglese, ma anche l’italiano: E magari anche il francese”

“Senti, io sono un po’ preoccupata per il mio costume, fammelo comprare in un negozio qui al porto, ti prego”

“Ma Enrica è assurdo! A bordo ce ne saranno a centinaia”

“Magari costano di più. Oppure non hanno la mia misura. Le francesi sono più snelle di me”

“Eddai... ma vuoi capire che lì ci sono francesi, tedesche, italiane, americane... magari anche russe? Sono tutte più snelle di te? Le americane sono dei barili, mangiano hamburger e bevono Coca-Cola”

“Vabbè, ma dai che ti costa? Ecco, guarda, quello è un negozietto balneare, di certo vendono costumi. Ne puoi comprare uno anche tu”

“Ma io ne ho già due”

“Sì, ma ti vanno un po' stretti: Se poi mangi tanto e ingrassi come fai?”

“Non ingrasso, in una settimana figurati... e casomai lo compro nella boutique della nave”

“Ecco vedi? Hai detto BOUTIQUE. Tutto costa di più in una boutique! Allora le creme solari le compro in farmacia, qui nel porto”

“Ma se le hai già”

“Mi finiranno, perché io uso molta protezione ”

“Beh, vediamo di sbrigarci però, non manca molto all'imbarco, meno di mezz'ora”

“Sì tesoro, grazie, farò prestissimo. Ecco qui i costumi, ora ne provo quattro cinque e tu mi dici quale mi sta meglio”

“Quattro-cinque? Ma vuoi scherzare?”

“No Giorgio,io sui costumi non scherzo mai, sono un capo molto delicato, perché devono essere belli, ma anche resistenti. Ah... e non costare molto ovviamente”

“Gesù Gesù, questa cretina mi fa perdere la nave”

“Come dici? Parla forte che da dietro la tenda non ti sento”

“Dicevo di fare presto”

“Ecco fatto, mi sono già messa il primo. Vieni,affacciati, guarda. Come mi sta?”

“Benissimo, prendilo e andiamo”

“A me pare che faccia un difetto qui, su fianco destro”

“Come dice signora? Le fa un difetto? Mi faccia un po’ vedere... sì, è vero, qui dove tocco io. Ma è cosa da poco, le rifaccio la cucitura in un minuto”

“Ma quale cucitura signorina. Noi siamo in partenza!”

“Allora me lo lascia e tra una settimana glielo faccio trovare pronto”

“Sì, brava, quando non ci serve più. E diglielo anche tu
PORCA MISERIA!”

“Signore non alzi la voce per favore, mi spaventa i clienti! Guardi, allora io vado a servire quella signora laggiù che aspetta da un po’. Lei se ne provi un altro. Anche due. Faccia con calma”

“MA QUALE CALMA CHE LA NAVE PARTE!”

“Giorgio dai, non fare il maleducato che poi si seccano e me lo fanno pagare di più...”

“No, senti, tu ti rimetti il vestito e usciamo
IMMEDIATAMENTE da questo posto”

“Ma che fai? Mi tiri per un braccio? Aspetta, che sono ancora mezza nuda!”

“Come sei sei, io non perdo una nave già pagata per colpa tua! FUORI DI QUI SUBITO”

“Ma aspetta, dove vai? La farmacia è qui di fronte, mi servono le creme solari. E anche le pillole antinausea”

“Ti lascio entrare se ci metti trenta secondi, non uno di più”

“Sì, te lo giuro, tu aspettami qui. I soldi? Ah, ecco la mia borsetta, ce l’ho”

.....

“GIORGIO GIORGIO, fammi il favore vieni qua”

“Che c’è ora? Cosa vuoi? ODDIO...La nave si muove...”

“Compriamo il deodorante, che d’estate si suda e si manda cattivo odore. Tu come lo vuoi?”

“A me non serve. Ce l’ho già”

“No, perché, vedi.. ci sarebbe a stick, oppure col

nebulizzatore o se no a flaconcino, tipo profumo. Quale prendo?”

.....

“LA NAVE!”

“Cosa?”

“ACCIDENTI, è proprio partita! E ora? Che facciamo?

Chiediamo a quell’uomo, mi sa che è uno della CARIBBEAN e ha pure cappello e stellette..... Signor ufficiale, senta, un grosso problema. **ABBIAMO PERSO LA NAVE”**

“Signori miei, non siete i primi né gli ultimi. Succede una volta su cinque”

“E che si può fare ammiraglio?”

“Signora ci mancherebbe, non sono ammiraglio. Ma vi posso aiutare. Prendiamo un motoscafo e vi porto a bordo”

“Fantastico! Hai sentito, Giorgio”

“Ho sentito, sì, mica sono sordo”

“Prego, salite su questa barca veloce. Tra un quarto d’ora sarete a bordo. Intanto dalla capitaneria di porto la nave è stata avvertita”

“Grazie ufficiale, lei è davvero gentile. Non so come sdebitarmi. Purtroppo mia moglie... sa come sono le donne.. perdono tempo..”

“Guardi, è presto detto. Mi deve duecento euro per il passaggio sul motoscafo, duecento a testa. Ecco la ricevuta”

“Accidenti, vediamo se li ho. Sì, eccoli. Soldi buttati...”

“Guardi, la capisco. Agli inizi era gratis. Ma c’era un trasbordo se non due per ogni nave che partiva. Da quando pagano, sono di meno”

“Ma sì, lo capisco”

.....

“Ecco signora, vede, si sta aprendo una porta lì, nella parte bassa dello scafo, e sporge una scaletta, una specie

di passerella. Lei ci deve salire sopra. Poi ci salirà suo marito. E farete una bella crociera”

“Che bello Giorgio, anche questa avventura ci capita! Lo racconterò a tutte le mie amiche. Ora, come prima cosa, andiamo a spedire dieci cartoline. Vedi? Dalla nave già ci stanno facendo delle foto. E poi andiamo subito a comprare i costumi e le creme solari. Mi voglio abbronzare tutto il giorno. Tu ti sdrai vicino a me così parliamo”

“Sì, tesoro certo”

“Eccoci, adesso dovete salire. Non temete che vi aiuto. Prima salirà lei signora”

“Sì ufficiale, aspetti, due passi...e...oplà! .. sono sulla nave”

“Benissimo, ora tocca a lei signore. Venga mi dia il braccio...ma..signor Giorgio... per carità, cosa sta facendo, perché si leva le scarpe... come dice? Si tuffa in mare? Ma perché? ah...vuole tornare al porto..Ma, Ma, ce la farà? Guardi che è quasi un chilometro.... Però, ottimo stile, anche veloce... LO SA SIGNORA CHE SUO MARITO NUOTA

**PROPRIO BENE! Questa crociera se la dovrà fare da sola,
temo...”**

17. IN LIBRERIA

“Buongiorno signore, cosa le serve, un libro?”

“Sì, dò un’occhiata in questo scaffale”

“Se cerca le novità appena uscite, sono all’ingresso”

“Bene la ringrazio, per ora guardo qui. Là passerò dopo.

Dunque, vediamo, dove sono i libri di storia? Ah, eccoli...

“SPQR”, voglio sfogliare questo. La storia di Roma mi è

sempre piaciuta. Da giovane volevo fare Lettere

Antiche, poi, vabbè, ho preso Medicina”

“Diceva Medicina signore? Ecco, è da questa parte”

“Ma no guardi, parlavo tra me e me. Uffa questo quanto rompe..”

“Come dice signore? Non sento...”

“No, guardi, non dico.. sto pensando ad alta voce, per questo non mi sente”

“Ah, benissimo, allora la lascio ai suoi libri di storia.

Appassionante la storia, anche a mia moglie piace molto.

Beh, lei però insegna Storia e Filosofia. Se ha bisogno di me sono alla cassa”

“Va bene. Allora vediamo questo... “SPQR”, apro e dò un’occhiata. Dunque.. ah sì, qui siamo nella Repubblica... Cicerone.... Catilina..”

“Quel libro l’ho letto, sa?”

“Come dice, scusi?”

“L’ho finito proprio ieri, vero caro?”

“Sì. E mi ricordo che ti è piaciuto molto”

“Il periodo della Repubblica è scritto molto bene”

“E l’Impero invece?”

“Di quello c’è un po’ poco negli ultimi capitoli”

“Quindi non parla del declino e della caduta come il Gibbon?”

“Accenna soltanto”

“Sentite,io vi ringrazio di queste notizie, ma capirete, immagino, che se decido di leggere questo libro non voglio sentire da voi tutto il contenuto, abbiate pazienza”

“Certo, certo, io e mia moglie volevamo soltanto farle un commento veloce. Sapere di che parla un libro aiuta chi lo vuole comprare, non crede?”

“Sì, ovvio, ma per quello basta leggere l’indice, come sto appunto facendo io adesso”

“Allora leviamo il disturbo”

“Ecco, sì, grazie”

“Ma lei ha letto “La Storia dei Re di Roma?”

“Quello è magnifico, racconta che metà della monarchia poggia su leggende”

”Sì. E poi ci sono le teorie di Carandini, che ha trovato sul Palatino la casa di Romolo”

“Non solo, ma dice anche che gli ultimi re tarquini non possono aver governato 90 anni”

“Però, cercate di rendervi conto... se io voglio sentire una conferenza su Roma antica vado all’Istituto di Roma antica sull’Aventino, non qui in libreria”

“Conferenza! Diamine, lei ci lusinga. Erano giusto quattro notiziole...”

“Ecco, quattro per me sono comunque troppe”

“Remo era sull’Aventino con gli aruspici che contavano quanti uccelli volavano di più in cielo, se lì oppure sul Palatino dove c’era Romolo”

“Sì, questa la sapevo già...”

“Ah ma allora lei è un esperto! Noi abbiamo un circolo letterario che si riunisce una volta al mese. Guarda che combinazione... martedì prossimo ci ritroviamo per commentare “SPQR”, il libro che lei sta per comprare. Perché non viene così ne parliamo insieme? Mia moglie fa degli ottimi pasticcini”

“Sentite. Per prima cosa io sono diabetico e quindi i pasticcini non li mangio. Secondo, martedì prossimo è fra

tre giorni e non nessuna intenzione di leggere il libro con la fretta. TERZO, SE NON SPARITE SUBITO IO CHIAMO UNA GUARDIA PERCHE' MI STATE MOLESTANDO"

"Eccomi signori, io sono il cassiere e non una guardia ma volevo invitarvi alla calma"

"Noi siamo calmissimi. E' questo signore che alza la voce. Che modi!... Eppure lo stavamo solo aiutando a scegliere un libro"

"Io non ho bisogno di nessun aiuto"

"Sì, è vero, questo signore lo conosco. Abbiamo parlato una mezz'ora fa. Anch'io volevo aiutarlo, ma mi ha mandato via in malo modo"

"Se le persone fossero tutte come lui non ci sarebbe nessun gusto a venire in libreria"

"Va bene, caro, sarà meglio che prendiamo atto che è fatto così e lo lasciamo perdere"

“Ecco,bravi, sì, mi voglio perdere, così non vi incontrerò mai più”

“Allora caro signore, se le posso dare un consiglio vada al piano di sopra che è enorme. Lì si può davvero perdere, ci sono i CD, i DVD, i dischi di vinile, i poster, le agende e poi c'è tutta l'oggettistica. Se vuole fare un regalo quello è il posto giusto”

“Ma senta, secondo lei, io sono venuto qui per fare un regalo?”

“Non lo so, me lo dica lei”

“Sono venuto a comprare un libro PER ME”

“Vede che ho ragione? E' venuto qui per fare un regalo a lei stesso”

“Non c'è dubbio, il signor cassiere ha ragione”

“Va bene compro questo libro e me ne vado che è meglio mi sa. Vogliamo andare alla cassa?”

“Certo signore, venga, la precedo, sono qui per servirla”

“Allora quant’è?”

“Sarebbero sedici euro, ma le faccio lo sconto. Quattordici”

“No, da lei non voglio nessuno sconto”

“Ma lo accetti su! L’ha fatto anche a noi poco fa...”

“A maggior ragione non lo voglio. Sarò pur libero di pagare il prezzo pieno?”

“D’accordo, come crede. Allora sono sedici euro”

**“Eccoli qui, quindici... e uno sedici. Arrivederci. Anzi
ADDIO!”**

“Guardi signor cassiere, tutta la nostra comprensione. Certi clienti sono davvero terribili da trattare”

“Sì, e ora ci dia la nostra percentuale per averlo convinto a prendere “SPQR”, così ce ne andiamo”

18. MISS ITALIA

“Signora, mi scusi, dov’è che fanno i provini per le candidate? Vedo tanta gente...”

“Purtroppo li fanno qui. Vede quella porta? Con davanti la lunga fila? Qui tutt’intorno ce ne sono dieci di porte: là, là e poi ancora quelle due e poi, vede, dalla parte opposta della sala, là ce ne sono quattro”

“Ma sono tantissime!”

“Beh, sono dieci, non tantissime, ma, considerando che ogni porta ha davanti una fila di cento persone, vuol dire che ci sono un migliaio di concorrenti”

“E’ pazzesco!”

“Abbastanza... ma così è”

“E anche lei è una mamma che accompagna la figlia?”

“Sì. La mia primogenita, appena maggiorenne”

“E che dobbiamo fare.... aspettiamo”

“La vedo tranquilla. Forse perché sua figlia è raccomandata?”

“Ma niente affatto! Sei raccomandata Anna?”

“**See, magari...**”

“Anna non parlare in romanesco che poi ti bocciano”

“**Vabbè**”

“Io mi chiamo Rosa e questa è mia figlia Linda. Linda, saluta la signora”

“*Ngiorno*”

“Ma no, saluta bene!”

“*Buongiorno. A ‘mà, ma che stiamo a fa’ le prove? Mò semo relassate, poi dentro famo le brave ragazze, vero Anna?*”

“**Sì, anfatti... mo’ ce stiamo a rilassa’ come dici te, poi drento parliamo come a Oxford**”

“Ma chi c’è dall’altra parte delle porte chiuse?”

“ ’A commissione. N’attore, na cantante e ‘n meneger der Festival. Poi nun lo so, forse ce sta ppure un regista der cinema e er fotografo de scena”

“E chi sarà il più severo?”

“Echenesò, dipenne da come glie gira”

“Io per mia figlia ho in tasca una lettera del parroco”

“Del parroco? E come mai?”

“Perché ho sentito dire che le candidate dovranno sfilare a Piazza San Pietro”

“Ama’, sta signora esagera me sa”

“Io invece sapevo n’altra cosa, che se deve fa’ un servizio cola tivvù davanti alle chiese dell’Aventino”

“Vedete che quindi la lettera del parroco serve”

“E che dice sta lettera signo’?”

“Ecco, ve la leggo: Certifico che la qui presente signorina è stata da me battezzata e cresimata dimostrando buona

educazione e fede nel Signore. Si confessava anche molto spesso e ha recitato lunghe penitenze come da me suggerito. A volte, dopo la lezione di catechismo, mi faceva anche compagnia nel confessionale quando non c'erano altri fedeli"

"Anvedi, complimenti. Che c'entra con la bellezza nun lo so, ma suona bene"

"Io invece ho una lettera di raccomandazione del sindaco"

"Ah, però.. e che dice?"

"Dice così: La qui presente signorina ha sfilato alla festa del paese indossando un costume medievale e tutti si giravano a guardarla. Poi, siccome le ho fatto molti complimenti, è venuta a casa mia e ha rifatto con me le prove della processione dimostrandosi molto brava e ubbidiente"

"Ma veramente te sei vestita medievale?"

"Eccomemo? Ciavevo na gonna lunga, però sopra il vestito era molto scollato. Perciò tutti me guardavano, vero ma'?"

“Ma ti guardavano perchè sei bella, no pe’ la scollatura”

“Senta signora, ma sua figlia ha avuto qualche proposta, come dire, un po’ invadente?”

“Vuol dire un po’ indecente?”

“Ecco, sì”

“Non so, non credo, diglielo tu Anna”

“No, nun m’anno proposto gniente. Vabbè, sì, uno dei giudici fa er fotografo e m’ha chiesto si annavamo io e lui a Sperlonga a ‘ffà un servizio fotografico di notte sulla spiaggia. E n’altro che fa il regista m’ha chiesto si volevo fa la protagonista d’un video un po’ spinto, ma j’ò detto che me poteva riprenne solo a parte de sopra, sinno er fidanzato mio era geloso”

“Ah, però, mica male.. E a sua figlia invece, che ha il certificato del parroco?”

“A mè gnente me pare.... Ah sì, na cosetta. M’ha chiesto uno dei ggiudici, un signore molto distinto cola barba

bianca , si me potevo vesti' da conjetta de Play BBoy. Me pareva ch'era na proposta caruccia e allora j o detto sì"

"Ma poi cosa avresti dovuto fare vestita da coniglietta?"

"Delle foto m'ha detto.. me piaceva l'idea perché ciò na sorellina più piccola, de tredici'anni che je piacciono i conigli, per cui 'e foto gliele mannavo sur telefonino. Gliel ho pure detto a 'sto signore, allora lui m'a risposto che potevo porta' alla festa mi' sorella e 'a vestivano da coniglietta pure lei eppoi c'era na riunione di lavoro co' certi amici suoi, di non preoccuparmi perché era tutta brava gente anziana, quasi come dei nonni, eppoi se magnava e se beveva aggratise"

"Beh, insomma fortunate le nostre figlie, anche se non vincono hanno già delle proposte assicurate"

"Ma, lei è sicura che siano proposte serie?"

"Signora mia, ma che c'è di veramente serio ai tempi d'oggi? Mi sa quasi niente"

“Io comunque ho detto a mia figlia che col fotografo sulla spiaggia ci andavo anch’io”

“E lei cosa le ha risposto?”

“Ha detto: A ma’ mica ce poi veni’ sa, artrimenti quello poi fa n’ammucchiata e papà s’arrabbia con me”

“Ma cos’è l’ammucchiata?”

“Forse voleva dire ammuschiata, che il fotografo mi faceva le foto in mezzo al muschio, sa, quello che c’è sulle rocce davanti al mare”

“Ma perché suo marito si sarebbe dovuto arrabbiare?”

“Beh, lui soffre di raffreddore allergico alle piante, forse per questo”

“Comunque auguriamoci che vada tutto bene. Magari non diventeranno Miss Italia ma di certo troveranno un lavoro onesto”

“Sì. E’ quello che spero anch’io”

19. A SCUOLA

“Buongiorno ragazzi, benvenuti al primo giorno di scuola”

“PROFESSORESSA BUONGIORNO!”

“Oggi parleremo del programma di quest’anno”

“Programma scolastico intende?”

“Be, certo Irene. Quello che succede fuori della scuola non mi riguarda”

“Eppure dovrebbe. Se a casa siamo sereni poi qui seguiamo meglio le lezioni. Se di notte dormiamo bene, in classe siamo più attenti”

“E’ vero, devo ammetterlo. Però, quello che voglio dire, è che io non posso influenzare la vostra vita fuori di qui”

“Beh, in qualche modo sì. Se lei mi da quattro nel compito scritto, io torno a casa triste e magari litigo coi miei”

“Vabbè, quanto deve andare avanti ancora sta cosa?”

Irene, hai detto una cosa giusta e pure lei professoressa.

Fino a un certo punto però. Secondo me è stata troppo drastica. Una cosa è dire che lei non può agire sulle nostre vite extra-scolastiche, e qui ci posso pure stare, un'altra, e dissento, è dire che le nostre vite fuori della scuola non la riguardano. Questo non è da buon insegnante”

“Perché Filippo? Spiegamelo”

“Ma perché se io fuori di qui faccio l'anarchico bombarolo o se Irene va a battere o se tutti e due ci buchiamo, beh, lei di questo non se ne può fregare. O meglio, sì, se ne può fregare, ma se lo fa perde la nostra stima”

“Bravi è stato un buon inizio. Mi viene voglia di sapere cosa ne pensano i vostri compagni. Facciamo un tema in classe. Prendete un foglio, un foglio piccolo, strappatelo pure dal quaderno, non vi preoccupate per l'estetica e scrivete questo titolo. **“Quanto e perché insegnante e alunni si devono interessare delle rispettive vite private”**.”

La novità è che farete un tema breve. Avete presente TWITTER? Sicuramente anche più di me. Ecco, il tema fatelo di massimo sei righe. Lo so che è poco, più che un tema saranno una o due riflessioni. Ma provateci. Anche il tempo sarà poco: venti minuti. A partire da ADESSO! VIA!”

“Signora, una domanda”

“Sì?”

“Ci darà un voto?”

“Certo che ve lo darò. E’ comunque una prestazione scolastica. Su, avanti, non perdetevi tempo”

“Allora ragazzi, il tempo è finito. Venite, mettete i fogli sul tavolo. Col vostro nome sopra ovviamente. Piano, piano. Ordinati. Qui sopra. C’è spazio per tutti. Allora, vediamo un po’, cominciamo da questo. Di chi è? Martini. Ve lo leggo ad alta voce. Prendo i miei occhiali...”

“E NO PROF!”

“Come sarebbe no?”

“Sarebbe che gli altri temi non si sono mai letti in classe e quindi nemmeno questo. Se no me lo ridia e lo strappo”

“Francamente sono un po’ perplessa... comunque, chi è d’accordo con Martini che me li devo leggere solo io, alzi la mano”.

“Tutti con la mano alzata. Caspita. Siete compatti”

“Torniamo ai primi due allora, Quelli che mi hanno contestato... Irene, perché questo tema va criptato?”

“Probabilmente perché non ci va di far sapere i fatti nostri agli altri compagni o, per lo meno, a TUTTI i compagni. Con alcuni siamo in confidenza, ma con altri no”

“Ragionevole. E tu Filippo, che mi dici?”

“Concordo. In più c’è che l’argomento è... non vorrei dire scabroso, ma molto personale”

“Allora non c’è tra voi la solidarietà che immaginavo ci fosse”

“Non è vero, non è questione di solidarietà, ma di confidenza. O meglio, neanche. E’ un fatto di confini, di zone di influenza, di membrana cellulare da difendere. Permeabile-non permeabile ”

“Cioè? Non capisco”

“Mi dispiace, non conosco un modo migliore di spiegarlo. Forse Filippo è capace”

“Mah, non credo. La penso così e basta. Non mi voglio fare pippe mentali sul perchè”

“PIPPE MENTALI ti abbassa il voto di tre punti Filippo”

“Nessun problema prof”

“Bene, l’ora è finita, potete andare. Non dovrei dirvelo, ma sono molto curiosa di leggermi i vostri temi”

“E NOI TORNIAMO ALLE NOSTRE VITE PER LEI PRIVE DI INTERESSE. NON SA COSA SI PERDE PROF....”



20. LA MOSTRA DEI CANI

“Vieni Fuffi vieni che ti metto qui caro”

“No signora, qui Fuffi non viene, non c’è posto”

“Ma come sarebbe, basta che lei si sposti in là di poco e c’entra anche il mio cane, che tra l’altro è piccolo, prende poco spazio”

“Eh, piccolo...direi medio”

“Ma come medio, è un cocker””

“Appunto signora, piccolo è un volpino, un bassotto, un barboncino nano”

“Eh ma quanto la fa lunga, per un pezzetto di posto”

“Guardi, lo cerchi più in là”

“Dove?”

“Vede, tra l’alano e il pastore belga”

“No, no, non mi va di mettere Fuffi tra due cani neri”

“E perché scusi?”

“Porta male”

“Ma guardi che è una mostra canina, mica una lotteria”

“Io sono superstiziosa”

“Peggio per lei”

“Ah, davvero gentile... quand’è così io da qui non mi
muovo”

“Ci penserà la giuria”

“A fare che?”

“A metterla giù in fondo appena vedono che non è allineata. Qui non ci sono due posti, ce n’è uno solo, quello che occupa il mio cane”

“Oddio, in fondo no! Delle volte la giuria manco ci arriva”

“Brava, vedo che se ne intende”

“Eh sì guardi, io in mezzo ai cani ci sono nata”

“In che senso?”

“I miei avevano un allevamento”

“E con un allevamento a disposizione si presenta con questo cesso di cane?”

“Come si permette?”

“Guardi, lo dico nel suo interesse, per evitarle brutte figure così lo porta via prima che la giuria lo veda”

“Ma vedi un po’ che cafone...”

“Signora dico la verità: il suo cocker ha la coda storta, non cammina allineato, pende a destra, ha le orecchie troppo corte... Non è da mostra. Se lo tenga per farle compagnia ma giusto per quello, sempre che sia in grado di farlo”

“Invece il suo?”

“Il mio cosa?”

“Tanto per cominciare è strabico, poi non ha le unghie, il pelo è arruffato, la coda troppo corta. E poi... ma di che razza è? Insomma fa schifo”

“E quindi cosa dovrei fare?”

“Portarlo via prima che lo veda la giuria. Temo dirà cose che la faranno soffrire E poi, se arriva ultimo, paga pure una penale”

“Davvero?”

“Certo, dia retta a me che di mostre canine me ne intendo.

Lo porti via così evita brutte figure”

“Ma se ne vada lei con quella specie di randagio

mascherato”

“Randagio???? Ha un pedigree che solo a dirlo dura un

quarto d’ora”

“E cioè?”

“Il padre si chiama Lionel dell’Unto di Fracassi e la madre

Boogie-woogie Sheila Girl”

“Cazpita! Che impressione... quasi svengo”

“E i genitori del suo? Sentiamo...”

“Diciamo NN. Comunque affari miei”

“Ah, ben gentile. Senta, qui il tempo stringe, faccio finta di niente, ignoro la sua cafonaggine e per l’ultima volta le chiedo, per favore, di lasciarmi un po’ di posto per il mio cane. Coraggio, faccia il gentiluomo, in fondo sono una signora. Compia una buona azione”

“Ma che cosa ci guadagno?”

“Non capisco”

“Intendo dire, se mi sposto e lascio spazio a lei, sia io che il mio cane staremo più stretti e quindi più scomodi. E anche meno visibili”

“Mmh... questo è vero. Mah, un’idea per risolvere ce l’avrei”

“E quale?”

“Le faccio, diciamo, un offerta”

“Un’offerta? Non capisco. Di che genere?”

“Soldi”

“Comeee? Ho capito bene?”

“Non vorrei offenderla...”

“Beh, sinceramente sono esterrefatto”

“Vabbè, come non detto”

“No no, dica invece. Voglio vedere fino a che punto riesce ad arrivare. Questa poi ... La prima volta in vita mia. Cosa significa la mancanza di classe”

“E che diamine, fare un offerta in cambio di qualcosa non è mica un insulto”

“Dica, dica, sentiamo”

“Per il suo posto le posso offrire cento euro”

“Cento euro???”

“Va bene, sì, non è molto. Mi rendo conto. Facciamo duecento”

“Signora, sarò sincero, lei mi offende!”

“Ma la offendo perchè le offro dei soldi oppure perché è poco?”

“Ma perché è poco!”

“Trecento allora”

“Guardi, come saprà il primo premio di questo concorso è duemila euro”

“Lo so”

“E può ben capire che questo posto è cruciale, posizione ideale, nel centro del gruppo”

“Lo so”

“E infine, nonostante quel che le ho detto prima perché un po’ accecato dal livore, lei ha un magnifico cane, che potrebbe arrivare primo”

“Lo so, lo so”

“Allora facciamo cinquecento”

“Va bene, eccole. E si sbrighi ad andarsene che stanno per cominciare”

“Trecento...quattrocento.... e cinquecento. Sì,sono giusti”

.....

“NAMO FIDO, CHE PURE STAVORTA AMO RIMEDIATO “

21. AL RISTORANTE

“Stasera si va al ristorante, basta mangiare a casa, preparare la cena, apparecchiare e sparecchiare la tavola, che strazio... voglio proprio rilassarmi”

“Cara, però abbiamo quel mezzo pollo di stamattina che è un peccato buttare”

“Ma Aristide, su, per mezzo pollo rinsecchito!”

“E va bene, anzi, ti dirò, HO FAME. Dove andiamo?”

“Io direi all’ AMBASCIATA D’ABRUZZO”

“Si mangia bene, ma è un po’ cara. Non mi piace spendere”

“Eddai, per una sera...fallo per me, così non devo preparare a casa e mi rilasso”

“Allora avviamoci, tanto è qui vicino”

“Sì, laggiù. Si vedono le luci”

“Ecco, ci siamo quasi. Ma... guarda quel signore che entra, non ti pare il Garozzi?”

“Sì, e vicino c'è anche sua moglie”

“Mmmh... allora è meglio andare da un'altra parte”

“Ma no! E perchè poi, scusa?”

“Magari a vederci si imbarazzano”

“Non credo. Ci stiamo simpatici”

“Appunto. Così va a finire che si cena insieme”

“Embè? Qual’è il problema? Sei il solito orso... dammi retta, entriamo anche noi”

.....

“Ma guarda un po’ chi c’è, che sorpresa, I Tucci!”

“Carissimi! Anche voi qui....Ma allora sediamoci allo stesso tavolo”

“Ma certo, volentieri. Ecco... qui.. vi va bene?”

“Perfetto. E tu Aristide, non dici niente?”

“Dico che qui si mangia bene e faremo un’ottima cena, magari senza abbuffarci”

“Beh, io un po’ di fame ce l’ho”

“Ma la sera bisogna stare leggeri”

“Allora signori, acqua naturale o gassata?”

“Facciamo una e una”

“Vi porto la lista dei vini?”

“Ma no, grazie, per me niente vino”

“Per te niente vino Aristide, ma per me un bel bianco, una, anzi, due bottiglie di Gavi”

“Ma come due? No, no, UNA. E poi perché Gavi, meglio un Frascati che è della nostra regione”

“Ma Aristide, se tu hai detto che non lo bevi... Lascia scegliere a loro”

“Va bene, ma bevete poco che poi dovete guidare”

“Già, è vero, voi invece avete la fortuna di abitare qui vicino e ve la farete a piedi”

“Ecco acqua e vino signori. Ed eccovi il menu. Di primo cosa vi porto? Abbiamo ravioli di ricotta, rigatoni, gnocchi alla piemontese e spaghetti con le vongole, fettuccine coi funghi porcini e poi anche altre cose che potete leggere”

“Per me e per mia moglie fettuccine all’Abruzzese, al dente, magari anche qualche supplì di carne”

“Ahi!”

“Cosa c’è Aristide?”

“Niente, niente...una fitta allo stomaco. Mi sa che io prendo qualcosa di leggero. Magari una minestrina oppure un riso bollito”

“Ma che peccato... con tutte le cose buone che ci sono!

D’altra parte, se hai mal di stomaco.... Però, allora tanto valeva che mangiavi a casa”

“Ecco infatti Matilde , che ne dici, noi due potremmo andare...”

“MA NO, assolutamente, sarebbe una mancanza di riguardo verso i nostri amici”

“Va bene, allora restiamo. Vuol dire che io mangerò leggero. Tu hai preso gli spaghetti Matilde vero? Casomai me li farai assaggiare”

“E no Aristide, col mal di stomaco non si scherza, potrebbe essere un’ulcera. Meno mangi meglio è”

“E ora di secondo cosa gradite signori? Abbiamo scaloppine al marsala, braciole di maiale, gamberoni o

mazzancolle, fritto misto di paranza, polpette all'Abruzzese
e poi anche altro, come potete vedere”

“Aristide, tu perché non prendi un bel filetto, che dici? E’
buono e non ti fa male di certo”

**“Eh, quasi quasi, aspetta che guardo sul menù... filetto...
filetto.... Dunque vediamo qui... NO! FILETTO NO!**

**Assolutamente, mi fa acidità, lo so. Casomai, avete del
formaggio?”**

“Certo signore”

**“Ecco, allora prendo...una ricottina. Piccola, mi
raccomando”**

“Per noi invece due filetti, media cottura e poi...poi... anche
due porzioni di funghi porcini... ma sì, crepi l’avarizia!”

“MA NO MA NO signori Tucci!”

“No cosa?”

“I funghi no! Che ne sapete come li hanno raccolti?

Potrebbero essere velenosi.....”

“Per carità Aristide, in un ristorante così... Ma cosa vai a pensare?”

“Ma io, io, lo dicevo per loro...”

“Ma sì Aristide, tua moglie ha ragione. Questo posto è garantito. Sentirai come sono buoni, te li faremo assaggiare”

“Eh, mag....NOOO, assolutamente, io ho mal di stomaco.

Cameriere, mi raccomando, la ricottina molto piccola, anzi, senta, facciamo così, MEZZA PORZIONE”

“Va bene signore, come desidera”

.....

“E ora un bel dolce?”

“Perché no? Che cosa avete?”

“Creme caramelle, gelato, torta della nonna, capricciosa al pistacchio, soufflé di noci, cassata siciliana, pastiera napoletana, tartufo all’abruzzese”

“A me una mela”

“Bene. Per voi signori, mi permetto di consigliarvi un misto di dolci,così assaggiate un po’ tutto”

“Perfetto, mia moglie ed io poi prenderemmo anche una macedonia di frutta con gelato. Due belle porzioni

abbondanti. Ah, per favore, anche una bottiglia di vino da dessert magari un moscato, possibilmente francese”

“NOOOO!”

“No cosa Aristide? Ora che c’è?”

“No il moscato FRANCESE dico. Il moscato deve essere italiano, mica è spumante o champagne...”

“Ma no, ma no, non dia retta cameriere, ce lo porti francese che io me ne intendo. Te lo farò assaggiare Aristide, sentirai che bontà”

*“Bene amici, la cena è stata ottima! Proprio quel che ci voleva per festeggiare il mio compleanno. **NATURALMENTE SIETE NOSTRI OSPITI**, questa è una serata particolare”*

S B R A M!

“Aristide Aristide! Oh, poverino, è caduta la sedia, si sente male, sembra svenuto. Accidenti al mal di stomaco...”

22. IL MASSAGGIO

“Buongiorno, permesso, posso entrare?”

“Certo signore, di cosa ha bisogno?”

“Beh, indovini un po’?”

“Di un massaggio!”

“Brava, ma lo fate anche con i piedi, all’orientale?”

“Beh, per quello devo chiamare la mia collega che è più piccola di me, se le salgo io sulla schiena la stronco, sono 1 e 80...”

“Caspita, non l’avrei detto”

“Perché è alto anche lei e poi vede, non porto i tacchi”

“Ah, giusto. E come si chiama questa sua collega?”

“Samanta”

“Non dovrebbe avere un nome cinese oppure, che so, thailandese... o vietnamita”

“Lei la può chiamare San-Dong, è il suo secondo nome”

“Ma quanti anni ha?”

“Ventisei”

“NOOOOOOOO, io ne vorrei una giovane”

“Ma rispetto a lei che ne avrà settanta è giovanissima...”

“No, guardi, più giovane, se no me ne vado”

“Eh che diamine, com'è permaloso...”

“Ce l’avete una diciottenne?”

“Certo, appena arrivata, un po’ inesperta, ma se lei collabora ci si troverà benissimo. Si chiama Sun-Li”

“Ed è leggera? Mi può montare sulla schiena?”

“Sì, è perfetta, 1.60 e magra”

“OK, allora dove vado?”

“Si accomodi qui, venga, e si cominci a spogliare, poi si stende sul lettino a pancia sotto. Questo è il perizoma di carta, lo può mettere”

“Ah no, io voglio tenere le mie mutande”

“Ma, non so..., è anche per una questione di igiene...”

“Guardi,le ho lavate ieri e le ho messe stamattina, sono pulitissime. Anzi, anche profumate. Senta, senta pure se vuole”

“No, no, grazie,per carità, mi fido. Bene, la lascio e chiamo la collega”

.....

“Buongiorno signole”

“Buongiorno a lei”

“Io sono Sun-Li”

“Sì, lo so, io mi chiamo Achille Leoncavallo”

“Piacele”

“Piacere mio. Dunque lei ha diciott’anni?”

“Sìsignole”

“Ed è alta uno e sessanta?”

“All’incilca”

“Beh, però se si dice una cosa quella deve essere”

“Come dice?”

“Lasci perdere”

“Cominciamo signole?”

“Sì. Mi raccomando, faccia un buon lavoro, così poi le dò la mancia”

“Celto signole, le comincio subito a camminare sulla colonna velteblale”

“Su cosa?”

“Le velteble”

“Ah, sì certo. Però cominci dall’osso sacro per favore,
perché ho la cervicale”

“Così va bene?”

“No guardi, quello è il coccige, vada più su, un po’ più su..
ecco lì, PERFETTO. E ora ondeggi su e giù, prima con un
piede e poi con l’altro”

“Ondeggiale... che cosa significa?”

“Significa fare prima su e poi giù, delicatamente”

“Così le pale giusto?”

“Sì, sì, perfetto. Ecco, quando vuole può passare alla
schiena, ma eviti le costole, assolutamente, ne ho due
incrinare. Un vecchio incidente di macchina, un camioncino

mi ha urtato dietro, ma sono andato al pronto soccorso e
l'ho denunciato”

“Le costole...mh...sarebbero queste?”

“AHIIII, MA PORCA MISERIA, le avevo detto di non salirci
sopra!”

“Lei non stia a fare il signore o io smetto massaggio”

“Va bene, va bene. Guardi adesso non le dico niente, mi
affido a lei, sia delicata”

.....

“Ora si può togliere e si può levare le mutande”

“E perché mi dovrei togliere le mutande?”

“Perché io faccio massaggio olistico, speciale di Shanghai”

“Ecco, tolte, ma mi vergogno un po’... lei è così giovane...”

“Tu puoi coplile pisello con tue mani”

“Ah, ecco, sì, grazie, così mi sento più a mio agio”

“Ola io fale body massage con il colpo”

“Come con il colpo? Ma dove me lo dà scusi? Non è che poi sento male?”

“Sì, tu senti male, onde del male che pelvadono tutto e danno massimo benessere”

“Male e benessere mi pare strano, non so se sono d’accordo”

“Ma signole, tu stlano, tu non ti fidale di me”

“Ecco, sì, in effetti non mi fido di te, forse era meglio quella grossa”

“Quella glossa mio capo,io impalato da lei”

“Impalato? Ehi, non scherziamo! Qui non si impala nessuno. Io vi denuncio!”

“Tu ola stai lilassato, tu sentile male che ti sommelge”

“Eddai co ‘sto male, mica sono masochista. Ce lo dovevate scrive’ che era ‘n massaggio sado-maso!”

“E ora tu leva le mani da pisello e il male alliva su pisello”

“ENNOOOO, TU MALE AL PISELLO NON ME LO FAI. AOOH, NDO’STA ERCELLUARE? FAMME CHIAMA’ NA GURDIA CHE QUI ME TORTURANO! ACHILLE, VATT’A FA’ ER MASSAGGIO CHE TTE PIACE, M’AVEVANO DETTO, MA QUESTA E’ NA TORTURA ,’NA TORTURA CINESE!”

23. AUTOSTOP

“Guarda Ciro, c’è una che fa l’autostop”

“E’ vero. Ma, ma... sbaglio o è una suora?”

“Sì, infatti, è una suora. O perlomeno è vestita da suora”

“Beh, quindi E’ una suora”

“Ma, tutto da vedere. Hai presente quel proverbio

L’ABITO NON FA IL MONACO?”

“Certo”

“Quindi potrebbe essere una finta suora”

“Mah, tu corri troppo con la fantasia... Perché una donna che fa l’autostop dovrebbe vestirsi da suora?”

“Per farsi prendere”

“Cioè?”

“Dico questo, nessuno si ferma più di ‘sti tempi per far salire un autostoppista. Troppa diffidenza, il pericolo, magari è un ladro.... E così via”

“Ah, ecco, invece una suora è più rassicurante e la prendono.... Mah, sì, capisco la tua teoria, però secondo me è una suora vera, ha la faccia da suora, la postura da suora, insomma quella E’ UNA SUORA”

“Allora dai facciamo una scommessa. Cento euro che è una finta suora”

“Ci sto”

“Allora fermati”

“Ecco fatto. Mi sono fermato”

“Buongiorno fratelli, il Signore sia con voi. Potete darmi un passaggio fino al mio convento?”

“Ma certo sorella, salga pure, dietro è tutto libero”

“Fa caldo oggi, vero?”

“Già, anche perché lei è vestita pesante... quanti strati ha?”

“Collare, tonaca, sottoveste e poi biancheria intima. Ma per fortuna sono una Carmelitana Scalza e quindi ai piedi porto solo dei sandali, così sento fresco”

“Vuole che apra l’aria condizionata?”

“No grazie preferisco soffrire il caldo, così faccio un fioretto”

“E lei lo fa spesso l’autostop?”

“No, mai, ma oggi c’è lo sciopero degli autobus... Infatti vedete che c’è più traffico?”

“Ma non ha paura di stare in macchina con degli estranei?”

“Oh, no. E poi voi non siete degli estranei. Vi vedo passare tutte le mattine da questa strada. Vi ho riconosciuti”

“Ma pensa un po’...”

“Per esempio so che proprio oggi, lunedì 27, avete ritirato lo stipendio”

“Come?... Lo stipendio?... Eh già.... Ma.... ma appena preso lo abbiamo... depositato in banca”

“Ah sì? Strano, perché qui intorno non c’è nessuna banca”

“Accidenti, vedi? L ‘avevo detto io..”

“Che cosa aveva detto?”

“EH, beh, che con lo sciopero avremmo trovato traffico. E poi, sinceramente, avevo anche detto al mio amico di non darle il passaggio”

“Ma per questo non c’è da preoccuparsi, basta fare un’offerta. Così tutto seguirà il disegno disposto da nostro Signore e darete un senso alla vostra gentilezza di esservi fermati”

“Ecco, che t’avevo detto? TU e la tua suora... Ora ci leva tutti i soldi”

“Ma no, perché dice così, non li voglio mica tutti...”

“Magari ci lascia qualcosa per fare benzina... e comunque non ci farà del male... VERO EHM::: SORELLA?”

“No di certo, perché dovrei?”

“Perché mi ha puntato la canna di una pistola sulla schiena”

“Ma no, che sciocchezza, questo è il mio bastone. Mi ci devo appoggiare perché ormai sono vecchia”

“Vedi? Ci prende anche in giro... Mi sa che è un fucile. O un mitra”

“Allora, insomma, togliamoci il pensiero. Quanto le dobbiamo dare?”

“Decidete voi... L’offerta è libera. Più mi date più pregherò per voi”

“Sì, appunto, oltre il danno anche la beffa”

“Le vanno bene duecento euro?”

“Duecento euro? Ma volete scherzare?”

“Ecco, vedi, accidenti a te, l’avevo detto io”

“Allora cinquecento?”

“Ma no, davvero non ci posso credere!”

“Dai, è inutile farla lunga, sa che abbiamo appena ritirato due stipendi. Facciamo tremila. Ma assolutamente non di più... perché non ce li abbiamo”

“Ma io sono colpita, sinceramente, rimango esterrefatta per la vostra generosità!”

“Sì, sì, poche chiacchiere. Tenga, questi sono i soldi. Se vuole li conti. E ora scenda, tanto quello che voleva l’ha avuto”

“Certo. Ma grazie, ancora grazie! Ecco, potete accostare qui, davanti a questa chiesa. Lì a fianco c’è il mio convento. Vede, c’è tanta gente, la Messa è appena finita, me la sono persa”

“Sì, sì, gliela dò io la messa... e poi dice che non bisogna andare in giro armati. Come prima cosa mi compro una rivoltella”

“Ecco, guardate, ci sono le mie consorelle, venite, venite anche voi. SORELLE! Questi signori ci hanno appena fatto

*un'offerta molto molto generosa, potremo ricostruire il
refettorio che sta cadendo a pezzi. VENITE A
RINGRAZIARLI"*

24. LA RAPINA

“Allora, tutto chiaro. Il Corto sta in machina cor motore acceso, il Gobbo fa er palo fuori della porta. Io e il Secco entriamo e prendiamo i soldi. Se perdiamo i contatti se vedemo allo Stadio, davanti alla Curva Sud”

“E se ‘a machina non riparte?”

“Ma si tt’ho detto cor motore acceso! Nun lo fa spegne e a machina parte eccome. Nnamo su...”

“E io er palo come ‘o faccio? Sto fermo o è mejo che cammino?”

“Fan’po’ come te pare. Ma si cammini nun te devi
allontanà troppo”

“Na decina de metri, non di più”

“Ecco, bravo, sì così”

“Aoh, scusa ma ci ho ‘n dubbio”

“E cioè?”

**“Prima che famo ‘a rapina, ce la devo mette a benzina
nela machina?”**

“Eccerto! Che ce la voi mette dopo? Tel’immagini che
stamo cola calzamaglia in faccia e i mitra in mano e ce
fermiamo ar distributore?”

“Poteva esse ‘n modo pe’ rapina’ puro er benzinaro”

“A Corto, ma tu eri così o ce sei diventato? Perché si eri così te conveniva de ricoveratti ar manicomio”

“Sentimpo’... ma mentre io faccio er palo, me la posso fuma’ na sigaretta?”

“A Gobbo, poi fa’quello chette pare, basta che stai in campana”

“Ma si ccesta’ un pericolo, che faccio? Me dò o ve vengo a chiama’ dentro?”

“Ce chiami subito! Perciò vedi che è mejo che nun t’allontani dalla banca. E lassa perde a sigaretta, che poi magari t’impicci e ce fai becca’. Stai davanti a la porta ”

“E si mentre sto llì ariva un cliente che vole entra’, che je dico?”

“Je dici SCAPPA VIA CHE C’E’ NA RAPINA!”

*“E si nu ce crede e vol’entra’lo stesso che faccio,
l’ammazzo?”*

**“Ma no, che ammazzi? Casomai me chiami e io scenno e
poi ‘o blocco”**

“Peccarità no! A Corto, ma che sei ‘nbriaco? Tu devi da
pensà solo a la machina, a tenella accesa così appena
arivamo se damo in fretta!”

*“Vabbè, dai, un modo se trova, ce penso io a questo...Ma
poi perché dovemo da esse così scarognati che arriva un
cliente mentre state drento...”*

“Allora semo d’accordo”

“Na cosa soltanto, metti che quanno siete tornati coi sordi ‘a machina nun parte... tutto po’ succede no? Se deve prevedere tutto...”

“Giusto.. che se fa?”

“Seconno me ce vojono du’ machine”

“Eh sì, certo, du’ machine... Allora perché nun ce pjamo n’elicottero?”

“Beh, ma n’elicottero io nun lo so guida”

“Ma era na battuta! L’hai mai vista ‘na rapina col’elicottero?”

“In un film di 007”

“Ecco, appunto, roba da cinema... Eddai nun la famo complicata. Piuttosto, ce l'avete la calzamaglia nera pe'copri' le facce?”

“Io nun me la so' portata”

“Emmeno male Gobbo.. che volevi fa er palo co la calzamaglia in faccia?”

“Eccerto, perché a voi nun ve devono riconosce e a me sì?”

“Ma perché con panno nero in faccia te notano puro dar marciapiede de fronte e ce scoprono! Anveddi questo oh”

“Nun so' convinto”

“Allora che volemo fa?Ce vuoi veni' tu dentro la banca co' me e il Lungo 'o mettemo a fa' er palo? Però ricordati che

dentro se po' pure spara',te poi becca' na pallottola 'n fronte"

"No no, vabbè, faccio er palo. Senza a carzamaja...Ma me lo posso fa' 'n selfie co'vvoi che uscite dalla banca coi sordi? Me lo vorrei mette sur muro davanti al letto"

"Ma nun te lo poi fa no, poi ce manca pure che la polizia te becca er cellulare e ci riconoscono"

"No, a voi no perché ciavete a carzamaja in faccia"

"Ah, è vero. Allora sì, te lo poi fa': Ma na cosa rapida"

"Rapidissima. Allora, pe'mmè se po' pure comincia'. Me vado a mette davanti ar portone. Faccio er vago..."

**E io me metto ar volante. Ecco, accenno puro er motore,
si me regge er minimo. No, s'è spenta, mò riprovo. Ecco
qua pronto, voi due annate pure in banca”**

.....

Beh? E che siete già tornati?Endo'stanno i sordi?”

“Zitto c'amo fatto na'figura de'mmerda!”

“E cioè?”

“A'bbanca è chiusa, apre fra n'ora”

“NOOOOOOOO!.. E mò che ffamo pe'n' ora qui davanti?”

“Rapidi, entramo in machina, che vvoi fa'? Se n'annamo”

“SIGNORI! SIGNORIII! Un minuto”

“E questo chi è?”

“Er guardiano. Aspettanpo', sentiamo che vole”

“Signori, volevo dirvi che servizio clienti è ancora chiuso perché il personale è in pausa, ma le operazioni si possono fare con le macchinette, basta entrare lì dentro. Se volete vi aiuto. Ma scopritevi la faccia, non sentite che caldo?”

25. IN TRENO

“Che caldo, mi sa che non funziona l’aria condizionata”

“Proprio il 2 agosto doveva succedere, ci saranno 34 gradi”

“35 per l’esattezza, li ho appena misurati”

“E con cosa?”

“Con questo apparecchietto, vede”

“Carino! Me lo presta un attimo?”

“Eh no, non posso, è molto fragile”

“Esagerato. Di questi tempi, gentilezza: zero”

“Non dica così proprio a me che sono un frate”

“Beh, perché? I frati sono gentili?”

“Signora mia, se non sono gentili i frati francescani, chi lo deve essere, di questi tempi?”

“Allora guardi, mi faccia un favore, io adesso dormo perché ho sonno, mi sono fatta la notte in bianco... Mi sveglia a Milano Marittima? E' dove devo scendere”

“Certamente, ma prima le posso chiedere una cosa?”

“Mi dica, ma un po' svelto che ho sonno”

“Come mai è tanto truccata ? Così ha ancora più caldo”

“E' perché vengo direttamente dal lavoro”

“E che lavoro fa, scusi?”

“Mmmh... faccio... la guardia notturna”

“E il trucco pesante? Perché?”

“Il caposervizio ci tiene”

“Guadagna bene almeno?”

“Senta, abbia pazienza, io vorrei dormire una mezz’oretta se non le dispiace”

“Ah sì, scusi, per carità. Dorma, dorma. Vuole un copri occhi?”

“Beh, perché no? Grazie”

“Certo che ci si appiccicherà tutto il trucco...”

“Dopo glielo levo io”

“Ma come, con le dita? Se no bisognerà raschiarlo via con una forbicina... Lei ce ‘ha?”

“NO, ma basta mettere la mascherina sotto l’acqua e il trucco se ne va. Che poi non è neanche detto che si appiccichi”

“No, abbia pazienza, preferisco di no, non la voglio sporcare”

“Eh ma santo Dio... per essere un frate è un po' tirato!”

“Nelle piccole cose, ma nelle grandi no. Ieri notte pensi che ho regalato la tonaca a un povero che dormiva alla stazione e aveva freddo”

“Freddo a agosto?”

“Sì, poverino, mi ha detto che si era appena operato al cuore”

“Ah, beh. Allora io dormo, mi svegli a Milano Marittima mi raccomando, che devo andare lì a batt.... Mmhh.. al battesimo di mio nipote”

“Stia tranquilla”

“Ahhhhhhh, che bella dormita mi sono fatta, ci voleva proprio. MA, IL FRATE DOV’E’?”

“E’ sceso a Milano Marittima signora”

“MA PORCA PUTTANA ZOCCOLA CHE CAZZO! MI DOVEVA SVEGLIARE!”

“Signora, moderi il linguaggio, c’è un bambino! Lui ha provato a chiamarla una, due volte, ma lei dormiva pesante e gli ha detto LASCIAMI STARE, allora lui si è alzato ed è sceso”

“CONTROLORE, CONTROLLO BIGLIETTI!”

“Accidenti, e ora come faccio?”

“Biglietto signora, prego”

“Guardi, abbia pazienza, io dovevo scendere a Milano
Marittima..”

“E perché non è scesa?”

“Perché mi ero addormentata. E mi sono svegliata adesso”

“E’ vero controllore, lo posso testimoniare”

“Silenzio lei, che non le ho chiesto niente”

“E adesso come faccio?”

“Dov’è salita?”

“A Milano”

**“Allora deve pagare un nuovo biglietto, da Milano a
Pescara, prossima fermata, dove scenderà”**

“Ma come sarebbe, io il biglietto a Milano l’ho fatto, ecco, vede? Casomai pago da Milano Marittima a Pescara”

“Mi dispiace, è il regolamento. Se no devo farla scendere qui “

“Ma qui siamo in aperta campagna”

“Veramente siamo sul mare”

“E che differenza fa?”

“Beh, vede lì? Più avanti c’è uno stabilimento con sdraio e ombrelloni. Si può fare il bagno. Con questo caldo meglio in acqua che sul treno. Poi, con questo trucco pesante, immagino che qui avrà caldo”

“Senta, ora non vorrei disturbare i signori con questa discussione. Perchè non andiamo in corridoio?”

“Non c’è nessun bisogno, possiamo restare qui”

“Mi dia retta, le devo dire una cosa, una cosa molto personale, non vorrei mi sentissero i passeggeri”

“Ma che sciocchezza... va bene, andiamo fuori, ma sbrighiamoci che devo ancora controllare tutto il treno.

Prepari i soldi, sono sessanta euro”

.....

“Ecco, qui siamo più liberi”

“Ma più liberi di fare cosa? E si tiri su quella maglietta che ha il seno di fuori. Là c’è un bambino”

“Bella questa divisa da controllore, ma è pesante, deve avere un gran caldo... perché non se la slaccia un po’?”

“Non posso, la devo tenere chiusa”

“Mi dica solo questo, le piacerebbe slacciarsela?”

“Beh, sì...”

“Allora lasci fare a me”

“Ma dove lei sta slacciando sono i pantaloni, non la giacca”

“Lo so, lo so. Ma sono proprio quelli che vanno slacciati”

“Ma scusi, non mi spinga lì col ginocchio...qui ci vedono tutti. Mmmh, che buon profumo...”

“Ecco, bravo, andiamo in bagno, che lì non ci vede nessuno”

“**IN BAGNO! Ahhh...ho capito**”

“Era ora...”

“Ma io sono in servizio”

“Embè, lo sospendiamo dieci minuti questo servizio...solo dieci minuti. Su, mi dia retta, venga in bagno che glielo pago lì il biglietto. Le dò anche di più...”

“Signora, io ho capito, ma questa non è cosa da poco...Mhhh, sì, davvero un ottimo profumo.”

“Chanel n. 5. Allora, si va?”

“E va bene, andiamo, Aspetti pero’, mi faccia vedere se c’è qualcuno in corridoio..”

“Allora controllore, le è piaciuto?”

**“Moltissimo. Non è che per caso vuole scendere a Bari?
Le faccio il supplemento. Tanto il bagno è libero”**

“No, grazie, ha già fatto molto per me. Tenga, questo è il mio biglietto da visita. Se capita a Milano mi venga a trovare”

“Ah, magnifico, 02-69 69 69”

“Allora arrivederci”

“Arrivederla signora. E rimanga sempre così. Prosperosa”

“Allora com'è andata? L'ha dovuto ripagare il biglietto?”

“Ma no, per fortuna ci siamo messi d'accordo”

“Vede che il controllore non era così cattivo come sembrava?”

“Ma neanche era un agnellino, a dir la verità”

“Eh, ma sono tutti così quando gli levi la divisa...”

“Dice, vero? Beh... io sono stanca... mi faccia un favore, mi sveglia quando siamo a Pescara?”

26. IL PIENO

“Tesoro, non sarà il caso di fare benzina?”

“Non siamo ancora in riserva”

“Però, vedi, lì c’è l’uscita per una stazione di servizio, poi magari la prossima è troppo lontana”

“Va bene, se sei più tranquilla facciamola qui”

“Ecco, là, vedi, SERVITO, a destra”

“Sì, ho visto”

“Buongiorno signore, le faccio il pieno diesel?”

“Sì, per favore. Cara, che dici, gliela lascio e facciamo un salto all’Autogrill?”

“Ma no, poi magari arriva un'altra macchina che deve fare benzina urgente”

“E su, dai, per favore, devo anche andare in bagno”

“E va bene, se proprio devi... scendiamo”

“Ecco, io ho fatto. Ci prendiamo un caffè?”

“No, a me non va, prendilo tu”

“Ecco fatto”

“Andiamo, sono in pensiero per la macchina. Uffa, poi non sopporto questo giro lungo per l'uscita che ti costringe a guardare gli scaffali pieni e magari comprare..comprare... che cosa terribile è il consumismo...”

“Hai ragione. E delle volte è proprio difficile resistere...

Guarda qui per esempio, cinque tavolette di cioccolata per tre euro. Io le prendo”

“ E dai, non cominciare!”

“E guarda qui poi! UNA FORMA INTERA DI PROSCIUTTO PER CINQUANTA EURO. Questo va preso a tutti i costi. Ci dura due mesi”

“Antonio per favore, te lo dico subito, BASTA COSI”

“E questa cos’è? Aspetta che chiedo al commesso. Cosa c’è in questa scatola scusi?”

“Ah, caro signore, questa è un’occasioneissima. Mille confetti di Sulmona per soli 50 euro!”

“Flavia, questa è una fortuna! Proprio adesso che nostra figlia si sposa... Così risparmiamo! Ce ne dia due scatoloni”

“Ma no, cosa vuoi dare 2000 confetti? Ci saranno cento invitati...basta una scatola, 10 confetti per uno”

“Ah sì, giusto”

“Senza volere ho sentito del matrimonio. Guardi signore, questo è un affarone. Cento bottiglie di vini piemontesi a 500 euro! Ultima confezione rimasta. Se va in enoteca li paga 15 euro l’uno, qui le costano 5”

“Fantastico! Ce le metta da parte, SUBITO”

“Antonio, ora ti dico BASTA! Tutta questa roba non entra neanche in macchina”

“Ma sì invece. Tiriamo giù i sedili”

“E allora, se tirate giù i sedili, caro signor Antonio, questa non se la deve perdere”

“Cos’è?”

“Una confezione di cento mazzi di fiori colorati finti, così li può mettere in chiesa al matrimonio e poi ve li tenete a casa vostra e di vostra figlia PER SEMPRE. Solo 500 euro”

“Affare fatto. Porti tutto in quella Panda azzurra, là, davanti al distributore. Il bagagliaio è vuoto. Tirate giù i sedili. Se qualcosa non c’entra mettetelo sul tappetino poggiapiedi del passeggero”

“ANTONIO TU SEI PAZZO”

“Ma no cara, anzi, siamo stati fortunati!”

“Eccoci eccoci. Scusi per il ritardo. Quanto le devo per il pieno?”

“Cinquanta. Le dò una pulitina al vetro?”

“Sì grazie”

“Dotto’ guardi che qui il vetro non è sporco, è rovinato”

“Ma rovinato come?”

“Rovinato dai tergicristalli. Vede, non c’è più la gomma.

Sono consumati. Tocca cambiarli”

“Oddio, è quanto viene?”

“Poco dotto’. Solo venti euro”

“Ma... non so...”

“Antonio ma cosa aspetti? Ci stai anche a pensare? Vuoi avere tutto il vetro rigato? Forza, falli cambiare”

“Va bene, me li cambi. Poi mi fa lo sconto però”

“Ecco fatto. N’occhiatina all’olio?”

“Ma no, l’olio ci dev’essere, ho fatto il tagliando alla Fiat un mese fa”

“Controlli, controlli, grazie. Anzi vengo anch’io con lei, voglio rendermi conto. Ecco intanto cinquanta euro. E ci dica esattamente tutte le cose che non vanno, vogliamo viaggiare sicuri. Antonio apri il cofano”

“Ecco, vediamo...eh, sì, il serbatoio dell’olio è mezzo vuoto. Ce ne vuole eccome!”

“Grazie”

“Quale olio metto? Normale o super?”

“Normale!”

“Metta super, che mio marito fa il tirchio e poi le macchine gli durano poco.. e si lamenta”

“Ok signora, ma allora il capo è lei!”

“Per certe cose sì. Può controllare anche le gomme per favore? E si ricordi quel che le ho detto. Voglio che tutto sia in ordine e... non badiamo a spese”

“Sì, certo signora, ho capito benissimo. Dotto’, venga ‘n po’ avanti. Na decina de metri”

.....

“Signora, le devo dare una brutta notizia, una ruota è bucata... un chiodo”

“E adesso?”

“E adesso dottò, tocca cambiarla”

“Ma come scusi, non mi può tappare il buco nel copertone e poi me lo rigonfia?”

“Dotto’, questa è la Panda ultimo modello, i copertoni non ci sono. Tocca cambia’ no una ma due ruote”

“DUE! E perché? “

“Perché se no ‘a machina è squilibrata e non va in asse”

“Antonio, sai che ti dico? Cambiamole tutt’e quattro. La colpa è tua che hai voluto metterle usate”

“Parole sante signo’. Allora mettemo quattro Pirelli, che so’ ‘na garanzia”

“Accidenti però Flavia, ero così contento delle occasioni comprate all’Autogrill e ora mi hai fatto diventare triste”

“Dotto’, anzi, signo’ ..je volevo dire... ma lei lo sente’sto rumore che fa la machina quando ‘a mette’n moto?”

“Sì certo, si sentono come degli scoppi. Tu li senti Antonio?”

“Effettivamente sì”

“E’ lo spinterogeno”

“Sicuro?”

“Eccerto. Sicurissimo. Tocca cambiarlo. Per fortuna ce l’ho”

“Senta per favore, mi fa un preventivo?”

“Eccerto. Eccolo. Al volo. Allora, diesel, tergicristalli, quattro ruote e lo spinterogeno, giusto?”

“Mi pare di sì”

“Allora...fanno.. tre per quattro, poi il coso, poi venti ecc..

“GIUSTO DUEMILA EURO DOTTO’. E l’olio è in omaggio”

.....

“Signor Antonio, ecco, scusi il tempo perso, ma i carrelli trasportatori erano impegnati”

“Chi è ora?... Ah, sì.... Mi dica”

“Le ho portato tutta la merce che ha scelto. Ora gliela mettiamo in macchina come ci ha detto lei. Sono mille e cento euro. La cioccolata è in omaggio”

“Senta, mi dispiace ma c’è un ... un imprevisto... La macchina, vede”

“Sì, la macchina, la vedo. La Panda azzurra. E’ questa vero? Del resto c’è lei seduto sopra. Deve essere la sua”

“E’ la nostra, è la nostra purtroppo”

“E dunque signora?”

“E dunque c’è un imprevisto. La macchina si è rotta e ci costa duemila euro. Vino, Prosciutto, Confetti e fiori non li possiamo più comprare. Tremila euro non le abbiamo, capisce?”

“Ma... ma io... io ho battuto gli scontrini. Come faccio adesso?”

“Non so che dirle guardi. Lo capisce anche lei... non è cattiva volontà. E’ che non ci sono i soldi. Magari, forse, chissà, in futuro... ripasseremo”

“E il matrimonio di vostra figlia?”

“Quello di sicuro dovremo rimandarlo. Addio e ci scusi ancora”

“ Sono abbattuto Flavia...”

“Antonio, guarda che ce la siamo scampata. Tirati su che ora ti dico come sono andate le cose. Stavolta siamo riusciti a non prendere tutte quelle schifezze che non so come fai a caderci ogni volta, ma ho dovuto dare 50 euro di mancia al benzinaio per farci la recita dei pezzi rotti. Era tutto falso... è servito a non pagare quello che avevi comprato. Però.....CHE UNA COSA COSI' NON SI RIPETA MAI PIU!”

28. AL CONCERTO

“Aaaaah... e ora ci godiamo lo spettacolo. Dovremmo venirci più spesso a teatro, sai?”

“Hai ragione, magari all’uscita facciamo l’abbonamento”

“Sì, però per le pomeridiane, perché a me la sera viene sonno”

“Se non ti bevessi ogni sera un bicchiere di gin staresti sveglio”

“Lo so, ma a me il liquore serve a scrivere... sai, come faceva Bukowski, una bottiglia di whiskey e scriveva tutta la notte”

“Sì, lo so, ma tu in fondo, cosa scrivi col tuo gin? Una lettera. Che tra l’altro ormai non si usa più. Adesso ci sono le e-mail”

“Eppure per scrivere a un amico non c’è di meglio che un foglio di carta frusciante, sai magari anche giallina che fa effetto antico. E anche per ricevere. Il fatto di sapere che lì una persona cara ci ha poggiato le mani, che la penna si è soffermata per trovare la parola giusta, che quel foglio è tuo perché arriva solo a te e non ad altri per conoscenza. Insomma su, è un’altra cosa”

“Sì, sì, niente da dire, lo sai che sono d’accordo. Io, per me, vivrei nell’ottocento”

“Sì, però dovresti vivere dalla parte giusta, essere una nobildonna in un castello antico oppure la moglie di un commerciante ricco”

“Perché?”

“Eh beh, perché se tu fossi una popolana con due candele fioche di luce in casa, camminando a piedi per strada sulle cacche dei cavalli e magari andando in prigione per debiti o avendo un figlio di sette anni con la faccia sporca di carbone perché lavora 12 ore in una miniera come a Londra ai tempi di Marx e Engels... allora in quel caso, meglio essere una casalinga o una segretaria nel duemila”

“Però a quell’epoca non è che accendevi la televisione la sera e la cena ti andava di traverso per colpa delle striscette”

“Quali striscette, scusa?”

“Quelle del telegiornale, 1000 morti in Thailandia per lo tsunami o 50 saltati in aria in Pakistan a una festa di matrimonio oppure 20 in Burkina Faso scoppiati in chiesa per una bomba o 35 affogati su un barcone al largo della Libia nel Mediterraneo perché poveracci nessuno stato se li prende”

“Eh, lo so. Vantaggi e svantaggi di sapere tutto in diretta”

“Svantaggi e basta, perché vantaggi non ne vedo. Quando mai danno belle notizie? E sul giornale poi è lo stesso, non credere”

“Ma sì, lo so bene, tanto che compro soltanto il Corriere dello Sport”

“Quella poi, lasciatelo dire, è una cosa avvilita, da
persona senza cultura quale per la verità non sei”

“Ma scusa, se hai appena detto che sul giornale ci sono
solo brutte notizie!”

“Vabbè quelle le salti e vai alle pagine culturali”

“Ma allora tanto vale che mi leggo un bel libro! “

“Beh, ora godiamoci il concerto di Mahler che hanno
spento le luci, mi sa che l’orchestra sta per entrare. Eccoli,
eccoli. Aaahh, una bella sinfonia è quello che ci vuole dopo
una giornata faticosa”

“Beh, faticosa... hai visto la tv e hai telefonato alle
amiche...”

“Zitto, zitto, che cominciano”

“Eh ma qui c’è uno davanti a me col cappello in testa che non mi fa vedere, perché non se lo toglie?”

“Non ti sei accorto che è tutto calvo? Si vergognerà della sua testa...”

“Beh, non è un buon motivo per rovinarmi lo spettacolo”

“Ma tanto la musica la devi sentire, mica la devi vedere”

“E invece no, a me piace anche vedere i musicisti, come muovono gli archetti dei violini, per esempio... o il

direttore d’orchestra, come tiene la bacchetta in mano”

“Quello lo vedi perché sta sul podio”

“Invece no, ‘sto cappello mi copre pure lui. Ora gli dico se se lo toglie”

“Ma per carità lascialo perdere, che magari è fatto di coca e poi ti prende a cazzotti in faccia”

”Fatto di coca? Come sei esagerata...”

“Fatto di coca sì, lo sai che a Roma ci sono più di cento posti dove spacciano?”

“Ah sì? E magari ce n’è pure uno al caffè dell’Auditorium”

“Spiritoso... uno cos’ la coca se la pippa a casa, me la vedo la scena: prima tira di coca, poi si mette il cappello e poi dice ANDIAMO CARA, CHE SI FA TARDI”

“Evabbè, non gli dico niente, però non è giusto”

“Fai come me, che seguo la musica a occhi chiusi e me la godo di più”

.....

“Senti Elvira”

“Sì?”

“Sai cosa ti dico?”

“Dimmi, ma parla piano”

“Che questa musica è pa-llo-sissi-ma”

“Ma tesoro, E’ MAHLER!”

“Sarà Mahler ma è davvero noiosa, mi viene voglia di andarmene”

“Per carità, che per uscire dovresti far muovere tutta la fila”

“Ma così mi sento in gabbia...”

“Uffaaaa... prima il cappello, adesso la gabbia..... non ci vengo più a un concerto con te”

“Ma quando finisce?”

“Eh, ce ne vuole. Mahler è così, lo suonano senza intervallo, così chi sente non perde la concentrazione”

“ODDIO NO”

“Senti, mi viene un’idea. Addormentati”

“Ma come faccio con questo rumore...”

“Rumore? Ma questa è MUSICA”

“Beh comunque non ho sonno...”

“Guarda, fai una bella cosa, tieni, questi sono due tappi di cera. Mettili dentro alle orecchie e schiaccia forte. Così trovi pace”

“Ma dovrei anche andare in bagno...”

“NOOO! Ora anche il bagno...”

“Oh, chettidevodi’, questi stanno a suonare da due ore, e di seguito. Ma la gente qui, che non ce l’hanno pure loro ‘na vescica che si riempie? Forse l’hanno fatta prima”

“Vabbè, dai, su, forza, mi sa che tra un quarto d’ora finisce”

“OH SI’ BRAVI, BRAVIII, BRAVISSIMI” Vedi caro, un applauso interminabile, un trionfo, un’apoteosi. E un domani potrò dire C’ERO ANCH’IO!”

“Beh, calma, non esageriamo..”

“Ma tu non capisci.... il fraseggio.... la tessitura.... gli scambi..... le sonorità....”

“Sì, sì.. sì, sì... le palle... i cojoni ...’a rottura... er fracazzo...”

“Ma come sei volgare, che bassezze, ma dov’è l’uomo che amavo...”

“E’ morto, è morto, è proprio morto, je venuto un colpo, tra ‘l cappello, ‘a coca, ‘a piscia trattenuta..e nun se ne pò più! Aoh dico... ma sto Mahler... ma che ciaveva? Perché scriveva ‘ste cose? Ma nun se le sentiva prima a casa sua, co’la cameriera magari, che quella je dava un parere vero,sano, burino..Ennaamooo su, BASTA, io basta musica a teatro. Se ti va, famo il karaoke oppure ballamo ‘a mazurka, ma guarda, ma pure un concerto de musica mambo o na lambada alle Capannelle piuttosto che ‘sta lagna. Ma voi mette co Neil Young, che so, i Pink Floyd, i Rolling Stones! Ma pure Harry Belafonte e Louis Armstrong o addirittura la banda der quartiere so’ mejo di’sto

Mahler,...che, scusami ma doveva da esse proprio
n'infelice che già devi esse bacato pessantirla na musica
così, ma sippoi 'a devi scrive' ... ma allora sei da tragedia,
ma sei finito, ma te conviene d'annàa fa er barbone a la
Stazione..manco Termini..nooo...a Ostiense, a Piramide,
dove nun ce stanno li taxi che te possono salva'. Capisci
cara? COMUNQUE grazie! Guarda davvero GRAZIE. Di
avermi portato qui, di aver fatto tenere il cappello in testa
a quel signore, di avermi spiegato Mahler, di avermi tenuto
inchiodato a la sedia, fino all'ultimo, senza intervallo, con
dieci minuti di applausi in piedi. GRAZIE MA RICORDATI
CHE IO A SENTI' NA COSA COSÌ NUN CE VENGO MAI PIU',
MA DICOMAI PIU', MANCO SE TE LO CHIEDO TU MI
RISPONDI NO CARO TI RICORDI QUELLA VOLTA COME HAI
SOFFERTO? ECCO COSI' MI DEVI DIRE E ORA SE PERMETTI

SE MI DAI UN MINUTO SE MI DICI DOVE E' A TOILETTE ME
VADO AFFA' NA PISCIATA, MA NA PISCIATA, CHE
SICCESTAVA MAHLER JE LA FACEVO SENTI'PURO A LUI STA
SINFONIA LIQUIDA CHE ME TROVO DRENTO ARCORPO E
CHE ME DEVO DA LEVA' IN UN MINUTO SINNO'TE GGIURO
CHE FAMO SCOPPIA' L'AUDITORIUM CO 'NA BOMBA A
ACQUA!

29. AL GOLF

“Allora signori, avete controllato la marca delle palline, avete i cartellini degli score? Ottimo, buona gara e buon divertimento. Parte prima lei signor Cervi”

“Ecco prendo un legno 5, gioco prudente”

“Prudentissimo direi...”

“Sssshhh, lo sa bene che a golf non si parla”

“Veramente aveva parlato lei per primo”

“Su, coraggio, se no ci squalificano per gioco lento”

“Bene, io gioco una Teitlest”

“Ce lo aveva già detto”

“Vabbè, repetita iuvant. Un momento, un momento, cos'è quella cosa nera che attraversa i fairway? Il kart dell'arbitro?”

“Ma no! E' un uccello, una cornacchia”

“Accidenti, mi dà fastidio, mi distrae... non posso tirare”

“Ma ce ne sono a decine sul campo! E' la prima volta che gioca all'Olgiate?”

“Ma no, ma no”

“E allora forza, tiri questo legno 5, se Dio vuole!”

“Ma... sbaglio o lei fa polemica?”

“Macchè polemica, dico solo di darsi una mossa”

“Va bene signori va bene, restiamo tranquilli se no poi giochiamo male. Lo sapete com'è il golf”

“Ecco, ho tirato. Ma dov’è la pallina? L’avete vista?”

“A sinistra, oltre la rete. Fuori limite”

“Ma noooo! Possibile?”

“Possibile sì. Era anche messo male sulla palla”

“E cioè?”

“Era addressato a sinistra, vede, verso quel cespuglio”

“Ci stiamo veramente attardando. Faccia così, Cervi, tiri una provvisoria, poi andiamo a controllare la prima. Se è buona consideriamo quella”

“Ecco, io già sono depresso. Dopo quest’inizio, voi capite...”

“Ma no, su, non faccia così. Tiri la seconda in sicurezza.

Centro fairway. Magari un ferro sette, così non può sbagliare”

“Va bene, grazie, scusate. Allora tiro sempre una Teitlest”

“Eh no, una Teitlest no”

“E perché?”

“Perché se va vicino all'altra poi non possiamo capire quale ha tirato per prima”

“Già, è vero. Allora cosa gioco? Una Spalding o una Proam?”

“Quella che le pare, basta che si sbrighi, vedo il kartdell'arbitro che sta venendo verso di noi”

“Signori, ma che succede? Sono passati dieci minuti e siete ancora al tee della 1!”

“Colpa mia, chiedo scusa”

“Ma state bloccando la gara... un colpo di penalità a tutti”

“Ma come sarebbe a tutti? Casomai a Cervi”

“Va bene solo a lui. Ma ora si decida a tirare signor Cervi, se no c’è la squalifica, lo sa “

“Lo so, lo so, ma ora, vede, sono nervoso, ci sono dieci persone che mi guardano. I miei compagni, lei col suo assistente e quelli che devono giocare dopo di noi”

“Per la verità siamo otto, non dieci”

“Ecco... vede...sono agitato. Sbaglio pure i conti”

“Senta le dò una possibilità per uscire dalla crisi. Questa gara è stableford e non medal. Metta una bella X sulla sua prima buca, si riposi mentalmente un quarto d’ora, così se Dio vuole tirano gli altri e la gara continua”

“Io una X la metterei anche, ma se poi scopriamo che la mia prima palla non è fuori limite... rischio di rovinarmi la gara”

“Senta però in qualche modo dobbiamo fare”

“Posso chiedere consiglio a mia moglie?”

“A sua moglie?... Ma... è la prima volta che mi capita...”

“Lei se ne intende, è brava, ha 5 di handicap e sa il

Regolamento a memoria”

“Quello veramente lo so anch’io”

“Eh, va be’, per forza, lei fa l’arbitro”

“Senta, questa di sua moglie mi sembra una cosa assurda, comunque su, chieda”

“Ecco, un attimo, la chiamo col cellulare. Pronto? Cara? Sei tu? Ascolta, devo chiederti una cosa delicata....

Come?Come hai detto? Se a pranzo voglio spaghetti o lasagne?”

“SIGNOR CERVI, LA PREGO!””

“Pronto? Eh sì arbitro scusi, ma me l’ha chiesto lei.. Cara? Pronto... Accidenti, è caduta la linea!”

“Allora è deciso, facciamo come dicevo io, metta una X e tira l’avvocato Boldrini”

“Ma... ma.... Mi faccia la cortesia... ci metto un attimo...vado da lei di persona, è nella Clubhouse...”

“INSOMMA BASTA! Sentite, voi mi conoscete, io sono un tipo paziente ma così no, è inammissibile. Basta, mi levo dalla gara, vado in Segreteria e mi faccio restituire i soldi”

“Anch’io, anch’io. Ormai mi sono innervosito. Certe cose non dovrebbero succedere. Protesterò in Federazione. E con questo Circolo HO CHIUSO”

“Ehi, un attimo! Mi sembra di vedere una pallina.... Sì, sì, è la mia, GUARDATE, QUELLA GIALLA. Non è fuori limite, è dentro di almeno un metro. Che bello! Allora tranquilli, è finita così, possiamo riprendere. Prego avvocato, sta a lei”

“Ma, ma, signor Cervi, i suoi compagni ormai si sono ritirati, è rimasto lei da solo. Non può continuare la gara da solo”

“E perché?”

“Perché non ha un marcatore che le segna lo score”

“E qual’è il problema? Me lo segno da solo. Mica sono uno che imbrogli”

“MA NO, ASSOLUTAMENTE NON SI PUO!”

“Beh, io ho tirato e vado sulla mia palla per il secondo colpo. Per me la gara continua. Come se non fosse successo niente. E a lei, arbitro, invece di fare tutte queste storie per danneggiarmi, consiglio un cosa: trovi il modo di mandare via dal fairway quegli uccellacci neri. Sono loro che disturbano la gara, non certo io”

30. ALLO STADIO

“Cara, sei stata gentilissima ad accompagnarmi”

“Hai insistito così tanto...”

“Per fortuna che i tuoi ci hanno tenuto i bambini. Del resto a loro fa così piacere... Ed ecco la tua prima partita di calcio!”

“Mi piace condividere le cose con te. Ma di calcio, Aldo, io non capisco proprio niente”

“Stai tranquilla ti spiego tutto io”

“Ma se parli non darai fastidio alla gente?”

“A parte il fatto che siamo allo stadio e non in chiesa... qui anche urlare è normale.. E poi siamo in tribuna, qui c'è solo

gente per bene, tranquilla, non insofferente o violenta
come in curva”

“Allora sì, dai, spiegami”

“Innanzitutto nel calcio la palla si può toccare solo coi
piedi, o con le gambe, insomma dalla cintura in giù. Con le
braccia e con le mani no”

“E allora perché quello l’ha toccata con la testa?”

“Ah, sì, anche con la testa. Si può. E pure col torace e con
la schiena”

*“Aoh, ma l’hai finita ‘sta lezione? E mica mò te metti a
spiega’ pure l’arbitro e i guardalinee? E magari puro er
quarto uomo”*

“Scusi tanto, non pensavo di darle fastidio. Parlerò più piano”

“No, forse nun ce semo capiti. Tu non parlerai pe’ gniente”

“Beh, questo mi sembra eccessivo. Vabbè che è domenica, ma mica stiamo sentendo la Messa. A parte che pure alla Messa si parla, si dicono le preghiere”

“Aoh, a coso.. e come la stai a ffa” lunga però...OOHH

ANVEDI SSTO STRONZO; JA’ FATTO ‘O SGAMBETTO::

ARBITROOOO... E’ FALLO!”

“Vede che ha parlato? Anzi, peggio ha urlato. E poi si lamentava di me”

“Ma che c’entra, ho urlato sì, quando uno cade si urla”

“Aldo, non te la prendere... è un maleducato”

“Che dice questa? Ma che è, tu’ moje?”

“Sì, è mia moglie e non ha aperto bocca”

“Mah, sarà, me pareva che ce l’aveva con me”

“Ma no di certo. E poi ... siamo tutti romanisti”

“Tesoro, ma tu non sei....”

“ZITTA PER CARITA’”

“Questo qui però mi fa una rabbia... è un maleducato”

“Parla piano, parla piano. Anzi, guarda ... parliamoci
all’orecchio, sussurriamo”

“Va bene, come dici tu... Aldo, ma chi è quell’uomo vestito
di nero?”

“E’ l’arbitro”

“AOH! A ARBITRO CORNUTO!”

“E perché gli dice che è cornuto?”

“Perché ha dato la punizione alla Juve”

“E cos’è la punizione?”

“E’ che se un giocatore fa una cosa che non deve fare, allora l’arbitro gli fischia contro e dà la palla all’altra squadra”

“Aoh, a bello, ma mica poi fa’ così eh? Quando finisce ‘sto rosario?”

“Sto spiegando le regole del calcio a mia moglie”

“Aaahh annamo bbene!... Ma allora che ffai, parli pe’ tutta la partita? No, dimmelo, perché si è così te cambio di posto”

“Tesoro, non ti preoccupare, non mi dire più niente. Guarda che se questo si innervosisce va a finir male”

“A signo’, vedi che io nun so QUESTO... io ciò un nome e puro un cognome.”

“Ma certo, piacere, Adriana Rossi, molto lieta”

“Ecco, brava Adriana, e mmò statte tranquilla, nun chiede gnente che me sto a innervosi”

“Aldo...ma non si è nemmeno presentato..”

“Cara, non ti devi meravigliare, queste persone sono come degli animali”

“Che hai detto? Come m’hai chiamato? Ma io te strozzo...’sta ciofecca.. ma che ce venite affa’ allo sta...RIGORE! ARBITRO QUELLO E’ RIGORE! Ha preso la palla co’ la mano, più rigore di così.... NO, NUNNE’ POSSIBILE...NUN LO DA’... sto juventino demmerda, ma io vengo giù e t’ammazzo... già me stanno a rompe li cojoni sti due e mo’ ti ci metti pure te... MA IO T’AMMAZZO!... to’ tieni te tiro sta bottja de vetro, te becco in testa CAROGNA, nun lo dà,il rigore nun lo da’sta carogna.. MA IO .. ahh, ahh..me sento male.. sto a sveni’, pe’ccolpa di sto disgraito...ME FA MALE QUI, SUR CORE, ODDIO!...”

“Aldo guarda, strabuzza gli occhi..mi sembra che .. sì..sta svenendo... è diventato tutto bianco..AIUTO! AIUTO”

“Eccomi, signora, sono lo steward, che succede?”

“Guardi questo signore, gridava... gli faceva male il petto, poi è svenuto... guardi come è pallido”

“E’ un infarto, è un infarto, ora chiamo il medico di guardia, sta qui sotto, cinque minuti e arriva.. PRONTO DOTTORE, corra qui in tribuna, c’è un infarto!”

“Aaahh finalmente...carogna, hai avuto quel che ti meriti!”

“Ma no Aldo, su non fare così, poveraccio, magari muore”

“E certo che deve morire ‘sto romanista di merda.. attento che te lo dico, sentimi bene..FORZA JUVE! FORZA JUVE! E mò puoi pure crepa’, bifolco, cafone, pezzo di stronzo, carogna... TI PRENDO A CALCI.. così..così... tieni, prendi questo..e quest’altro, così impari. Ecco, scusa tesoro, ma io la violenza no, la violenza proprio non la sopporto, allo stadio uno viene per divertirsi”

31. AL CIMITERO

“Povera me, povera me, marito mio, mi hai lasciato da sola. E ora che faccio? Dove vado? Non lo so. Eri tu che mi guidavi, che mi sostenevi... La vita senza te non ha più senso, preferisco morire che restare da sola. Sì, ti voglio raggiungere presto in cielo o dovunque tu sia”

“Signora, guardi che lei sta pregando sulla tomba di mia moglie”

“Ma non mi dica ... E' VERO! MATTEI ELVIRA. Oh santo cielo, le chiedo scusa. Come posso farmi perdonare?”

“Ma per carità, assolutamente non si preoccupi.

Condividiamo la stessa tristezza anche se in luoghi diversi”

“Pensi che avevo appena messo dei fiori”

“La prego, se li riprenda, li vada a mettere sulla tomba di suo marito”

“Ma no, ma no, mi sembrerebbe di fare uno sgarbo a sua moglie, ormai li lascio qui. Tranquillo, davvero, ne vado a comprare degli altri”

“Ma allora tenga, prenda questi, guardi, garofani rossi.

Erano per mia moglie, ma tanto i morti non vedono e non sentono”

“E' sicuro di questo?”

“Beh sì, non sono credente”

“Neanch'io lo sono, cioè non credo che ci sia l'anima che va in Paradiso o all'Inferno a seconda dei peccati “

“E allora?”

“Credo però che ci sia come un'altra dimensione intorno a noi, invisibile e impalpabile ovviamente, fatta.. non so, di ombre, di soffi, di larve... sa, come ci sono le onde radio che noi non vediamo e chissà quante altre cose ora a noi ignote, ma che magari gli scienziati scopriranno tra 10 o 50 o 100 anni”

“Sì, capisco, come se fossimo tutti galleggianti nelle maglie di una grande rete fatta di luci e ombre, che in un posto così, al cimitero, si infittisce perché sono con noi anche le persone estinte. Suggestivo”

“Infatti. E guardi, non si dispiaccia, ma i garofani rossi non li posso accettare perché mio marito era un fervente comunista anti-craxiano e il garofano rosso è il simbolo del Partito Socialista”

“Ma guarda tu... va bene, nessun problema, mi spiace solo che debba andare al negozio dei fiori”

“Ma non è un gran problema, ce n'è uno vicino al ristorante, qui dietro. Se crede mi può accompagnare... O forse no, forse la distolgo dalla tomba di sua moglie”

“Si figuri, i morti non hanno fretta, i morti aspettano”

“Giusto, allora poso qui questi fiori, ecco, così. E possiamo andare”

“E' stato davvero gentile a offrirmi il pranzo. Abbiamo mangiato anche bene”

“Per carità, signora. Ma per favore, mi dica come si chiama, avrei dovuto chiederglielo prima, che sciocco”

“Mi chiamo Antonella, diamoci del tu”

“E io Ezio, piacere. Ti ringrazio per aver accettato il mio invito”

“Per carità, spero di poterlo ricambiare. Guarda, ti dò il mio biglietto da visita, c’è anche il cellulare. Chiamami quando vuoi”

“Ah, vedo che c’è anche la tua professione Antonella, fai la HOSTESS. Non hai paura di volare quindi”

“Per carità, ci mancherebbe”

“E con che compagnia lavori?”

“Mmh.... non ho una compagnia fissa. In genere facciamo... voli charter. Diciamo che quando servo mi chiamano e io vado”

“L’hostess volante allora.. ah, ah!”

“Già, vero, potrei chiamarmi anche così. E tu, Ezio? Ora dimmi tu che cosa fai”

“Io sono un imprenditore. Edilizia, ma non solo”

“Ah, deve essere una professione in cui si guadagna bene”

“Sì, molto bene”

“Hai figli?”

“No, purtroppo”

“E dove abiti?”

“Sull’Aventino, vicino al Giardino degli Aranci”

“Parte alta quindi. Un posto magnifico”

“Per la verità sì. Ma ho anche una casa ai Parioli e una villa al'Argentario”

“Ah, però... E che macchina hai?”

“Una Maserati. Il SUV della Maserati”

“Ottimo. E' una bella giornata oggi, si sente la primavera.

Mi è anche venuto un po' sonno...”

“Infatti APRILE DOLCE DORMIRE... Vuoi che andiamo via?”

“No, no, questo posto mi piace. C'è una gran quiete”

“Eh beh, così dev'essere d'altronde, siamo vicini al cimitero”

“E' vero, eppure non mi fa tristezza. Sarà che ho incontrato te. Sei una persona molto gradevole”

“Ti ringrazio. Anche tu sei gradevole. E sei anche molto bella”

“Eppure, se mi vedessi senza trucco... mi diresti che sono pallida”

“Vero, voi donne avete questa arma segreta: Ma c'è trucco e trucco. E il tuo mi sembra leggero. Fine, insomma. Senti, mi viene un'idea”

“Dimmi, ma che non sia quella di andarcene perché qui si sta troppo bene. E poi mi sa che mi piacerebbe prendere un gelato”

“Ecco, appunto, un gelato. Potremmo farcelo portare di sopra. Sai che questo ristorante è anche albergo?”

“Ma va... non l'avevo notato”

“Mi hai detto che hai sonno. Potremmo anche riposarci un po’ prima di tornare in città”

“Beh... temo una cosa però”

“E cioè, dimmi”

“Che se dico di sì mi giudichi un po’ sfacciata”

“Ma figurati, non ci penso neanche...”

“Però a un patto”

“E cioè, quale?”

“Che davvero dopo il gelato facciamo un riposino e basta”

“Ma certo, ovvio, puoi esserne sicura”

“Allora va bene”

“Perfetto, vado a farmi dare la camera”

“Sì, io ti aspetto qui, faccio una telefonata”

“Fai con comodo”

“Ahò, sei tu? So'io, so' Antonella. A Marile'... ma ce lo sai che st'idea der cimitero co' la tomba sbajata è stata grandiosa? Me so 'mbarcata uno pieno zzeppo de sordi. Cìà puro er Maserati! E chi 'o molla a questo? Artrochè battere a Tor di Quinto, qui a Prima Porta se rimedia alla grande. Beh, ciao, mo te lascio che er cliente ariva. Aoh, grazie ancora”

32. LA VILLA

“Ecco, ha visto tutto. Le piace?”

“Sì, certo mi piace molto, direi che c'è tutto quello che serve, è proprio come la immaginavo dopo aver letto l'annuncio sul giornale”

“Sì, è una villa di grande prestigio. Prima che venisse lei... se la prenderà ovvio..., abitava qui un ambasciatore. Le sue feste erano famose in tutta Roma. Pensi che qualcuno gli chiedeva se la villa l'aveva affittata apposta per la festa”

“Addirittura?”

“Sì, qualcuno dubitava che potesse abitare tutti i giorni in un posto così bello”

“Ma tutte le ambasciate sono così belle?”

“Beh, certe lo sono assolutamente, pensi all’ambasciata degli Stati Uniti a Via Veneto o all’ambasciata di Francia a Piazza Farnese”

“Verissimo. E qui che ambasciata c’era?”

“Quella del Messico”

“Mi è piaciuto soprattutto il parco col campo da tennis”

“Sì, bello, e anche grande. Inizialmente era parte di una tenuta di caccia del Cardinale Aldrovandi. Qualcuno della sua famiglia gioca a tennis?”

“Sì, i miei figli. Uno è classificato e fa tornei”

“Ha notato che c’è anche una tribuna?”

“Certo. Per la verità non è molto grande”

“Beh, ottanta posti a sedere”

“E del campo chi si occupa? Intendo dire per innaffiare e tenere rasa la terra rossa, per la manutenzione della rete, l’acquisto delle palline...”

“Tutto delegato a una società esterna”

“E per la manutenzione del parco secondo lei ci vuole un giardiniere?”

“Uno? Scherza? Io penso almeno tre. Più un paio di idraulici per le fontane”

“Certo sono tutti costi aggiuntivi a carico del proprietario...”

“Eh sì. D'altra parte può anche comprare la villa senza il parco”

“Sarebbe un peccato... ma si può fare?E poi il parco..dico..dove va a finire? Non si può certo vendere un parco da solo, senza una casa”

“In questo caso sì, perché qui adiacente c'è un Circolo del Golf molto prestigioso che ci ha fatto un'offerta per trasformarlo in un campo a nove buche Executive”

“Ah, però! E quanto offre?”

“Cinquecentomila euro”

“Che poi non è neanche tanto”

“Guardi, al giorno d'oggi il verde attira molto, specie in una città trafficata come Roma. Pensi che un privato ce l'ha

chiesto per trasformarlo in Orto Botanico. Logicamente dovrebbe essere in parte coperto per acclimatare le piante esotiche”

“E mi dica, sbaglio o ho intravisto una piscina?”

“Certo. E’ in parte di acqua riscaldata termale e in parte no, con dimensioni totali pari a una piscina olimpionica. E ci sono quattro vasche per idromassaggi”

“Come funzionano?”

“Beh, c’è un addetto che le pulisce ogni sera, più il cambio totale dell’acqua che fa una Ditta ogni quindici giorni”

“Ma è previsto un bagnino?”

“No, perché è una piscina privata”

“Senta, a parte quelli che vedo, ci sono altri giardini pensili?”

“Sì, ce ne sono due sul retro”

“E immagino che in un lato della villa, all’interno, ci sia una cappella”

“Sì, potrei definirla più di una cappella perché è lunga venti metri ed è a due navate, con un palco posteriore in alto dove si accomodano i padroni della villa e i loro ospiti.

Naturalmente alla chiesa si accede sia da dentro che da fuori”

“C’è anche un organo?”

“Sì, a canne doppie, con un organista, specialmente esperto di Bach e Vivaldi”

“E la chiesa.. chi la pulisce? Chi la sistema? Chi la addobba?”

“C’è un sacrestano fisso e il parroco viene a svolgere le funzioni di domenica e nei giorni di festa dalla Parrocchia di San Daniele, che sta in fondo a viale alberato su cui dà la villa”

“Quindi, in definitiva, il mio compito sarebbe solo di stare all’ingresso in guardiola, normale orario 9-13 e 16-20, pausa pranzo, ritirare la posta per il proprietario e controllare l’ingresso di tutti i manutentori, i giardinieri, gli idraulici. Più, se mi è richiesto, ovviamente con straordinario pagato, la domenica far entrare il sacrestano e gli ospiti dei proprietari. Giusto?”

“Ma... ma.. scusi.. lei non voleva comprare la villa?”

“Io la villa? Comprare una villa così? Noooo... non è per me. Io mi sono presentato per l’annuncio del posto da portiere, forse non ero stato chiaro all’inizio. Ho fatto volentieri questo giro con lei perché confesso che in un posto così grande temevo che il mio lavoro potesse essere più impegnativo. Invece ho visto che siete ottimamente organizzati. Coperti in tutti i settori. Complimenti. Lei decida i tempi e poi mi chiama per prendere servizio. Arrivederci ”

33. IN AEREO

“Santo Dio, santo Dio aiutami, fammi passare questa paura se no il cuore non mi regge. Lo sapevo che non ci dovevo venire, ma ormai ci sono, devo essere forte, pensare che non capiterà niente di male, che ‘sto aereo ha fatto migliaia di voli e quindi perché dovrebbe precipitare proprio adesso, però mi hanno detto che il decollo è il momento più delicato e io sento questa terribile vibrazione che mi scuote tutta e mi entra nel cervello e non mi dà pace, aiuto aiuto Signore proteggimi, giuro, questa è la prima e ultima volta che prendo l’aereo. Santa Rosalia stammi vicino fa’ che io possa tornare a vedere la mia famiglia oggi stesso e ti accenderò una candela al giorno”

“Signora... signora... signora!”

“Eh?”

“Signora guardi che SIAMO ANCORA FERMI, l’aereo ha solo acceso i motori per posizionarsi sulla pista. Pare ci sia una fila lunga. Li vede tutti quegli aerei davanti a noi? Ci tocca aspettare per il decollo, non sia così terrorizzata”

“Ma il terrore non dipende dalla mia volontà, non riesco a controllarmi. Anzi, sa una cosa, visto che non siamo ancora partiti, IO VOGLIO SCENDERE!”

“Ma no ma no signora. E poi come ci arriva a Palermo? Prende il trenino per Roma Termini, la Freccia per Napoli, si fa 10 ore di intercity e poi sale sul traghetto a Messina, magari col mare mosso.... e dopo ancora treno? Un viaggio che non finisce più. Invece così tra un’ora sarà a casa. Coraggio”

“VOGLIO SCENDERE, VOGLIO SCENDERE. Hostess, steward, comandante... facchino....FATEMI SCENDERE!”

“Che succede qui? Cosa c’è signora?”

“Ho paura signorina, guardi, tremo tutta, non ce la faccio, è più forte di me. Voglio uscire da questo aereo, fatemi scendere: che poi a Palermo c’è anche la montagna vicino a Punta Raisi, ho paura che andiamo a sbattere contro la montagna!”

“Ma no signora, andrà tutto bene, lei è la prima volta che vola?”

“Sì, la prima e anche l’ultima, che salgo su un aereo, non che volo, perché oggi non volerò, voglio scendere, fatemi scendere!”

“Aoh, ma si vvole scenne fatela scennne, questa me pare matta, mica s’azzittisce più, questa continua a rompe li cojoni fino a Palermo, ve lo dico io che ciò na moje ch’è tale e quale, quann’è così nun se carmano, je dovresti fa’ n’iniezione di Pentotal,e magari manco basterebbe”

“Ma su, anche lei abbia un po’ di pazienza, vorrei vedere se capitasse a un suo congiunto”

“Ma si ttelo appena detto che capita puro a mi moje, nun ce stà gniente da fa. Tocca che la fate scenne”

“Signora, aspetti qui ferma che le vado a prendere un po’ d’acqua con dieci gocce di En, così si calmerà e, quando arriva il nostro turno, potremo decollare”

“No, decollate voi al posto mio, io voglio scendere, la prego, mi faccia uscire dall’aereo, prima che mi venga una crisi isterica”

“Aoh, ma tu la crisi isterica già ccell’hai, nun lo vedi che stai a strillà come na gallina?. Ennamo signori’fatela scenne, che ciò n’appuntamento a Palermo e nun lo pozzo perde, è na questione importante, namo un po’ perfavore”

“Senta, lei, ora deve solo tacere, non capisce che se fa così la signora sta peggio”

“E’ vero, sto peggiorando, mi formicola tutto il corpo e quasi non ci vedo più, non so neanche dove ho messo la mia borsa. Qualcuno sa dov’è la mia borsa? Senza la borsa non posso scendere”

“La borsa è nella cappelliera, stia tranquilla, se la riprenderà all’arrivo. Ecco signora, ora faccia la brava e beva questo, è un calmante, dopo starà meglio, mi dia retta. Beva”

“Nooooo, aiuto, mi drogano!”

“Ma signora, vuole scherzare, non è una droga, solo un calmante. Signore, glielo dica anche lei”

“Ma certo beva, beva tranquilla, che le passa tutto”

“Aoh, mortacci tua! Ebbevi, bevi, così te passa e se damo na mossa”

“Ecco, ecco, sto bevendo, me la bevo tutta. Mi dispiace del fastidio che sto dando, scusatemi, poi quando sarete a Palermo vi invito a casa mia, faccio i dolcetti di marzapane con la pasta di mandorla, sono.... Buo...niss..imi..aaah scu...sate, mi viene da sba..di..gliare, è come ...se ..avessi so..sonno, penso questa cosa che ho..bevu...to. Mi sem..bra di ... sve...nire, aiuto.. povera...me”

“Ooohh, meno male, si è calmata, le gocce.. hanno funzionato”

“Signorina, ma scusi, è sicura che dorme? A me sembra svenuta”

“Macchè, questa né dorme né è svenuta, ‘o vedete che nun respira più? Dateme retta che lavoro all’obitorio, questa è morta stecchita. Signori’ jen’avete dato troppa di quella roba. Mò sì che ci’avete un ber problema. Mò ve vojo vède”

“Ma come sarebbe, io ho contato dieci gocce. E’ la dose giusta per calmare...”

“Sè, dieci... TE SO SEMBRATE DIECI... ma io ‘ho visto ner bicchiere chejai dato, l’acqua era densa, artrrochè dieci..poi, co tutti’sti scossoni dell’aereo, ne saranno scese na ventina di gocce, ma come minimo.. Eppoi, nun lo vedi quant’è magra che pare ‘noressica? E’ na piccoletta... ciunque jene dovevi dà.... demeno, cinque..e erano pure troppe. Io co’ ddieci gocce c’iho fatto fuori er

cane na notte che abbaia che pareva impazzito.

Logicamente pure lui un cane piccoletto, era 'n volpino, 'e dimensioni so'mportanti"

*"UN MEDICO? C'E' UN MEDICO A BORDO? PRESTO,
UN'EMERGENZA! Accidenti, nessuno..."*

*"Aspetti signorina, calma, provo a sentire se respira,
effettivamente il petto non si muove..."*

**"Aoh e'nnamo, che me lo chiami un petto quello, ma
mettje la recchia vicino ala bocca, così sse fa, e senti se
respira"**

*"Aspetti aspetti, faccio io, che al corso da hostess ci hanno
un po' insegnato, ecco, il mio orecchio adesso è vicinissimo
alla bocca. No, accidenti, no, non sento nulla, oddio, non
sarà davvero morta?"*

“STOP, STOP, BASTA GIRARE, BUONA LA PRIMA, ANZI
OTTIMA! Piero riavvolgi la pellicola che poi ce la rivediamo
sul monitor... E LEI SIGNORA, SIGNORA, L’ATTRICE
PROTAGONISTA, ecco brava, respiri, se no ci rimane
davvero e complimenti per quanto è riuscita a trattenere il
fiato. Il passeggero a lei vicino e la signorina hostess si
sono prestati, senza saperlo, a fungere da cavie per quest’
esperimento di nuovo cinema, chiedo loro scusa per i
momenti di tensione e rivolgo i sensi della mia gratitudine.
IL COMANDANTE ERA OVVIAMENTE INFORMATO DI
TUTTO e lo ringrazio ancora per averci aiutato a girare
questa scena di un verismo perfetto. Io sono il regista.
Ecco, a me così piace il cinema, quando è vita vera. E’ il
cinema che avuto famosi precedenti nelle opere di registi
come Rossellini e De Sica. E questi che ora distribuiamo,

cari signori, sono i biglietti d'ingresso alla prima il mese prossimo al Festival Internazionale del Cinema di Roma, all'Auditorium. Mi raccomando, non mancate, vedrete, non solo per questa scena da voi vissuta in diretta, è un film ricco di suspense. Adesso noi usciamo, anche la nostra attrice che ammirerete presto, la lasci uscire di lì, signore, molto gentile anche lei per i suoi commenti. Venga signora, e anche il nostro attore che ha parlato in romanesco, esca con me"

"Grazie dotto', mo' arivo"

"Per di qui, fateci passare, fate passare anche i microfoni e i monitor, non vi sporgete sul corridoio se no ci bloccate. L'aereo era comunque in fila... due minuti per scendere e

voi decollate, di tempo non ne avete perso. Arrivederci a
tutti e buon viaggio!”

34. ALLE CORSE DEI CAVALLI

“Magnifica giornata”

“Sì, è vero, sembra un anticipo dell'estate”

“Quei monti azzurri lì sullo sfondo poi...bellissimi”

“Meravigliosi, questo ippodromo ha una posizione fortunata”

“Tra l'altro è anche comodo da raggiungere, sia da Roma che da fuori”

“Permette, sono l'avvocato Dante Guarducci”

“Colonnello Piero d'Inzeo, piacere”

“Ma... il famoso cavallerizzo?”

“Sì, sono io”

“Allora non è solo appassionato del salto a ostacoli.”

“No. I cavalli mi piacciono in tutte le loro prestazioni.

Comunque preferisco il galoppo al trotto”

“E le piace anche scommettere?”

“A dir la verità, sì”

“E su chi ha scommesso nella prossima corsa”

“Su Adriago”

“Noooo... ma ovviamente la sa la storia di Adriago”

“E certo, chi è che non la conosce”

“Adriago nove volte su dieci resta fermo alla partenza...ma
se parte... ARRIVA PRIMO”

“Lo so, lo so”

“E nonostante questo ha puntato su di lui?”

“Ebbene sì”

“Pur sapendo che ha nove probabilità su dieci che non parta neanche... Quindi nove su dieci lei perde i suoi soldi”

“E' così”

“Sembra una follia”

“Ma non lo è, perché oggi Adriago PARTIRA”

“E come fa a saperlo?”

“Beh, questo non sono autorizzato a dirglielo, mi dispiace.

E' un segreto”

**“SIGNORE E SIGNORI, SI AVVERTE CHE FRA DIECI MINUTI
CHIUDERANNO GLI SPORTELLI PER GLI SCOMMETTITORI”**

“E su, sia gentile, me lo dica, sono troppo curioso”

“Mi dispiace, mi hanno fatto promettere di non dirlo. Sotto giuramento”

“Accidenti, che rabbia... Forse che il fantino userà un frustino speciale?”

“No comment”

“Forse che nella biada che ha mangiato prima della corsa c’era una sostanza eccitante?”

“Questo è proibito”

“Allora... vediamo.. questa settimana ha fatto una cura ricostituente?”

“Mi dispiace, non posso risponderle”

“Ma colonnello, io sono un suo grande ammiratore,

durante l'ultimo concorso ippico a Piazza di Siena ho fatto
il tifo per lei! La prego..."

"Sono io che prego lei, non mi metta in difficoltà"

"Allora sa cosa faccio, visto che lei mi assicura che parte,
vado ai Book Makers e punto mille euro su Adriago
vincente, lo danno dieci a uno"

"Questo è libero di farlo, ma sia chiaro che io declino
qualsiasi responsabilità"

"Beh, io vado a fare la mia puntata, spero che lei mi abbia
dato notizie attendibili"

"Avvocato, quello che sapevo gliel'ho detto, ne stia certo"

"Allora vado, la corsa sta per iniziare"

**“ECCO O SPARO DELLO STARTER, I CAVALLI SONO
PARTITI.ANCHE ADRIAGO E’ PARTITO, MA PER ORA E’
ULTIMO”**

“Eccomi colonnello, ho puntato i mille euro, appena in
tempo, stavano chiudendo”

“Ha visto avvocato? Avevo ragione, Adriago è partito!”

“Sì, magnifico allora vuol dire che vince!”

“Beh, per lo meno, così è stato sempre. Se parte poi vince.

Ma non si sa mai..”

“Come sarebbe non si sa mai?”

“Voglio dire, il futuro è sulle ginocchia di Giove...”

“Ma come le ginocchia, prima mi dice una cosa e poi la

nega?”

“Io le ho detto che sarebbe partito, non che avrebbe vinto

Ma stia tranquillo, è vero, è stato SEMPRE così. Se parte

vince”

“Ah, ecco, così va bene, sono più tranquillo...”

“I CAVALLI AFFRONTANO LA PRIMA CURVA. ADRIAGO

RISALE POSIZIONI, MA CON LUI ANCHE ILARIA DEL

CARRETTO, LA FAVORITA”

“Ci manca solo Ilaria del Carretto!...”

“Beh, è una cavalla forte, ha vinto le sue ultime tre gare.

Almeno piazzata dovrebbe arrivare”

“Cioè, vuole dire... SECONDA dopo Adriago?”

“Beh, sì...”

“Eppure colonnello, io sento che lei mi tace qualcosa...”

“Ma no, su, non sia nervoso...”

“Beh come faccio a non esserlo. Ho puntato mille euro”

“Ma non gliel’ho certo detto io di farlo”

*“Signori, un gelato? Un’aranciata? Abbiamo la San
Pellegrino e la Fanta”*

“No, no, niente grazie, non è il momento”

“Ma signore, non ha sete con questo caldo?”

“Sì, ho sete, ho molta sete, MA NON VOGLIO BERE”

“Ma... sta vedendo una bella corsa...non è contento?”

“No guardi, io non sono contento. Anzi, sono mooolto
nervoso...”

*“Allora un gelato è l’ideale. Abbiamo i cornetti, i cremini o
anche le cop...”*

“BASTA! SE NE VADA!”

“Eh, ma che modi sono? L’ippodromo è diventato peggio dello stadio”

“I CAVALLI SI AVVICINANO ALL’ULTIMA CURVA. ADRIAGO RISALE POSIZIONI, ORA AFFIANCA ILARIA DEL CARRETTO AL PRIMO POSTO”

“ECCO, SÌ, COSÌ... CI SIAMO. Ora le passa avanti. Forza Adriago, vai, vai!”

“Ancora non è detta, ma si sta mettendo bene...”

“Colonnello, ma com’è prudente! Ormai è quasi fatta, tra poco la sorpassa. Del resto si sa, Adriago se parte VINCE”

“Almeno finora è stato così”

“Come finora?”

“Finora finora. Finora vuol dire fino a adesso”

“Eh, ma lei porta sfiga!...”

“No, dico semplicemente la verità”

**“ATTENZIONE, ADRIAGO AFFIANCA ILARIA DEL CARRETTO
MA NON LA SORPASSA”**

“Forza, forza maledetto, più forte, più forte!”

“Guardi, non dica così che Adriago è molto sensibile...”

“Sì, sarà sensibile, ma è pur sempre un cavallo. Certo non capisce quel che dico”

“Non lo so, non lo so... io comunque non mi farei sentire..Guardi che quel cavallo lo conosco molto bene,
SONO IL PROPRIETARIO”

Nooooooooooooooooooooo, non mi dica..... ecco perché sapeva che oggi sarebbe partito!”

“SIAMO IN DIRITTURA D’ARRIVO, I DUE CAVALLI HANNO STACCATO IL GRUPPO, SONO ALLA PARI...MA ECCO CHE IL FANTINO DI ADRIAGO HA SMESSO DI FRUSTARE IL SUO CAVALLO....ILARIA DEL CARRETTO LO SOPRAVANZA...MANCANO CENTO METRI..”

“Signore, vuole un gelato? E’ l’ultimo, glielo dò a metà prezzo..”

“VATTENE DI QUI O TI UCCIDO!”

“ED ECCO L’ORDINE DI ARRIVO, VINCE ILARIA DEL CARRETTO, ADRIAGO SECONDO, MAI SUCCESSO!”

“MALEDIZIONE sono rovinato, ho perso mille euro!!!”

“Avvocato però, mille euro su un vincente secco e pure sfavorito... Poteva fare come me, vede io ho puntato solo cento euro”

“Vincente?”

“NO, PIAZZATO. Lo davano mille a uno e così ho vinto CENTOMILA EURO. Pensi che piazzato l’ho puntato solo io in tutto l’ippodromo, me l’hanno detto i book-makers!”

“E..... quella faccenda del frustino?”

“Oh, quella... cosa vuole...decide il fantino... dovrebbe chiederlo a lui...”

35. SGARBATI

“Dove vai?”

“Cazzi miei”

“Cooooosa?”

“Cazzi miei, cazzi miei, hai capito benissimo”

“Ti sembra questo il modo di rispondere a tua madre?”

“Mia madre, ma quando mai?”

“Ah, adesso non sarei neanche tua madre?”

“Mia madre adottiva.... Quindi madre per modo di dire”

“E tutti i sacrifici che ho fatto per tirarti su, dove li metti?”

“Senti, co’ sta storia dei sacrifici...m’hai rotto le palle.

Nessuno ti ha chiesto di farli”

“Pensa se non li facevo...pensa se non ti mandavo a scuola.. Già così sei venuto male, saresti stato pure peggio”

“O magari meglio che ne dici?”

“E perché, sentiamo?”

“Perché mi sei stata addosso, non mi hai dato tregua, mi hai tolto spazio”

“Ma va, che senza di me saresti un fallito o un drogato”

“Drogato lo sono uguale”

“Come sarebbe, DROGATO? Ma stai scherzando?”

“Drogato, sì, drogato. Non lo sapevi?”

“MA ASSOLUTAMENTE NO. E neanche ci credo”

“Vuoi che mi faccia davanti a te?”

“Stai bluffando, TU NON SEI UN DROGATO”

“Ah no? E allora guarda un po’ queste... e queste... e poi guarda PURE QUESTE”

“Beh? Siringhe. Da insulina e normali. E allora?”

“E adesso guarda queste, eh? Che ne dici di queste?”

“Fiale trasparenti... E allora? Sarà acqua distillata. Oppure soluzione fisiologica”

“Ma come sei brava... sembra che te ne intendi”

“Per forza, faccio l’infermiera”

“La portantina vuoi dire. SEI UNA SCHIAVA”

“SENTI IO TI PRENDO A SCHIAFFI. NON MI MANCARE DI RISPETTO”

“Mamma, era meglio se dicevo la operatrice socio-sanitaria, la OSS? Però è troppo lungo da dire, spezza il ritmo. Ma forse portantina è sbagliato... ieri che mi avevi detto?”

“Vabbè, sì, OSS è più precisa, ma se dopo vuoi dire schiava, allora è meglio portantina. Perché conta meno”

“Comunque non è questo il pezzo che mi preoccupa.

Tranquilla, tranquilla, questo viene bene. SAI, NON MI DISPIACE TRATTARTI MALE “

“Ah sì? Davvero? E come mai?”

“Perché da bambino mi picchiavi e non mi piaceva per niente”

“Qualche schiaffo non ha fatto mai male a nessuno”

“Non parlo di schiaffi, dico di quella volta che mi hai scoperto il sedere e mi hai picchiato per un quarto d’ora con una scarpa, a pelle nuda”

“Era una pantofola”

“No, una scarpa. Eri appena tornata dal lavoro, mi ricordo benissimo. Sempre incazzata per la nausea che ti veniva nella corriera. Sai quanti anni avevo?”

“Mah, non ricordo...dieci...dodici”

“Macchè dodici! Ne avevo sette!”

“Ma avevi rubato”

“Rubato, parola grossa... avevo TROVATO cento lire sul tavolo”

“Beh, insomma non erano tue, non le dovevi prendere”

“E comunque non era per i soldi in sé, era che mi ci volevo comprare qualcosa”

“Lo so bene. VENTI CIOCCOLATINI. V-E-N-T-I !E te li sei mangiati tutti in una volta”

“E allora? Quale bambino non mangia il cioccolato?”

“MA VENTI!Venti non sono cinque. E poi hai fatto il furbo, perché sei andato a comprarli al Circolo Sottufficiali, non al Circolo Ufficiali dove andavamo io e tuo padre”

“Beh, avevo sette anni ma mica ero fesso, lì non mi conoscevano, non ve l'avrebbero detto”

“Comunque le scarpate le meritavi, eri un delinquente”

“See, figurati, delinquente... come esageri”

“Dalla cucina chiamavi tua sorella di due anni che giocava in giardino e le dicevi *VIENI, VIENI BIMBA* e poi le tiravi i coltelli in testa. Per poco non l’hai ammazzata”

“Colpa tua che la coccolavi più di me”

“Ma era più piccola!”

“Però il più buono ero io, lei faceva sempre capricci. E a lei davi tutto, a me invece niente”

“Vi volevo bene allo stesso modo”

“MA QUANDO MAI?”

“Per lo meno dopo, da grandi”

“Ma per carità, l’hai sempre trattata meglio. E’ colpa tua se ora abbiamo un pessimo rapporto”

“Non è vero”

“E’ vero invece, verissimo. E anche adesso... è lei la tua preferita”

“Ma no, su, dai. Vieni qui che ti do un bacio”

“Te lo puoi tenere”

“Su, vieni qui”

“No, me ne vado”

“E dove te ne vai?”

“Cazzi miei”

“Cooosa?”

“Cazzi miei, cazzo miei. Hai capito benissimo”

“Ah sì ora ho capito, va bene, Allora riproviamo ‘sto pezzo , che lo spettacolo è domani. Non manca molto. E quando

prendi le fiale in mano, girati un po', falle vedere al
pubblico, non a me"

36. ADDIO MINIMALISTA

“Sei sicuro che vuoi partire?”

“Ma sì, qui mi annoio. Mi dispiace solo che ti lascio sola”

“Ah, beh, quello...tanto sono abituata”

“Magari a Roma me ne vado un po' il piscina, mi passa meglio il tempo. E poi penso che così dimagrisco, almeno ho un obiettivo”

“Te ne potresti andare a Firenze da tua sorella, ti svaghi coi bambini”

“Sì, quanti nipoti ha?”

“Beh, se non lo sai tu....due da Floriana, più uno in arrivo.

Tre da Cristiana e poi, tra un po' tocca a Irene che è di quattro mesi”

“Saranno SETTE, mica male, io ne ho solo due”

“Ma ormai sono grandi...”

”Sì, dieci e dodici, stare con loro non è più come una volta che le tenevo in braccio o le portavo alle giostrine del parco”

“Appunto, abituati che le vedrai sempre meno, adesso hanno atletica quasi tutti i giorni e poi vogliono stare con le amiche...”

“Sì, sì, ma infatti, lo so. Però mi dispiace”

“Ti dispiace ma è naturale”

“Certo che un viaggetto ce lo potevamo fare”

“A Ferragosto? Per carità è pieno dappertutto”

“Però qui a Marina Velca è un po’ noioso, soprattutto per me che non vado volentieri al mare””

“Ma che ti credi che io al mare mi diverto? Mi metto lì e leggo il mio libro per tre ore”

“Beh, magari però con qualche amica ci parli”

“Giusto Tonia, che poi è venuta solo due volte”

“Due sole? Pensavo quattro”

“Beh, sì, altre due volte è venuta, ma se n’è andata quasi subito”

“Ma il marito che fine ha fatto?”

“Niente, separati. Lei non ha sopportato le corna”

“D'altra parte quello s'è messo con una *escort* brasiliana.

Alla luce del sole. Non è cosa da poco”

“Vabbè, comunque non è che eravamo proprio amiche
amiche”

“Infatti”

“E al mare nemmeno ti distrai al ristorante, perché al
massimo ti mangi una pizza al volo”

“Pazienza, quest'anno è andata così”

“Quando torni a Roma?”

“Tra una settimana penso”

“Vabbè, mi faccio trovare lì. Sicura che il cane non lo vuoi
dare a me?”

“No, per carità... col cane la casa sarebbe ancora più sporca”

“Beh, io cercherò di pulire ogni tanto”

“Sì, davvero, cerca di svuotare l'immondizia almeno. E non sporcare troppo per terra. Dovresti andare a mangiare fuori qualche volta”

“Sì, dovrei, ma lo sai che seduto da solo al ristorante mi sento a disagio”

“Beh, potresti fare così, arrivi e ti siedi allo stesso tavolo di qualcuno”

“Ma... vuoi scherzare?”

“No, dico su serio. Magari gli dici, senta, mi siedo qui con lei, capisco che potrei dare fastidio, ma in compenso pagherò io il conto”

“Vabbè, dai, è assurdo”

“Guarda che non è che se una cosa non si fa mai dev'essere per forza assurda..Magari bizzarra...o insolita.. e comunque potresti provare. Al massimo ti dice di no”

“E potrei sedermi anche vicino a una ragazza? O a una bella donna?”

“Certo, tanto ci devi mangiare insieme, mica più di quello”

“Beh, ma poi ci potrebbe essere un dopo...”

“E va be'.. sopporteremo il dopo”

“Però... sei di larghe vedute”

“Non è quello... è che non ti ci vedo a rimorchiare al ristorante. Ormai hai più di settant'anni...”

“Vero, quasi settantuno... ma potrei rispolverare antiche glorie”

“Ma no, ormai non sai più nemmeno come si fa. Al massimo ci mangi insieme. Se ci riesci. Se no neanche quello”

“Pare che mangiare con una donna sia una cosa piuttosto intima, sai?”

“E chi te l’ha detto?”

“L ho letto da qualche parte”

“Forse l’hai visto in quel film di Bunuel, IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA” in cui gli attori mangiavano nel bagno da soli e facevano i loro bisogni in sala da pranzo insieme...”

“Beh, io non parlavo di QUEL TIPO DI INTIMITA’”

“Ma sì ma sì, l’avevo capito”

“Ti penserò”

“E quando? Quando sarai a tavola con la bella donna?”

“Ma no... guarda che non scherzavo... ti penserò sul serio”

“E’ normale che mi penserai, sono tua moglie. Allo stesso modo in cui penserai alla tua macchina o alla tua sacca da golf...”

“Eh ma comei sei.... Spoetizzante. Io t’avevo detto una cosa carina...”

“Sì, vabbè... parti, che è meglio, se no trovi il traffico del rientro”

“Non credo. Comunque sì, vado. Allora ti do un bacio”

“E dammelo, va”

“Così”

“Ah, un bacio casto...”

“Beh sì. Siamo marito e moglie da trent’anni, mica fidanzati”

“Hai ragione. Purtroppo dopo un po’ la passione se ne va”

“Eh... da quel dì...”

“Allora ciao, io vado”

“Ciao, non correre. Avvertimi quando arrivi”

37. IN CHIESA

“Raffaele, hai preparato il Vangelo?”

“Sì, padre”

“Hai messo a posto le ostie?”

“Sì, padre”

“Hai lucidato il tabernacolo?”

“Sì, padre”

“Hai controllato il microfono per la predica?”

“Sì, padre”

“Hai acceso gli altoparlanti per le chitarre dei ragazzi?”

“Sì, padre”

“Hai pulito per terra tra i banchi?”

“Sì, padre. Ho pure passato la cera”

“Oddio, la cera no! Sai che poi qualche signora anziana scivola... come è successo ieri”

“Ma lei mi aveva detto che era una bigotta antipatica”

“Eh, ma Raffaele, bisogna saper perdonare...”

“Io infatti la perdono”

“Per cosa?”

“Sono senza stipendio da tre mesi”

“Oh santo cielo. E come fai? Dove mangi?”

“A Sant’Alessio, sull’Aventino, dai padri somaschi”

“Vuoi dire comaschi”

“No, no, SOMASCHI, si chiamano proprio così”

“ E come si mangia?”

“Neanche male. Il primo è buono, pasta ben condita”

“E il secondo?”

“Più frugale, un pezzo di formaggio, qualche volta verdura,
più di rado carne o pesce”

“E chi viene a mangiare lì?”

“Un po’ tutti. Bisognosi ovviamente. Più di metà stranieri.
Eritrei, turchi, polacchi, senegalesi, signore ucraine. Una si
tirava appresso una valigia e io le ho detto SIGNORA HA
FATTO UN VIAGGIO... DOV’E’ STATA DI BELLO?”

“E lei?”

“Lei niente, zitta, s’è intristita. Poi una delle signore che dà
da mangiare mi ha detto NON DIRLE PIU’ COSI’ CHE

QUELLA VALIGIA E' LA SUA CASA E SE LA PORTA

APPRESSO”

“Ma pensa tu...”

“C'è anche un italiano che viene con cappotto, cappello,
giacca, camicia e cravatta”

“E pantaloni logicamente”

“Sì, certo, e anche scarpe e calze”

“E che tipo è?”

“Sta sempre zitto per conto suo”

“Gli altri invece parlano?”

“Poco o niente. Per lo più stanno isolati. Certi sono molto
tristi. Qualcuno è arrabbiato”

“E cosa fa?”

“Mah, cerca di mangiare due volte. Qualcuno strilla contro gli altri. Ma se fa così lo allontanano”

“Danno da bere il vino?”

“Noooooooooooo, assolutamente vietato”

“A proposito hai messo il vino di fianco alle ostie?”

“Non l’ho messo, aspettavo lei, che vino vuole?”

“Oh santo cielo, ma non è mica così importante!”

“”Adesso dice così, ma quella volta che le ho messo del vino bianco di Frascati, quasi mi menava...”

“Esagerato! Impossibile... neanche mi ricordo”

“Eh, mi ricordo io. Quando l’ha bevuto è mancato poco che lo sputasse. Poi, dopo la Messa, s’è messo a urlare... Si ricorda che è venuta quella signora, quella che sta sempre

attenta, e le ha chiesto se era un nuovo canto dopo ITE
MISSA EST e se doveva impararlo per cantarlo insieme a
lei?”

“Ma no, ora esageri. Magari ti ho solo criticato perchè
volevo il vino rosso, dato che rappresenta il sangue di
Gesù, che ovviamente era rosso, non bianco”

“Mah, l’avrà fatto per quello... però...”

“Però cosa? Dimmi, devi essere sincero con me”

“Niente, la volta dopo ho messo un vino rosso, il
Lambrusco e mi ha detto ce c’erano troppe bollicine”

“Ah sì?”

“E la domenica dopo ancora ho messo il Barbera e lei l’ha
sputato perché non era abbastanza mosso”

“Ma pensa tu... e poi?”

“” Poi, la domenica dopo, ho messo il Lettere di Gragnano e mi ha detto che era TROPPO mosso”

“E allora che hai fatto?”

“Che ho fatto? La volta dopo ho messo il Barolo”

“E io?”

“E lei mi ha rimproverato perché diceva che costava troppo”

“Beh il Barolo, in effetti... è un po' come il Brunello di Montalcino e l'Amarone”

“Allora compro quelli? Però se ne va via tutta la busta delle elemosine e per gli orfani non rimane niente”

“Ma a Sant'Alessio fanno mangiare anche i bambini?”

“Sì, ne ho visti, ma accompagnati. Perché?”

“Allora tu fai così, compra il Brunello e l’Amarone, ma una buona annata mi raccomando, senti il padrone dell’enoteca”

“E gli orfani?”

“Gli orfani li porti a mangiare con te a Sant’Alessio, li tieni per mano, fai finta che sei il padre o lo zio. E che si comportino bene!”

38. A CARNEVALE

“Le piace questo ballo in maschera?”

“Moltissimo”

“Bella poi l'idea della maschera totale, non solo sul viso.

Non riconosco quasi nessuno, ci crede?... Eppure so che molti sono miei cari amici”

“E magari anche amiche”

“Anche amiche, certo”

“Magari c'è qui sua moglie e non la riconosce..”

“Beh non esageriamo. Ecco, vede, è quella bassina, laggiù, che balla”

“Mmmh.. sicuro? Ci scommetterebbe?”

“Aspetti però, mi fa venire un dubbio.... E' vero! Infatti non è quella. Mia moglie è un po' piu'alta”

“Visto? E a me? Mi conosce?”

“Devo essere sincero? NO”

“Ma nemmeno dalla voce?”

“Quella poi... la sta alterando apposta...sta giocando con me... Beh, buon divertimento”

“E' vero... d'altra parte, questo mondo è così triste, così difficile, gentaglia,cattiverie, stragi, guerre.... Per cui, le rare volte che capita... DIVERTIAMOCI!”

“Sì, è proprio così. E a volte la gente addirittura MUORE DIVERTENDOSI. Ha sentito di quella festa di matrimonio a

Kabul in Afghanistan, un kamikaze si è fatto esplodere, 80 morti e 120 feriti! Pazzesco”

“Sì, perché lui era sunnita e gli altri sciiti. ASSURDO”

“Se fossimo laggiù potremmo saltare in aria tutti... ma ormai, gli attentati li fanno anche in Occidente”

“Meglio non pensarci. E lei che lavoro fa? Glielo chiedo perché noi donne siamo curiose...”

“Faccio l’avvocato penalista”

“E non è stato mai minacciato dagli avversari del suo cliente? Io un penalista me l’immagino che ha a che fare con brutta gente”

“Beh... un mio amico primario chirurgo a Locri l’hanno accoltellato i parenti di una sua paziente morta in sala operatoria, si figuri...”

“Io faccio la casalinga, pericoli non ne corro”

“Già”

“Però, invece, a ripensarci, anch’io sono a rischio. Sono molto nervosa mentre guido. Se mi fanno uno sgarbo..che ne so... non si fermano a uno stop o cose del genere, scusi la parola, ma m’incazzo come una bestia”

“Beh, deve stare attenta, perché magari le bloccano la macchina e la prendono a botte”

“E ma guardi che all’occorrenza mi saprei difendere”

“Mah, per come la vedo, un po’ piccolina, le conviene essere prudente. Senta, parli più forte, perchè qui c’è una tale confusione..”

“OK, parlo più forte... vuol dire che se faccio qualcosa di sbagliato poi prendo lei come avvocato”

“Ma lei così mi onora... Senta....visto che ci siamo simpatici... perché non ci diamo del tu?”

“Volentieri”

“Io mi chiamo Mario. E tu?”

“Beh... facciamo che io sono la donna misteriosa senza nome”

“Ma non vale!”

“Invece sì, è più divertente. Anzi, guarda, facciamo che questa nostra conversazione è un esame e, se tu lo superi, ti dico come mi chiamo. Anzi andiamo anche a cena fuori, visto che mio marito non mi ci porta mai”

“Eh, anche mia moglie mi dice così... Quindi tu sei sposata? E, se posso chiederlo, andate d'accordo?”

“Così così”

“Perché?”

“Beh, cosa vuoi, siamo una coppia di vecchia data”

“Anch’io in fondo... meno male che ci sono le evasioni
extra-coniugali”

“AH SI’?”

“Beh sì. Niente di esagerato per carità. Ma mi piace
praticare quello che lo psicosessuologo Willy Pasini chiama
“il tradimento terapeutico”

“E cioè? Sarebbe?”

“Sarebbe che se il marito ha un’amante, o diciamo una
fidanzata, insomma come la vogliamo chiamare, un’altra

donna, quando torna a casa è più tranquillo e soddisfatto e tratta bene sua moglie”

“Ma... lo stesso dovrebbe valere per la moglie? Intendo dire la licenza di avere un amante”

“Mah, con la mente ti rispondo di sì, perché sarebbe una giusta dose di femminismo... ma col cuore, beh mi dispiacerebbe. Vedi, c'è una gran differenza tra quando tradisce il marito e quando tradisce la moglie”

“Ah sì? E qual è?”

“Il marito in genere lo fa per sfizio, per sesso, per divertimento. La moglie invece in genere si lega, s'innamora. Il marito può smettere quando vuole, la moglie no, lei si affeziona”

“Ma è così per tutti i mariti? Perché io ho delle amiche che sono state lasciate per sempre”

“Beh, diciamo che infatti non è SEMPRE così. Funziona così quando il marito è un DONNAIOLO EPICO, non quando è un DONNAIOLO LIRICO”

“Oddio, questa non la sapevo... E sarebbe?”

“Il donnaiolo epico prende e lascia una donna con molta disinvoltura, ha un ego ipertrofico, raccoglie le donne come se raccogliesse dei fiori in un prato, annusa e poi getta. Sarebbe insomma il Don Giovanni”

“E invece il donnaiolo... insomma quell'altro.. che fa?”

“Il donnaiolo lirico invece ha un suo ideale di donna in cui cerca tutte le qualità: una brava amante, una buona compagna, una bella moglie, una persona intelligente... ne

sposa una perché crede di avere trovato quella giusta, ma poi si accorge che così non è, allora la lascia, soffrendo lui stesso, e ne cerca un'altra, che non troverà mai perché esiste solo nella sua fantasia. Questo sarebbe il Casanova, che infatti finì la vita in prigione e in sofferenza”

“Ma pensa ... E tu come saresti, epico o lirico?”

“IO? Decisamente epico, infatti mia moglie non la metto mai in discussione, lei è la regina della casa, la madre dei miei figli... però di tanto in tanto mi devo distrarre con altre”

“Ho capito. Chiarissimo. E, per esempio, con una come me, ti vorresti distrarre?”

“Beh, non mi aspettavo una domanda così diretta... Cosa ti potrei rispondere? Tutto sommato SI”

“Ah, bene, allora però se hai dei programmi così ambiziosi, cioè di rimorchiarti una in mezz’ora a una festa, dovresti, caro Mario, essere non solo epico, ma anche un po’ più sveglio”

“E perché? Ho detto qualcosa di spiacevole?”

“Beh, sì, senza volere qualcosa di molto spiacevole me l’hai detta”

Scusami.... Forse che mi volevo DISTRARRE con te? Ma una volta tanto lo dicevo in senso etimologico, distrarsi per stare spensierati e allegri, non per fare sesso o altro. Sarei stato pesante”

“Ma tu hai idea di chi io sia?”

“Beh, sì, un’idea un po’ vaga, so di te quello che mi hai detto tu oggi”

“Ma se non sai nemmeno come mi chiamo...”

“Beh, non per colpa mia... hai voluto fare la misteriosa...
ancora adesso alteri la voce...d'altra parte siamo in
maschera, ci può stare”

“Eccola la mia vera voce, è questa. Mi riconosci adesso?”

“SUSANNA!”

“Giusto, bravo, sono Susanna TUA MOGLIE. E oggi ho
sentito in dieci minuti quello che non ho saputo per
vent'anni...”

“Oddio.. sono costernato, anzi allibito, anzi mi vergogno
proprio”

“Non ti preoccupare, meglio giocare a carte scoperte.

Adesso anch'io so come regolarmi. E ora scusami, ma vado
a ballare da un'altra parte. Sai, come dici tu, meglio

guardarsi un po' in giro,cambiare fa bene ogni tanto. Così
anch'io tornerò a casa più soddisfatta. Chissà, magari fin da
stasera”

39. IL PALIO DI SIENA

“Che meraviglia questa piazza! La cattedrale, la gente, i colori.... Uno spettacolo unico”

“Unico no, ne fanno due l’anno”

“Sì, lo so, ma io dicevo unico nel senso di unico al mondo!”

“Beh, sì, guarda la folla al centro della piazza.

Gremitissima, lì ci sono i veri contradaioi, quelli che vengono a prendersi il posto alle sei del mattino”

“Mi hanno detto che invece un posto in uno di quei balconi lassù costa anche 300 euro”

“Magari un po’ meno, ma se prendi tutto il balcone con tre posti lo paghi almeno 400 euro”

“E quelli là chi sono?”

“Eh, quelli sono dei privilegiati, stanno in alto in una loggia del comune e non pagano niente. Ovvio che devi avere le amicizie giuste”

“E che dire della cena della contrada, ieri sera siamo stati in allegria”

“Sì, hai visto? Che partecipazione... e abbiamo mangiato anche bene”

“Considerando che era una cena per strada, direi benissimo!”

“E hai visto quando hanno presentato il fantino?”

“Sì, come no, lo guardavano come il salvatore della patria”

“Sì, e poi discutevano di quanti soldi dargli”

“Tu dici se vince?”

“Non solo, ma quanto ha a disposizione per fare accordi all’ultimo momento con i fantini delle contrade amiche, per ostacolare i rivali alla partenza. E anche in gara, se li pagano bene questi sono capaci di schiacciare il cavallo nemico contro il muro della chiesa... E’ successo che dei cavalli si sono azzoppati e li hanno dovuti sopprimere”

“E poi mi hanno detto che ogni contrada il cavallo lo tiene protetto fino all’ultimo momento”

“Assolutamente. Nessuno si può avvicinare. Nessun estraneo intendo. Sta tutta la notte chiuso e sorvegliato ”

“E i fantini, quelli bravi, da dove vengono?”

“Eh, alcuni dalla Sardegna, sai lì si trovano più facilmente i piccoli di statura. Come Aceto, quello famoso, che non so quanti Palii ha vinto”

“E se perdono?”

“Se perdono... dipende da come perdono. Se i contradaiooli sospettano che non ci hanno messo tutto l'impegno o che si sono fatti corrompere prendendo soldi da una contrada nemica, sono anche capaci di massacrarli di botte”

“Ma tu pensa.... È una battaglia, non una gara”

“Una battaglia? ..Delle volte è una GUERRA, che può durare anni, finchè non si vince. Allora passa tutto. Perché devi sapere che, se una contrada perde, i contradaiooli della nemica rivale stanno in piedi tutta a notte a cantare sotto le finestre di quelli che hanno perso, li sfottono, fanno scherzi pesanti. E' una guerra, è una guerra...”

“Eppure guarda come ora sono sorridenti i capi delle contrade quando fanno il giro della piazza con le loro

bandiere. Sembra un film girato nel Medioevo”

“Eh sì, amico mio, questa è storia... E quindi, mi dicevi, tu manchi da Siena da vent’anni”

“Sì, sono stato in Australia a lavorare, abbiamo costruito una strada in mezzo al deserto”

“E dimmi, di che contrada sei?”

“Del Bruco, mi pare, però non sono sicuro, mi dovrei informare bene dai miei parenti”

“Del Bruco! Ma io sono dell’Onda. Sono due contrade nemiche, nemiche senza scampo. Se sei del Bruco non posso neanche restare qui vicino a te. Se i miei contraddaioli lo vengono a sapere per me sono botte”

“Ma dai! Non ci posso credere...”

“Scherzi? E’ proprio così come ti dico. Pensa che una volta

c'erano due che si dovevano sposare, due bei ragazzi, giovani, anche con buoni mestieri, lui faceva l'orafo e lei la impiegata in una ditta. Beh, uno era del Bruco, lui mi pare, e lei era dell'Onda. Pensa, i genitori li hanno costretti a lasciarsi"

"No!"

"Sì, invece. Però si amavano alla follia, per cui se ne sono andati da casa e si sono sposati a Firenze. Ora abitano lì"

"E le famiglie?"

"Le famiglie, per carità, hai presente i Montecchi e i Capuletti, quelli di Verona, quelli di Giulietta e Romeo..

Così sono"

"E com'è finita?"

"Eh, non è ancora finita. Quando è nato un figlio, loro

logicamente volevano farlo vedere ai nonni. Niente, non c'è stato niente da fare. Non lo hanno voluto vedere.

Rapporti interrotti, forse per sempre”

“E adesso io e te dovremmo fare la stessa cosa? Dopo trent'anni di amicizia?”

“Purtroppo sì, a meno che tu non mi dici che non sei più del Bruco e diventi contradaiole dell'Onda”

“Ma... come dire.. se lo facessi... ci guadagnerei qualcosa?”

“Guadagneresti la mia eterna amicizia e poi, ovvio la stima di tutti i contradaiole dell'Onda”

“No..ma io intendo dire... ci guadagnerei come...”

“Vuoi dire SOLDI?”

“Eh sì, quello dicevo. Non so... mi hai parlato di investimenti sui fantini, di corruzione delle contrade

nemiche... allora pensavo che.. magari c'è un fondo ,
diciamo, di ACQUISIZIONE TIFOSI. Per esempio nel calcio
lo fanno. Praticamente certe Società pagano i loro ultras,
sai, i tifosi, quelli sfegatati, a volte anche violenti”

“Beh, su questo non saprei. Però, da come mi dici, non è
escluso. Certo ti direi invece che una donazione di soldi da
parte dell'Onda sarebbe sicura se tu facessi qualcosa per
far perdere il Palio al Bruco. Allora sì che ti pagherebbero.
E neanche poco. Ma come si fa, non mi viene in mente
nulla di concreto...”

“Beh, sai, questo per me è un periodaccio. Gli ultimi soldi
che avevo li ho spesi per il viaggio di ritorno dall'Australia e
sono rimasto con 100 euro, figurati. E basta. Dovrei trovare
un lavoro, ma è difficile, dovrei trovare una casa ma è

proibitivo, adesso vivo da un cugino che però mi ha dato lo sfratto perché si sposa e vuole la casa libera entro una settimana. Insomma sto proprio nei guai. Per cui, tu capisci, ora, non dico qualsiasi cosa... ma qualcosa di concreto per l'Onda la potrei fare, eccome”

“Fammi pensare..... ecco,ma tu, per esempio, saresti disposto anche a fare qualcosa di...come dire.... pericoloso?”

“Beh, pericoloso tanto da rimetterci l'osso del collo ovviamente no, ma qualcosa un po' rischioso, qualcosa che richiede coraggio, allora sì. Tu mi conosci, il coraggio non mi manca”

“Allora senti, mi è venuta un'idea che se ci stai ne potremmo parlare anche subito via cellulare col capo dei

contradaiole dell'Onda che sta giù in Piazza... praticamente.
sarebbe questo..."

"Dimmi, dimmi. Parla liberamente. Perché esiti?"

"Beh, è una cosa grossa. Illecita. Che non è stata mai fatta.

Ma te la pagherebbero non bene, benissimo, potresti
chiedere anche diecimila euro. Sono sicuro che te li
darebbero. Però.."

"Però?.."

"Però... è di certo pericoloso"

"Evabbè, chi non risica non rosica... pericoloso quanto?"

"Pericoloso un bel po'. Di certo ti faresti male. Magari
potresti anche essere ricoverato in ospedale"

"Beh, ma per una cosa leggera... non è che mi rompo l'osso
del collo?..."

“Eh, infatti il punto è proprio questo, potresti non dico rimetterci la vita perché organizzeremo qualche tipo di protezione... Ma insomma, che ti fai male è garantito”

“ Evabbè, senti, male sto male anche così. Senza casa, senza lavoro, senza prospettive”

“Certo amico mio è una cosa grossa, ma se riesce, voglio dire se l'esito è sicuro, cioè se si riesce a eliminare il Bruco da questo Palio, io credo che potrebbero pagarti anche di più di quello che t' ho detto”

“E allora sentiamo, dimmi di che si tratta”

“Ecco, guarda giù, guarda attentamente il percorso, cioè la pista, l'anello in cui devono correre i cavalli. Lo vedi che lì sotto, a sinistra, l'anello si stringe perché c'è il muro di marmo di quella chiesa?”

“Sì, lo vedo, lì la pista si restringe di molto”

“Esatto, invece di essere larga sui quattro-cinque metri sarà al massimo due, tant’è vero che quasi a ogni Palio un cavallo va a sbattere sul muro e cade o comunque si rompe, si arresta, cioè si deve ritirare”

“E io cosa dovrei fare?”

“Ecco, tu, dovresti... s’intende ci vuole l’approvazione del capo-contrada, ma io sono sicuro che la darebbe.. tu dovresti metterti lì, confuso tra i tifosi della piazza, e , quando sta per arrivare il cavallo del Bruco, dovresti buttarti in mezzo alla pista, proprio dove si stringe”

“E poi?...”

”E poi basta. E’ fatta. Siccome non c’è spazio il cavallo del Bruco ti verrebbe addosso e cascherebbe e per lui la gara sarebbe finta. Basta. Fuori. Eliminato”

“..... Insomma.....”

“Che ne dici? Te la senti? Ovviamente non è che ti butti in pista come sei ora.... Chiaro che ti metteresti addosso delle protezioni non so, come minimo un panno molto pesante, ma direi anche dei pezzi di metallo nei punti-chiave, nelle parti più fragili del corpo..”

“Ma poi...ammettiamo che io lo faccia.. e...diciamolo.. che resti vivo.. come si potrebbe giustificare questa mia invasione della pista? Verrei accusato, magari passerei dei guai legali”

“No, questo non credo, perché potresti sempre dire che

per il sole, per il caldo, hai avuto un capogiro e sei crollato in pista..Tu non lo sai, ma a ogni Palio, si sentono male laggiù decine di persone”

“E a chi dovresti telefonare per avere l’approvazione?”

“A Cecco Regina, il capo-contrada dell’Onda. Non è mica la prima volta che progettiamo cose del genere, solo che non ci sono ancora riuscite. Io penso che 5-10 mila euro sarebbe pronto a pagarli. Magari anche 20mila se il cavallo del Bruco cade e s’azzoppa”

“BENE, QUAND’E’ COSI’ LEI E’ IN ARRESTO, LE INFILO LE MANETTE, MI SEGUA IN COMMISSARIATO”

“Ma, amico mio che mi dici? Cosa fai? Era solo un’ ipotesi... e poi tu, come fai ad arrestarmi?”

“PERCHE’ SONO IL COLONNELLO DEI CARABINIERI DELLA

DIGOS DI SIENA. SI', UNA VOLTA ERAVAMO AMICI, MA MI HAI PERSO DI VISTA PER TROPPO TEMPO. SONO TORNATO DA UN PEZZO E HO FATTO CARRIERA. SONO DUE ANNI CHE TENTIAMO DI SCOPRIRE LE TRUFFE CHE CI SONO DIETRO AL PALIO E SOSPETTAVAMO CI FOSSE UN RACKET PER TRUCCARE LA CORSA, ED ECCO CHE FINALMENTE CE L'ABBIAMO FATTA A PRENDERVI CON LE MANI NEL SACCO. SU, ORA ANDIAMO IN CASERMA. SE TI SBRIGHI FORSE TI PUOI VEDERE LA CORSA IN TV"

40. LA MORTE

“Ma tu ci pensi alla morte?”

“Ci penso sì”

“E ti fa paura?”

“No di certo, perché quando io sono vivo la morte non c’è
e quando c’è la morte io non ci sono più”

“Vabbè, sì, questa è la solita vecchia frase, la conosco, ma
è una sciocchezza. Parliamo **SERIAMENTE**”

“Che ti dico? Potremmo parlare per un giorno... Comunque
no, non mi fa paura”

“Beato te”

“Come fa a farti paura una cosa naturale. ..Tutti muoiono a un certo punto. E’ normale che sia così”

“Ma scusa, tu credi che dopo la morte non ci sia più nulla?”

“No di certo, è per quello che non mi fa paura. So che la vita continuerà, magari in un altro modo”

“E cioè?”

“ Ci aspetta la vita eterna, rivedrò i miei cari defunti, sarò in grazia di Dio, se lui lo vuole”

“Ah ecco, sei credente, beato te”

“Beh, mica ci sono arrivato così... per caso... o per grazia ricevuta. Ho fatto un gran lavoro”

“E cioè?”

“Ho letto il Nuovo e il Vecchio Testamento. Tutto, ma proprio tutto”

“Hai letto tutta la Bibbia?”

“Sì”

“Madonna, che palle... io ho cominciato a leggere La Genesi e mi so' arenato dopo una pagina. Era pure una bella edizione illustrata con i disegni del Dorè, sai?”

“Sì, certo, li conosco”

“Beh, che dirti? Ti invidio. La fede è un dono. Io l'ho cercata a lungo, ma non l'ho trovata”

“La puoi sempre trovare, mica muori domani”

“E che ne sai? San Benedetto diceva: quando saluti un amico salutalo bene, magari è l'ultima volta che lo vedi. LA MORTE E'IN AGGUATO”

“Va bene sì, ma fino a un certo punto. Mica sei malato grave o domani ti butti col paracadute”

“Ma, quindi, dimmi un po’, tu la morte, cioè l’ATTO DEL MORIRE, come te lo immagini?”

“Come una grande luce che mi viene incontro e mi tranquillizza e poi l’ingresso in un tunnel in cui ci saranno i miei cari defunti che mi daranno il benvenuto”

“Ma in che modo? Con gli sguardi o proprio ti parleranno?”

“Io immagino con degli sguardi e dei gesti che mi faranno subito commuovere e infatti, quando mi figuro questa scena, in genere mi succede a letto, prima di addormentarmi... mi immagino che piango”

“Ma perché? Per la gioia , per la commozione, perché?”

“Sì, per un misto di questo e di altre cose. Non dirmi che tu

non ti commuoveresti se ti comparisse davanti tuo padre che hai perso... non so quando..”

“Eh,ormai... quasi quaranta anni fa. Sì, sì, certo,a voglia... mi commuoverei eccome. Però mi colpisce la semplicità di questo quadro che mi fai del dopo morte, rispetto ad altre descrizioni complicatissime, ad esempio quella del Bardo tibetano”

“Perché, lì che succede?”

“Guarda,ti sono amico e quindi te la faccio breve. Ti dico solo che per una quarantina di giorni quello che succede secondo i tibetani è un iter complicatissimo che si conclude con una cosa ancora più complicata, la REINCARNAZIONE. Non ti vorrei annoiare coi dettagli...”

“Ma no, per carità, se ti va dimmelo..”

“In breve ti dico solo che l'appena morto incontra ogni specie di mostro e creatura degli abissi o dell'aldilà, dai più grotteschi e terribili ai più accattivanti. Te li salto per non farla lunga. Quello che invece mi affascina è il finale”

“Perché? Cosa succede?”

“Che il defunto si ritrova in una specie di galleria, lungo la quale ci sono coppie di uomini e di donne che hanno tra loro rapporti intimi. A questo punto il trapassato deve fare una scelta a dir poco impegnativa, ovvero a quale di queste coppie affidarsi, in quale intrufolarsi per RINASCERE a una seconda vita”

“Ma pensa un po'!... Direi che confronto a questa il quadro della morte di un cristiano è un evento artigianale... E quindi tu credi nella reincarnazione?”

“Per carità, NO, troppo complicata e anche poco gratificante”

“Perché?”

“Perché ci si può reincarnare in un umano ma anche in una pietra o una lucertola, e allora dimmi tu che prospettiva ci sarebbe... No, per carità, io al momento sono, come si dice, ateo. Ma lo sono con dispiacere, vorrei tanto che ci fosse ancora qualcosa DOPO, ma temo che non ci sia nulla”

“Niente? Proprio niente?E' desolante”

“Sì, te ne dò atto. Tant'è vero che mi aggrappo a quella che io chiamo la Teoria delle energie e delle piccole particelle”

“E cos' è? Una novità?”

“Ma no figurati... o meglio, in un certo senso è cosa molto moderna, ne parla l'astrofisica Margherita Hack in un suo

libro. Ma se vai all'indietro nel tempo ne parlavano anche i filosofi della scuola Eleatica 500 anni prima di Cristo, Parmenide e Zenone”

“Ma, scusa, prima che tu vada avanti e mi spieghi questa teoria... tu, in Cristo, almeno in Cristo.. CI CREDI?”

“In Cristo no, in Gesù sì”

“Cioè, come sarebbe? Non capisco.”

“Credo in Gesù uomo, nella sua figura storica, credo sia veramente esistito e abbia fatto gran parte di ciò che si dice nel Vangelo”

“Compresa la sua assunzione in cielo?”

“No caro mio, qui allora ti devo aggiornare. Quelle dieci righe del Vangelo in cui si parla dell'Ascensione non esistevano nel Vangelo originale, sono state aggiunte da un

copista un secolo dopo, evidentemente in una area geografica o in un momento storico in cui intorno si dubitava sulla divinità di Gesù e un suo sostenitore s'è inventato un atto divino eclatante. E' scritto sui libri di Critica Testuale. Dunque, l'Ascensione... è una fantasia. Del resto se andiamo a vedere quanti sono ascesi al cielo..uh per carità.. a bizzeffe, il profeta Elia, non so quanti imperatori romani, Maometto....”

“E la resurrezione, a quella ci credi?”

“Credo che Gesù sia tornato in circolazione ma non che sia risorto”

“Ma scusa, che cos'era allora, un pupazzo?”

“No di certo... era sempre lui, sopravvissuto alla morte. Il suo corpo fu staccato precocemente dalla croce e il suo amico Nicodemo aveva portato ogni sorta di unguenti per

curarlo, visto che era parecchio ridotto male. Fu avvolto nel sudario e curato per un giorno e una notte nella tomba di Giuseppe D'Arimatea. Io l'ho vista a Gerusalemme, semplice ma confortevole. Mentre intorno non c'era nessuno a disturbare perché a Pasqua se ne stavano tutti tappati in casa”

“E poi?”

“E poi Gesù, malconcio ma vivo, fu di nuovo avvolto nella Sindone (che infatti, nota bene, porta i segni di un CUORE BATTENTE) e fu trasferito lì vicino nella comunità degli Esseni, monaci guaritori suoi amici. Sai, anche il cugino Giovanni Battista era un Esseno. E così, giorno dopo giorno, si riprese.”

“Cioè, mi stai dicendo che il Gesù che apparve agli apostoli,

quello che fu toccato da Tommaso, non era un morto resuscitato, ma era un quasi-morto riportato in vita da cure mediche?”

“Sì, proprio così”

“E poi?”

“E poi rimase qualche settimana in zona, tra Gerusalemme e Damasco, finchè per non farsi riconoscere e prendere se ne fuggì fin quasi in India. Nel Kashmir per la precisione”

“In India? Così lontano? Un altro mondo...non ci posso credere”

“Credici, credici. Pensa che ai tempi dell'imperatore Augusto, quando Gesù era un ventenne, tra Roma e l'India c'era un normale scambio di Ambascerie per non dire di

ricchi scambi commerciali. Il viaggio era un po'lungo, tutto qui”

“Beh, per essere ateo vedo che di Gesù te ne intendi...”

“Ma io sono un GRANDE AMMIRATORE di Gesù, vuoi scherzare? Solo non credo che fosse figlio di Dio. Non resuscitò da morte lui come non risorgeremo noi”

“E la faccenda delle particelle e delle energie dopo morte? Quello che stavi dicendo prima?”

“Ah, sì. Il punto è questo: NULLA SI CREA E NULLA SI DISTRUGGE, quindi dal corpo del morente la vita non è che se ne va E BASTA, ma se ne va sotto forma di particelle, elettroni, fotoni, atomi, molecole che si sprigionano, s'involano, si spandono..”

“E dove vanno scusa?”

“Bella domanda... non ne ho idea. Restano dalle parti del cadavere, escono dalla finestra, si diffondono nello spazio, chissà...”

“Ma non c’è alcuna coscienza di esse da parte dell’individuo defunto..”

“Mi verrebbe da dire ASSOLUTAMENTE NO ... ma quante cose che in passato non si conoscevano, adesso sono invece chiare? Faccio un esempio relativo al mio mestiere: se tu avessi mostrato trent’anni fa a un medico una risonanza magnetica nucleare con contrasto, cioè un esame che ti fotografa il corpo, DENTRO, in maniera esatta e impressionante, quello ci avrebbe creduto secondo te?”

“Io penso di no”

“Appunto. Avrebbe detto, ma questa cosa bellissima... chi l’ha disegnata? Che cos’è? Un atlante?”

“TORNANDO ALLA MORTE?”

“Che dirti, mettiamo che tutto finisca... però una cosa è sicura: meglio una buona morte, senza sofferenze intendo dire, che una cattiva morte. Su questo siamo d’accordo?”

“Senza dubbio”

“E allora, a te che sei credente, dico una cosa. Piuttosto che rischiare una morte lenta e dolorosa, nel tunnel di un tumore o di una SLA ad esempio, con flebo, cateteri, ano artificiale e tracheostomia... o con le ossa spezzate da un incidente stradale... non sarebbe meglio decidere il giorno della dipartita, circondarsi degli affetti più cari, fare un bel

saluto a tutti e poi morire?”

“Ma...ma.. stai parlando DI UN SUICIDIO?”

“Eh santo cielo che brutta parola.. Scusami, non abbiamo noi il LIBERO ARBITRIO ? Vedi che qui ti seguo sul tuo terreno cristiano... E allora, se noi prendiamo o TENTIAMO di prendere decisioni su TUTTO, perché ci dovrebbe essere preclusa la scelta del quando e del come morire?”

“Mmh..dissentito, ma ci voglio pensare su”

“Bene, allora ci aggiorniamo. Alla prossima”

41. IL POKER

“Apro di 10”

“Va bene”

Va bene”

“Ecco i miei 10 euro”

“Carte?”

“Io due”

“Anch’io due”

“Io una”

“Cip”

“Va bene”

“Io 50”

“Più 100...”

“Passo”

“Passo anch’io”

“Io invece vedo”

“Scala”

“Tre assi, hai vinto”

“Ragazzi, fa caldo qui stasera”

“Sì, è vero. Peccato che siamo maschi, se no potremmo giocare a *strip-poker* e spogliarci per avere un po' di fresco”

“Siamo maschi etero. Se no lo strip poker a qualcuno di noi farebbe piacere”

“Sicuri che siamo tutti etero?”

“Beh, io sì”

“Io pure, ci puoi contare”

“Io anche”

“Io no, anzi colgo l'occasione per dirvelo. Stasera faccio outing”

“Nooooooooo, non ci credo!”

“Neanch’io. Stai scherzando..”

“Io invece ci credo, si vede da come tieni le carte in mano”

“E cioè?”

“Col mignolo staccato. Troppo staccato”

“Complimenti Adriano, sei un buon osservatore”

“Ma dai Francesco!... Veramente sei fr... scusa, volevo dire

OMOSESSUALE?”

**“Sì, ma non ti preoccupare, non ti tocco il ginocchio sotto
al tavolo”**

“Ma da quanto tempo? Perché non ce l’hai mai detto?”

“Già, davvero... Perché?”

**“Beh, un po’ perché mi vergognavo, poi che ne so come la
pensate, non volevo perdere la vostra amicizia. E poi...”**

“E poi?...”

“E poi perché quando andiamo a donne insieme è divertente. E non volevo essere tagliato fuori”

“Ma scusa, allora quando facciamo i nostri festini tu...?”

“Io, se ci avete fatto caso, non lo faccio mai davanti a voi, in salotto, ma me ne vado in camera da letto...”

“Ah ecco, e quindi poi quando sei di là? Non... consumi?”

“Eh no, mi tocca spiegare alla ragazza di turno. Le dico.. abbi pazienza non possiamo fare niente... non lo dire agli altri..”

“E tutto il tempo in camera da letto, cosa fate?”

“Beh, chiacchieriamo. Alle donne piace molto parlare con i gay. Oppure magari giochiamo a carte..”

“Ma tu guarda.. Francesco gay.. questa poi!”

“Ma scusa un po’...”

“Dimmi”

“Non ti è mai venuta voglia di farlo con noi?”

“Beh, devo dire di sì. Ma solo all’inizio”

“E con chi?”

**“Mi piaceva Adriano. Ma poi me la sono fatta passare
ovviamente. Avrei rotto l’armonia del gruppo”**

*“Beh,sei stato bravo, indubbiamente. Ma dimmi una
cosa...”*

“Sì?”

“Ti piaccio ancora? Intendo dire... fisicamente?”

“Beh... sì, un po’ sì. Ma non faccio fatica a trattenermi”

“Ehi ragazzi, mi viene un’idea”

“Quale? Vediamo che t’inventi adesso. In genere le tue idee sono pericolose”

“Ma no, questa è una cosa tra noi... Dunque, l’idea è questa. Giochiamoci a poker con Francesco IL CULO DI ADRIANO!”

“Ma tu sei scemo! Allora perché non ci giochiamo il tuo?”

“Perchè a Francesco piaci tu, non io”

“Io ci sto. Mi sembra divertente”

“Beh, per quanto mi riguarda, NON SE NE PARLA NEMMENO”

“Eddai Adriano.. ci divertiamo un po’!”

“Sì certo, vi divertite col mio culo...”

“Facciamo una cosa, se Adriano perde io mi prendo sì il suo culo, ma gli pago 5mila euro”

“Però.... Mica pochi. E se vinco?”

“Beh, ti direi che ti prendi il mio ma so che non ti interessa”

“Infatti caro, ci puoi giurare. Vabbè, rimango in credito per qualcosa, poi vedremo...”

“Scusa Francesco, però noi che ci guadagniamo?”

“Beh, vi divertite a vedere...”

“Ma mica siamo dei guardoni...”

“Allora facciamo così, se vinco io vi faccio venire qui, stasera stessa, una mia amica che si chiama Betty, che è una gran fica. E voi due ve la fate”

“Beh, scusa, perché loro due soltanto? Anch’io, così mi consolo della perdita di verginità del mio culo...”

“Ma no Adriano ... tu già prendi i miei 5mila euro!”

“Ah, va bene, giusto me l’ero dimenticato”

“Senti Francesco, ma ce ‘hai una foto di questa

Betty?Perchè io dei tuoi gusti sulle donne ora non mi fido più...”

“Certo, eccola, ce l’ ho qui nel cellulare. Guardate che roba!”

“Caspita, notevole! E come mai ce l’hai sempre tenuta nascosta?”

“Eh beh, aspettavo la grande occasione”

*“Allora, ci siamo? Io mi gioco il posteriore e Francesco
5mila euro. Comunque vada, voi altri due vi fate Betty,
giusto? “*

“Per me va bene”

“Per me pure”

“Allora forza, dai le carte”

“Accidenti... E’ andata via la corrente...”

“E ora come si fa? Avete una candela?”

“Io no. E poi anche se ce l’avessi, ora che conosco i tuoi
gusti, non te la darei...”

“Ah ah, spiritoso...”

“Ragazzi, dobbiamo interrompere, non c’è scampo, al buio non si vedono le carte”

“Potremmo usare la luce dei cellulari...”

“Mmmh.. no, mi sembra complicato, dobbiamo anche tenere le carte in mano”

“Sì sì Adriano... dici così perché hai strizza di perdere...”

“Beh, certo che se perdevi contento non ero...”

“Niente sfida tra voi due allora, senza luce non si può...”

“Però, scusa Francesco, la tua Betty non potremmo farla venire lo stesso?”

“No, no, meglio di no... sapete com’è.. al buio non vorrei che poi Francesco ci facesse qualche scherzetto”

“Lo scherzetto ragazzi ve l’ ho già fatto. NON E’ VERO CHE SONO FROCIO!”

“.....Ma lo sai che io un po’ ci avevo pensato che era uno scherzo. E noi che ci siamo caduti... che fessi”

“Ma la figura di merda l’ha fatta Adriano, che era disposto a farsi inculare per soldi. Amico mio, un po’ ti dovesti vergognare...”

“E invece no caro... perchè sappi che l’interruttore della luce L HO STACCATO IO!! Eh eh...Che ti credi? Ci tengo a rimanere vergine”

42. IN CONVENTO

“Don Carlo, mi scusi, a che ora si scende in chiesa a cantare?”

“Alle cinque padre Andrea, ma guarda che in camera dovrete avere un foglio con tutti gli orari...”

“Sì, ce l’avevo infatti, ma l’ho perso”

“Eh, ma devi stare più attento”

“Lo so don Carlo, le chiedo scusa, il fatto è che sono un novizio, per me tutto è la prima volta.... E quindi sono anche emozionato”

“Sì, lo capisco ma dammi pure del tu, siamo uguali adesso. Tutt’e due frati”

“Va bene, ti do del tu, anche se mi suona strano”

“Padri andiamo a cantare?”

“Certo andiamo”

“Voi due fratelli anziani mettetevi pure sopra, io che sono nuovo mi metto sotto, mi pare giusto così”

“Don Carlo, perché questo?”

“Ma infatti don Giuseppe, è che padre Andrea ha la sensazione di essere meno importante perché è l'ultimo arrivato...”

“Ma... gli hai spiegato che davanti al Signore siamo tutti uguali?”

“Certo, ma è più forte di lui...”

“Allora padre Andrea, facciamo così, TU ti metti su gradino più alto e NOI ci mettiamo su quello più basso, così ti sarà chiaro che non abbiamo alcuna superiorità su di te”

“Ma... ma... io sono veramente colpito. E vi ringrazio.

D'accordo facciamo così, come dite voi”

“Allora Andrea, ti è piaciuto cantare? Per noi benedettini il canto è della massima importanza, sai? E' il momento in cui siamo tutti insieme al cospetto di Dio”

“Certo padre Giuseppe, l'ho capito benissimo. E ho cantato di gusto”

**“Bene allora ci vediamo più tardi in biblioteca per leggere
le Sacre Scritture”**

“Certo, ben volentieri, a dopo”

“Che cosa stai leggendo Andrea?”

“Sto finendo il vangelo di Luca e poi inizio Gli Atti degli
Apostoli”

“Sempre di Luca, giusto?”

“Sì certo, lo so bene. Gli Atti degli Apostoli mi affasciano
perché sono la dimostrazione più evidente di come deve
vivere una comunità cristiana, con tutti i beni di ciascuno
messi in comune”

“Una specie di COMUNISMO ante litteram...”

“Oh, padre certo, se lo dici tu...”

“Vai, vai pure dalla suora bibliotecaria a prendere il tuo libro”

“Sorella bibliotecaria, per favore, mi potrebbe dare “Gli Atti degli Apostoli”?”

“Guardi mi chiami sorella e basta, perché oltre che bibliotecaria sono anche la cuoca, la cameriera e la donna delle pulizie... Padre, purtroppo no, in questo momento lo sta leggendo qualcun altro... Guardi, controlla lei stesso, magari ora è libero, quel tavolo là in fondo, dove c'è Padre Giuseppe”

“Ma veramente... non vorrei disturbare...”

“Ma no, vada pure, gli può dire che gliel’ho suggerito io”

“Bene, la ringrazio, allora vado”

“Padre Giuseppe, disturbo?”

“Niente affatto Andrea, dimmi pure”

“Ecco, vedo che sta leggendo Gli Atti degli Apostoli”

“Sì, infatti, l’ho appena cominciato”

“Ah beh, allora ripasso dopo, quando avrò finito. Volevo leggerlo anch’io”

“Ma figurati! Per carità, non andartene, te lo lascio subito. Guarda, puoi anche sederti qui, io tanto avevo una faccenda da sbrigare”

“Ma no, ma no, posso rimandare... ci mancherebbe”

“Andrea, dammi retta, eccoo, è tutto tuo! De resto noi viviamo così, per fare contenti i nostri fratelli”

“Beh, padre Giuseppe, sono davvero MOLTO COLPITO. Se anche il mondo fuori del convento fosse così, non ci sarebbero né guerra né ingiustizie!”

“Del resto non facciamo altro che seguire gli insegnamenti di Gesù”

“Buonasera Don Carlo questa volta ho imparato bene gli orari, questa è l’ora della MESSA VESPERTINA”

“Certo fratello, prendiamo posto”

“Ed ora, Andrea, è il momento della comunione. Guarda, davanti a noi c’è anche Don Giuseppe, pronto a farla”

“Carissimi, anche voi qui per la comunione! Prego prego, passate pure”

“Ma no Don Giuseppe, la faccia pure lei che è davanti, poi Don Carlo, che viene prima di me. E infine io”

“Ma assolutamente no, padre Andrea passaci avanti, vieni, falla tu, lo sai del resto cosa dice il Vangelo “Gli ultimi saranno i primi”. Vieni vieni, non esitare”

“Ma grazie, grazie davvero! Sono confuso per tanta gentilezza... Poi ci vedremo al refettorio per la cena. Spero di capitare vicino a voi”

“Buonasera e benvenuto a cena padre Andrea!”

“Don Giuseppe buonasera, buonasera don Carlo, stavolta tocca a me precedervi. Volete fare a cambio di posto?”

“Ma no per carità, resta tu più vicino al cibo, così ci potrai consigliare”

“Come credete, grazie”

“Signori padri, questa sera purtroppo abbiamo avuto un guasto in cucina, quindi devo chiedervi un po’ di pazienza per quel che mangerete. Abbiamo patate lesse e stracchino in abbondanza, ma purtroppo solo una porzione di filetto di chianina con funghi porcini, che ho assaggiato in cucina ed

è BUONISSIMO. Come è consuetudine dunque, si distribuirò il cibo secondo la vostra posizione nei tavoli. Il filetto e i porcini toccano al nostro frate più giovane, a Don Andrea”

“Grazie sorella, sono stato fortunato...”

“A don Giuseppe, a don Carlo e agli altri toccherà lo stracchino con le patate lesse”

“Eh no, questo non si può fare!”

“In che senso don Giuseppe?”

“Io sono il più anziano e IL FILETTO DI CHIANINA tocca a me! E’ giusto don Carlo?”

“Giustissimo. E poi, siccome dopo don Giuseppe vengo io, a me toccano I FUNGHI PORCINI”

“Non è solo una questione di anzianità, ma anche di riispetto. Noi due è da stamattina che facciamo passare davanti a noi il giovane don Andrea, che evidentemente si è montato la testa e ora si vuole mangiare carne e funghi solo lui, dopo che....”

“....dopo che ha cantato sul gradino più alto anche se gli toccava cantare in basso..”

“...esatto. E poi in biblioteca mi ha sottratto Gli Atti degli Apostoli, che mi accingevo a leggere e la sorella mi può essere testimone.....”

“....proprio così! E infine, pur essendo in fila dopo di noi, ha voluto prendere per primo la comunione.. Se gli lasciamo anche filetto e porcini sarà un pessimo esempio per gli altri frati e in questo convento salteranno tutte le regole!”

“Ascoltate fratelli, e in particolare voi due, don Giuseppe e Don Carlo, io sono ormai vecchia e ho girato diversi conventi benedettini. PERCIO’ POSSO PARLARE E DOVETE ASCOLTARMI. Vi assicuro che quel che è appena accaduto qui stasera a cena è una rara eccezione e non la regola nel nostro ordine. Ho sempre trovato rispetto e disponibilità, gioia di stare insieme e amore per gli altri. Ma via! Vogliamo rovinare tutto questo per una sciocca discussione su un piatto di carne? Cos’è il frugale cibo in confronto alla gioia di cantare insieme, di fare la comunione, di studiare i sacri testi? L’ORA ET LABORA del nostro ordine è ben altro! E’ qualcosa che non deve essere scalfito da queste sciocche discussioni. E ora, a tutti, nel nome del Signore, BUON APPETITO! Si va più facilmente in Paradiso mangiando stracchino e patate lesse che filetto coi funghi porcini!...

43. IN ASCENSORE

“A che piano va?”

“Al quinto. E voi?”

“Io all’ottavo”

“E io al decimo”

“Ecco fatto tutti serviti, anche lei signora, al quinto”

“Grazie”

“Grazie molto gentile”

“”Ahi si è fermato. Per caso siamo sovrappeso? Qui il massimo consentito è 300 kg. Io peso 82-83...”

“Io 94 chili. Lei signora?”

“Io? Oh beh...io... al massimo un centinaio”

“Sicura che non pesa più di 130?”

“Per carità! Mi vuole offendere?”

“Non è questione di offendere, è per capire se abbiamo superato il peso”

“Ma scusi, quello che conta è che l’ascensore si è bloccato, il motivo non ha importanza, il problema è che ora SIAMO CHIUSI QUI DENTRO. A me già manca l’aria...”

“Signora, io sono medico. Ha qualche patologia delle vie respiratorie? Non so... bronchite.. oppure enfisema?”

“Che io sappia no. Fuori respiro benissimo”

“Forse allora soffre di claustrofobia o di ansia?”

“Ah ma ce l’ha con me! E lei, allora, è per caso diabetico?

Oppure cardiopatico?”

“No ma che c’entra? Anche se lo fossi?”

“Vede..è comunque imbarazzato. Perciò, si regoli anche con me. Certe domande intime non si fanno”

“Ma signora, se permette quelle del dottore sono domande pertinenti, servono per capire come mai lei si sente male”

**“MI SENTO MALE PERCHE’ L’ASCENSORE SI E’
BLOCCATO!”**

“Insomma, l’ascensore si è bloccato anche per noi, eppure non ci sentiamo male”

“Siete due MASCHILISTI, ecco cosa siete!”

“Va bene, va bene, dottore, non insistiamo, tanto la signora non capisce”

“Eh già... allora sarei una stupida?”

“Senta signora, nessuno dice che è una stupida. Ma adesso si calmi se no complica le cose. Spingiamo il bottone dell’allarme così ci tirano fuori di qui”

“NO, L’ALLARME NO!”

“E perché scusi?”

“Perché fa un rumore terribile. Una volta l’ ho sentito e so che NON LO SOPPORTO”

“Ma allora secondo lei come facciamo a far sapere che siamo bloccati qui dentro?”

“Aspettiamo. Tanto qualcun altro chiamerà l’ascensore e se vede che non arriva avviserà ”

“Questa è una sciocchezza, inutile perdere tempo. Se nessuno chiama per mezz’ora cosa facciamo? Stiamo qui a guardarci in faccia?”

“E perché no? Forse volete insinuare che ho una brutta faccia e quindi non volete guardarmi?”

“Senta signora, ora non esageri. Prima ci ha mentito sul suo peso, si vede benissimo che pesa più di 100 chili, si guardi la pancia, per non dire il sedere... e adesso ci vuole impedire di spingere l’allarme. E’ assurdo”

“Guardi, lei sarà anche un dottore, ma è un cafone, non si offende una signora”

“Io premo il pulsante”

“NOOOOOOOOOOOOOO!!!!”

“Ecco fatto premuto E' ancora viva mi pare”

“Sarò anche viva ma mi sento agghiacciata, è stato un rumore terribile, diventerò pazza o sorda...”

“Speriamo anche muta, così non darà più fastidio”

“Guardi dottore che mio marito è avvocato e io le farò causa per crudeltà mentale. ODDIO NON RESPIRO”

“Ma non si agiti per favore.. e non mi tiri così forte la giacca che le cado addosso. Signora! Si calmi. O le farò un'iniezione”

“Non mi può fare nulla senza il mio consenso.. ODDIO, COSA SONO QUESTI COLPI?”

“Oh, finalmente.. gli uomini della manutenzione stanno aggiustando il guasto”

“E lei come fa a saperlo?”

“Beh, non è che LO SO, LO PRESUMO”

“Coraggio che tra poco saremo fuori di qui. Ecco.. vedete... l’ascensore si muove, lo stanno manovrando. Appena saremo al piano ci apriranno”

“Ecco, l’ascensore si è fermato, ora aprono la porta..”

“Oddio, ma questo e’ il muro! SIAMO MURATI VIVI”

“Senta dottore, ma davvero ha un calmante? Possiamo neutralizzare questa signora? IO NON LA SOPPORTO PIU’!”

“ Come sarebbe NEUTRALIZZARE?”

“Sì, signora, glielo diciamo chiaro e tondo. Stia zitta o la faccio svenire”

“Ma lo capite o no? Qui c’è un muro, non si passa. Non ci sono speranze. Moriremo tutti”

“La tenga ferma che le faccio un’iniezione. No, non così. Con la schiena cioè il sedere verso di me. Lo so, è enorme. Bravo, così, la giri, la giri tutta! Ci siamo...”

“AHI!! DOTTORE, L’HA FATTA A ME... SULLA COSCIA”

“Oddio, sono mortificato, però ne ho iniettata solo metà dose, stia tranquillo, sarà solo un po’ intontito... al massimo perderà per qualche secondo i freni inibitori”

“Ah, va bene, ho capi....GROSSA PUTTANA TESTA DI CAZZO, FERMA! SE NON LA SMETTI DI STARNAZZARE TI DO’ UN COLPO IN TESTA E TI UCCIDO BRUTTA TROIA!”

“Ma, ma... dottore... ha sentito cosa ha detto?”

“Sì, signora, ho sentito e le consiglio di fare come dice lui perché con quel farmaco in corpo potrebbe fare qualsiasi cosa...”

“Per carità, e chi si muove? Sto zitta e ferma”

“Ecco, l'ascensore si muove ancora, di poco... così...
piano...la porta si apre. Sìììì, SIAMO FUORI, SIAMO FUORI!”

**“Dottore, è stato un piacere, grazie di tutto, io scappo,
prima che il signore qui si svegli... HO UN
APPUNTAMENTO URGENTE!”**

44. EFFETTI SPECIALI

“E così lei si occupa di effetti speciali?”

“Sì, per il cinema”

“E lei signora?”

“Io organizzo eventi. E studio il giapponese”

“Dove abitate?”

“Ora a Vancouver, in Canada. Prima lavoravo a Londra”

“E dove vi trovate meglio?”

“A Vancouver, sicuramente. E' una bellissima città”

“Grande?”

“Beh, rispetto a Londra assolutamente no, 800mila abitanti. Ci sono molti orientali”

“Ed è su Pacifico, vero?”

“Sì”

“Vicina all’Oregon... è molto verde?”

“Sì, molto. Dista due ore di macchina da Seattle”

“Jimi Hendrix era di Seattle, vero?”

“Sì infatti”

“Io ho un amico, avrà più o meno la sua età, sui quaranta, che si occupa di effetti speciali in Nuova Zelanda. Credo che abbiano anche vinto un Oscar. Lui era matematico”

“E io ingegnere. Sì, i migliori centri del mondo per gli effetti speciali a parte Vancouver, sono a Auckland, in California e a Londra”

“Certo che col computer si riesce a fare di tutto. Io ho visto quattro volte AVATAR, quando facevano volare i cavalli intorno alle montagne ... era incredibile”

“Sì, quel film è piaciuto molto anche a me. Quelle scene... meravigliose!”

“Beh, come mai qui da me?”

“Emorroidi. Ne soffro da anni”

“E secondo lei c'entrano qualcosa le emorroidi col suo lavoro?”

“Sinceramente non credo, non vedo collegamenti”

“Beh, però forse sì. Lui fa una vita molto sedentaria”

“Soffre di stitichezza?”

“Un po’ sì”

“Mangia verdure? Verdure a foglie larghe... tipo .. non so... spinaci? Cicoria? Insalata verde? Quella di sicuro c’è anche a Vancouver”

“A dir la verità poco”

“E beve molta acqua?”

“No professore ne beve pochissima. Io glielo dico sempre di bere di più, ma non mi dà retta”

“E su altre cose dà retta ai consigli di sua moglie?”

“Ma, non so, per esempio?”

“Per esempio, corteggia le sue colleghe in ufficio?”

“Ma... non vedo cosa c’entri questo con le emorroidi”

“Ricordi che il chirurgo sono io e il senso di certe mie domande lo posso capire solo io. Lei quindi cerchi semplicemente di rispondere”

“Va bene, anche se la domanda mi è sembrata strana”

“Quando lei deve inventare un effetto speciale per un suo film, è importante che conosca la trama?”

“Beh, non più di tanto...”

“Ecco, vede, la stessa cosa vale per le belle ragazze in ufficio”

“Non colgo il nesso”

“Forse il professore vuole dire che, se hai sete e vuoi bere, ma stai al computer con una collega che ti piace, non ti alzi per andare a bere, il che favorisce le emorroidi”

“Mah, allora potrei semplicemente tenermi vicino una bottiglia d’acqua minerale e così potrei bere senza lasciare sola la collega”

“Scusa, però, se permetti...ma a ‘sta collega le devi per forza stare appiccicato?”

“Ma guarda che questa non è niente di che...”

“Se.se.. io invece l’ ho vista professore e devo dire che è la classica mangia-uomini, alta, bionda procace e pure provocante perché gira sempre in minigonna”

“Beh, allora vogliamo parlare dei tuoi congressi, quando stai per ore appiccicata al tuo capo?”

“Ma così io faccio carriera e mi aumentano lo stipendio.

Quello fa comodo anche a te, perché ti piace andare a mangiare nei ristoranti buoni. Diciamola tutta”

“Ragazzi...scusate, vi chiamo così perché potrei essere vostro padre... guardate che ci sono posti dove si mangia bene e non costano molto. Basta saper scegliere”

“Ma no, cosa crede professore, il signorino qui ha manie di grandezza. A lui piacciono i ristoranti chich.. e sa perché?”

“No, non lo so, me lo dica lei”

“Ecco brava diccelo tu, perché non lo so neanch’io”

“Perché nei ristoranti cari ed eleganti ci sono sempre delle belle donne ai tavoli e il signorino qui ne sceglie una, quella che gli piace di più, e poi le manda un bigliettino tramite il cameriere, previa lauta mancia, ovvio”

“Ma...ma... è incredibile come le donne sanno manipolare le situazioni. E’ capitato una volta, E DICO UNA, che ho mandato a una signorina il biglietto per vedere un mio film con effetti speciali, così giusto per cortesia”

“Mmmmmmmhhh.... Guarda.....quando fai così ti prenderei a calci”

“Ma signora mi dica, che questo è importante, lei prende spesso a calci suo marito?”

“Sentiamo cosa risponde. Voglio proprio sentire...”

“Mah che le devo dire, qualche volta. Di rado comunque”

“E invece no professore, non è vero... ossia può essere vero in pubblico, loavrà fatto solo due-tre volte in cui, devo ammettere, io non mi sono comportato bene, ma il

guaio è che a casa lo fa d'abitudine. E tira pure dei calci forti...al centro dei glutei"

"Signora, è vero? Mi dica la verità!"

"Sì, è vero, lo ammetto, ma è sempre lui che mi costringe perchè mi fa arrabbiare, mi manca di rispetto"

"Ma allora, signori miei, la patogenesi di queste emorroidi è chiara!Suo marito le ha, non c'è dubbio, ma ne soffre perché lei le traumatizza prendendolo a calci! Questo assolutamente non va bene! A Lei, ingegnere potrei suggerire di preparare al computer un EFFETTO SPECIALE rimarcando quello che succede in questi casi, ovvero...arriva il calcio.. ed ecco che dall'ano si sprigionano delle nuvolette di sangue che a poco a poco invadono di rosso tutto lo schermo co un EFFETTO-

GOCCIA. In modo da impressionarla e fare in modo che non accada più”

“Grazie professore, lei è stato bravo a scoprire la vera causa dei mali di mio marito, prometto che starò più attenta e non lo farò sanguinare più”

“Oh brava, era ora, io il filmino te lo faccio, così perderai questa pessima abitudine. E ne manderò anche una copia al professore”

45. L'INCIDENTE

“Porca miseria, mi è capitato un guaio!”

“E cioè?”

“Mi è sparito un documento dal pc”

“Che cosa?”

“Eh... una cosa lunga, 70 pagine almeno. Storie che mi sono capitate... avevo scritto pure una cosa commovente sul nostro amico che è morto...delle cose utili all'analista...

TUTTO SPARITO!”

“Ma come può essere?”

“Mi sa che a un certo punto, dopo che avevo scritto l'ultimo pezzo, lo volevo salvare. Allora ho schiacciato

SALVA CON NOME e mi è venuto il nome di un'altra cosa che stavo scrivendo. Allora io ho scritto il nome giusto del file, che è DA TANTI ANNI e credevo di averlo regolarmente salvato. Invece ora sono andato a cercare e non c'è più"

"Però si dovrebbe trovare, non è che l'hai cancellato"

"Ma ho guardato dappertutto, nei Documenti, sulla penna, su tutti i *file*, pure ne cestino, niente da fare. Guarda sono proprio depresso"

"Ma dove le avevi scritte queste cose?"

"Beh, già avevo cominciato a Roma, poi a Marina Velca per una settimana, insomma dieci giorni, e poi altri giorni, almeno quattro, quando sono tornato a Roma"

"Mannaggia, che rabbia!"

“Eh, davvero, sono proprio abbacchiato”

“Sai cosa puoi fare?”

“Dimmelo”

“Porti il PC da Buffetti, lì c'è quel ragazzo che è bravo, sai, Francesco. Vedrai che lui te lo ritrova, perché non è che l'hai cancellato”

“Non penso... ma che ne so, non sono sicuro. E poi ho guardato io, dappertutto. Che palle... Già mi girava male..”

“Però senti, scusa se te lo dico.. ma stai sempre seduto o a disegnare o a scrivere al computer, non esci mai. Dovresti farti dei giri, andare a vedere qualcosa che ti piace. Un monumento, una mostra, un cinema..”

“Eh lo so, hai ragione, ma non mi va, sto sul depresso...”

“Che poi, tutta ‘sta roba che scrivi.. che ci fai dopo?

L’armadio del salotto è pieno, traboccano libretti e disegni da tutte e parti”

“Vabbè ma scusa, se a me piace..”

“Sì, lo capisco, ma poi scrivi anche cose intime, i fatti tuoi... e poi li regali a un sacco di gente, li mandi email, sono anche cose riservate, secondo me fai male”

“Vabbè, vabbè, ora lasciami fare”

“E poi, scusa se te lo dico, ma ‘sta cosa che fai costa pure... in tipografia delle volte spendi 100,150 euro. Sono soldi buttati”

“Ma che per caso io vengo a dirti qualcosa quando stai al telefono per due ore con le tue amiche?. Pure quelli sono soldi che se ne vanno”

“Ma no invece, è un pezzo che non è più così...si paga solo uno scatto”

“Vabbè, uno è libero di fare quello che vuole, basta che non dia fastidio agli altri”

“Ma ti assicuro, io è per te che lo dico. Per me è una pena vederti lì, seduto, per ore e ore, sempre in casa. Una volta andavi a dar da mangiare ai poveri a Sant’Alessio, perché non ci rivai?”

“Ma perché è lontano, c’è un sacco di traffico. Al Lungotevere, intorno a Castel Sant’Angelo.. Mi innervosisco”

“Potresti anche fare altro. Per esempio, ti piace la storia romana.. potresti andare alla Sapienza e sentire delle

lezioni”

“Ma non penso che si possa entrare liberamente.”

“Sì, invece, quando io frequentavo Lettere, ce n'erano diversi che venivano a sentire senza essere iscritti”

“Mah...”

“La verità sai qual è? Te la dico io”

“E dimmela, sentiamo un po'”

“Che tu, 'sti libri che fai, li vorresti pubblicare, li mandi alle case editrici e nessuno te li prende, anzi molti manco ti rispondono. E ci rimani male”

“A parte che due o tre li ho pubblicati...”

“... uno pagando...”

“...pagando ma poco...A parte quello dicevo, adesso li metto su un sito internet che mi ha fatto GRATIS una mia paziente”

“Figurati, su Internet, così proprio li possono leggere tutti. E tutti sanno gli affari tuoi”

“Ma che c’entra, mica ci metto le mie memorie o la mia autobiografia..”

“Invece delle volte sì, guarda che io li ho letti”

“Vabbè, ho capito. Ora lasciami perdere per favore”

“Per esempio, alle Scuderie del Quirinale, fanno una mostra su Leonardo. Puoi andare in macchina a Piazza dei giochi Delfici che è qui vicino, oppure a Piazza Mancini, un po’ più in là ma di poco, e poi ti prendi un taxi e vai dove ti pare. Non devi guidare tu e quindi ti puoi rilassare”

“Sì, rilassare coi taxi che tengono la musica alta con le raffiche di pubblicità che odio”

“E tu gliela fai spegnere”

“Ma lo capisci... sono tutte fatiche”

“Senti, allora vai dallo psichiatra, ti fai dare qualche consiglio, lui coi farmaci è bravo magari ti dà delle pillole e stai meglio”

“Ma ne prendo già quasi 10 a giorno per il cuore, la coagulazione, il colesterolo, per dormire..”

“Anche quello, abbi pazienza, non è normale. Dormi 10 ore a notte. Otto bastano e avanzano e così hai tempo di fare altre cose”

“Ma lo capisci che io NON HO VOGLIA DI FARE ALTRE COSE?”

“Si potrebbe andare al cinema, uscire la sera, l’Auditorium è qui vicino, la musica ti piace, si potrebbe andare lì”

“Ma mi sento come bloccato. Mi secca vedere la gente”

“Insomma, io non so più cosa dirti”

“Ecco, brava, allora non mi dire niente”

“Meno male che almeno vai in piscina”

“Che poi non è ‘sto gran divertimento”

“Però ti fa bene”

“Sì, sì, ma infatti ci vado. Tra l’altro adesso è una pacchia, è quasi sempre vuota”

“Potresti fare amicizia con qualcuno”

“Seee, tu non sai che gente c’è. Ognuno si fa i fatti suoi.

Sono io che quando arrivo e quando me ne vado dico

BUONGIORNO e BUONASERA, altrimenti non si
scambierebbe una parola”

“Beh, magari ci vuole un po’ di tempo...”

“Vedremo,intanto è più di un mese che ci vado”

“Dai coraggio, vedrai che ‘sto *file* che hai perduto lo trovi”

“Io non credo, comunque vedremo, oggi porto il computer
da Buffetti”

“Facciamo così, se lo trovi festeggiamo. Stasera andiamo a
cena fuori”

“Cioè FESTEGGI TU, perché a me non mi va per niente”

“Beh ma allora sei un disastro... io con te non so più che
fare”

“Non fare niente, stai tranquilla, in un modo o nell’altro

me la cavo. Grazie, io non è che non apprezzo i tuoi sforzi,
è che per me è difficile”

“Vedrai che andrà meglio, io sono ottimista”

“Se almeno ci fosse nostro figlio qui a casa”

“A me lo dici? Che penso a lui tutti i giorni? Lavora in
Francia, vuol dire che andremo noi da lui”

“Così smetto di lavorare e mi prende la depressione vera”

“Senti, basta, sei negativo su tutto, io esco”

“Eppure..... se solo ritrovassi questo *file* perduto...magari
tutto si metterebbe a posto”

46. DAL BARBIERE

“Buongiorno. Vorrei scorciarmi un po’ i capelli. Non troppo corti per favore. **MI RACCOMANDO**”

“Si accomodi dottore, cominciamo subito”

“Grazie”

“Come sono andate le vacanze?”

“Mah, noiose. Sono stato qualche giorno a Paestum...”

“Ah, dalle mie parti!”

“... e poi al Lido di Tarquinia, dove ho una casa”

“E perché noiose?”

“Non sono fatto per le vacanze in spiaggia. La sabbia che s’infila dappertutto, il caldo, il rumore, i ragazzini...”

“Però l’acqua di Paestum è molto pulita”

“Sì, lo so, da Goletta Verde... ma bisogna fare cinquanta metri prima di arrivare dove non si tocca, poi ci sono i motoscafi troppo vicino alla riva... a me piace il mare di scoglio”

“Allora doveva andare a Santa Maria di Castellabate!”

“Infatti. Mi avevano anche consigliato un bel posto, L’APPRODO, un albergo termale, ma ho sbagliato strada, non sono riuscito a trovarlo”

“Neanche col navigatore?”

“Devo dire la verità, non ce l’avevo. Comunque l’albergo di Paestum era ottimo, proprio su mare”

“E invece a Tarquinia?”

“Lì pure il mare è piatto, ma meno pulito. A me piace andare giù con le pinne, la maschera e il boccaglio e guardare scogli e pesci. Quand’ero giovane facevo anche pesca subacquea. Alla Maddalena e a Caprera”

“Eh, beh, la Sardegna è un’altra cosa. Ma è lontana. E poi i traghetti sono cari. Specie se ti vuoi portare la macchina dietro”

“A proposito di Sardegna, sapete che stanno facendo le consultazioni per il nuovo Governo? Ho sentito il rappresentante del partito sardo d’azione e ho scoperto che è alleato della Lega”

“E si meraviglia? La Lega prima era solo nel nord ma ormai ha sfondato in tutta Italia, anche nelle roccaforti rosse, tipo Siena”

“Eh sì, ormai sta ritornando il fascismo”

“Beh, no, se permette dottore, tra il fascismo e la Lega c'è una bella differenza!”

“Mah... non mi pare, Salvini è un razzista. Non lo vede che ce l'ha con la gente di colore? Se fosse per lui li butterebbe tutti in mare”

“Ma veramente lui non li vuole, o ne vuole pochi, perché spesso delinquono, pensi alla mafia della droga nigeriana o a quelli che hanno violentato quella ragazza sulla spiaggia a Rimini. E poi tolgono il lavoro agli italiani,

**vanno in giro a zozzo per le città coi contributi statali,
dormono sulle panchine, chiedono l'elemosina"**

“Guardi che noi abbiamo meno immigrati di tutta Europa, il 2 per cento. In quanto a delinquere poi, ci sono Mafia, Camorra e 'Ndrangheta. Quelli sono il vero pericolo. E al nord hanno chiuso diversi consigli comunali leghisti perchè erano in mano ai calabresi. Salvini, che è ministro degli Interni, manco va alle riunioni della Commissione Antimafia. Ai meeting dei ministri degli interni d'Europa è andato una volta su cinque”

“Dottore, abbiamo capito che non le piace la Lega, ma non mi dica che lei è per il PD! Ha presente Renzi? Suo padre ha rubato. E la Boschi...non ne parliamo... pure lei ha il padre che era capo della Banca Etruria, da dove sono spariti tutti

i soldi di quel poveraccio che si è suicidato. E poi Lotti, l'amico di Renzi, che intrallazzava coi magistrati e combinava i processi? Per carità, non parliamo del PD. E' diventato come era un volta la DC"

"Infatti sono meglio i Cinque Stelle che restituiscono metà dello stipendio e vanno in Panda e non in Mercedes. Loro non hanno rubato"

"Beh, per forza, sono al governo solo da un anno. Dategli tempo e poi vedrete che anche loro..."

"Ma i Cinque Stelle si sono preoccupati dei poveri. Pensi al reddito di cittadinanza dottore"

"Guardi, lasciamo perdere. Con quello hanno sfornato il debito nazionale e hanno fatto salire lo *spread*...Pensi che dal mio conto in banca sono spariti tremila euro!"

“Ma io dottore manco ci arrivo a tremila euro in banca!...”

“Sì, sì, voti Salvini e vedrà che fine fa l'economia in Italia. Quello ci riporta alla lira e ci fa uscire dall'Europa...”

“Beh, veramente l'Europa ci dà più svantaggi che vantaggi. Possibile che se si deve fare una riforma utile per gli italiani e l'Europa non vuole, debba essere bloccata?”

“Senza contare che la Lega ha vinto le ultime elezioni. E le pare giusto dottore che il partito che ha vinto non debba restare al governo?”

“Si ricordi di tagliarmi poco i capelli... non vorrei che mi punisse perché non mi piace Salvini...”

“Ma dottore, vuole scherzare, queste sono sciocchezze... lei è mio cliente da dieci anni”

“Lo sa con chi è fidanzato Salvini? Con la figlia di Verdini. E lei lo sa chi è Verdini?”

“Veramente no”

”Ecco, allora si informi. E’ un politico di Forza Italia che faceva il macellaio... per carità, non ho nulla contro i macellai, giusto per dire che non può essere un pozzo di scienza... beh, ha rubato un sacco di soldi ed è stato condannato a sei anni di carcere, è in attesa dell’appello, ma se li farà, eccome!”

“Lo sa cosa sapevo io dottore sui macellai? Che sono la categoria di persone più attiva sessualmente. E per ultimi vengono i docenti universitari. Mi sa che quelli più istruiti scopano meno, se mi posso permettere...”

“Senta, lei dottore è per caso del PD....”

“No guardi, io non ho mai votato PD..”

“Beh, se le venisse voglia allora, magari un domani, visto che una simpatia per loro mi pare che ce l’abbia... pensi un po’ allo scandalo del Monte Paschi di Siena che è fallito. E anche lì un sacco di disgraziati hanno perso i soldi”

“Salvini non farebbe mai fallire una banca”

“Ma... ma se la Lega ha fatto sparire 40mila euro!

QUARANTAMILA EURO, capisce? Per non parlare di quella storia dei rubli avuti dai russi. E Salvini non è neanche andato in Parlamento a spiegare che fine hanno fatto”

“Sentite, la conversazione è molto interessante, ma io dovrei farmi i capelli. Lei, signore, ne ha ancora per molto?”

“E che ne so mica dipende da me, chi me li fa è il barbiere,
chieda a lui”

“Quindi, quanto ci vorrà?”

**“Guardi, abbia pazienza, perché qui a destra mi sono
venuti un po' cortini...”**

“Ma come sarebbe... le avevo detto NON CORTI!”

**“Dottore ha ragione, però...sa...nella foga della
discussione...E' che noi italiani non dovremmo mai
parlare di politica. Ma aspetti due minuti, glieli pareggio
dall'altra parte e andranno benissimo. Ecco, si guardi allo
specchio. Va bene così?”**

“Ma no che non va bene, porca miseria, accidenti a Salvini.
Non li vede? SONO TROPPO CORTI!”

*“Allora, visto che sono troppo corti meglio che si
alzi, altrimenti glieli accorcia ancora di più. Per quanto... io
un simpatizzante del PD di ‘sti tempi lo manderei in giro coi
capelli rasati a zero, sa, come il vostro ex-ministro
Minniti...e come il segretario Zingaretti, che una bella
pelata ce l’ha pure lui”*

47. I SALDI

“Guarda, guarda, Arturo, in questo negozio fanno sconti dell’80%! ENTRIAMO”

“Sì, sì, entriamo, per quanto proprio non mi rendo conto come fanno a fare sconti così ... ma allora che vuol dire? Che un vestito lo pagano 5 euro?”

“Mah, questi però sono affari loro...”

“E poi stiamo attenti, ora i saldi li fanno per le cose estive ed è fine agosto. Rischiamo di comprare cose che non ci metteremo”

“Beh, le metteremo l’estate prossima, tanto noi siamo anziani, non badiamo agli eventuali cambiamenti della moda”

“Signori buongiorno, cosa posso fare per voi?”

“Buongiorno signorina, vorremmo fare un po’ di spese. Per esempio ho visto in vetrina delle scarpe con uno sconto dell’80%”

“Quelle a punta e col tacco alto? Quelle vengono 150 euro, con lo sconto le mettiamo 30 ”

“Ottimo! Sì quelle, avete il 37?”

“Vado a vedere di là. Voi intanto accomodatevi. Date un’occhiata al resto se volete”

“Ecco signora, ne ho portato tre tipi, prego si sieda”

“Ma scusi, queste non sono a punta. E i tacchi sono bassi””

“No, questo è il modello base, arrotondato, quello scontato. A punta sono queste altre. Poi c’è il terzo modello con i tacchi alti, che viene 140”

“E quelle a punta con i tacchi bassi? Quanto vengono?”

“Quelle 120”

“Ma signorina scusi io sono il marito. Praticamente lo sconto in vetrina è una cosa fasulla?”

“Beh, signore, FASULLA è una parola grossa. Lo sconto c’è, però sui modelli base”

“Ho capito, ho capito. Beh, Clara, andiamo”

“Ma no, scusa, aspetta un po’, mica ci sono solo le scarpe, hanno anche i vestiti. Per esempio signorina, quel tailleur grigio, appeso lì, c’è scritto 70% di sconto. Ha il mio numero? Io porto il 48”

“Il 48? Certo signora, lo vado a prendere”

“Vediamo che cosa s’inventa adesso..”

“Arturo, tu sei troppo prevenuto”

“Eccolo qui, proprio la sua misura, un bel fresco lana, se lo provi, il camerino e di là. Dentro c’è lo specchio”

“Ecco. Arturo, come mi sta?”

“Benissimo. Però manca una tasca. Vede signorina, qui”

“Sì, è vero, questo è un capo fallato, per questo è in saldo.

Ma consideri che la versione integra viene 200 euro.

Questo invece 60 euro. Con 20 euro potete aggiungere la tasca”

“Ma, siamo sicuri che poi viene bene?”

“Sicuri sicuri no, quasi sicuri. Però il costo è molto più basso. E’ un affare. Stamattina ne ho venduti due”

“E la tasca la aggiungete voi?”

“No. Perché, lei non ha una sarta?”

“Beh, sì. Ma non credo mi prenda solo 20 euro. E poi, avrà un tessuto grigio dello stessa tonalità di questo?”

“Eh beh signora, d'altra parte chi non risica non rosica.

Guardi che il prezzo è molto buono. E poi... chi la costringe ad aggiungere la tasca?Può essere una buona variante senza.Un capriccio, un capo unico”

“Tu che ne dici Arturo?”

“Io dico che vorrei parlare col proprietario. Gli dovrei fare un discorso. Me lo può chiamare signorina?”

“Mi dispiace è fuori. E' al mercatino”

“Mercatino? Quale mercatino?”

“Quello della roba usata che fanno in piazza ogni giovedì”

“E che ci fa con la roba usata?”

“Beh, ci sono ottime cose usate,pochissimo usate. Le rimettiamo a posto e le vendiamo con lo sconto. Per

esempio, anche il tailleur che ha provato sua moglie è usato”

“Ma sopra non c’è scritto”

“Oh beh, ma non è mica obbligatorio”

“Insomma, questo vestito grigio senza tasca, che vendete a 60 euro... quanto l’avrà pagato? 15? 20 al massimo. Ora capisco come fate a guadagnarci coi saldi”

“Guardi che si sbaglia signore. Provi a scegliere qualcosa per lei. Le serve uno smoking? Guardi questo. Lo smoking è un vestito importante, può anche costare più di mille euro! Questo è in saldo, lo vendiamo a cento. Se lo provi”

“Ma no, non mi serve”

“E dai tesoro, lo potresti mettere sabato a quel matrimonio”

“E allora proviamolo..”

“Ecco, è anche leggero. Guardi che in genere lo smoking è pesante”

“Senta, non mi stia a dire troppe cose. Me lo dia e basta.
Così lo provo e ce ne andiamo”

“Certo, lo prova e vedrà che lo vorrà comprare”

“Ecco fatto, me lo sono provato, ce l’ho addosso”

“Ma, Arturo.. TI STA BENISSIMO!”

“Veramente signore è perfetto, ha ragione sua moglie. Lo guardi lo guardi, vede come è ben rifinito. E poi è di gran marca”

“Ma qui veramente c’è scritto MADE IN CHINA”

“Sì, è vero, ma è importato da ERMENEGILDO ZEGNA.

Hanno una fabbrica a Hong Kong”

“No signorina, guardi bene, qui c’è scritto ZENGA”

“Un errore, evidentemente”

“O una truffa, più probabilmente. Bene, visto che non c’è il proprietario, adesso vado dai carabinieri”

“Eccomi, signore, eccomi. Abbia pazienza, ero nella nostra Casa di Moda”

“Vuol dire al mercatino in piazza, guardi che la signorina qui ce l’ha detto”

“Mmh...Sì, certo, ci sono passato dal mercatino, noi in genere mettiamo sui banchi i nostri vestiti dopo cinque anni che restano invenduti in negozio”

“Ah ecco, ma pensi un po’, invece la sua commessa ci ha detto cose diverse, che comprate ai banchi vestiti usati e poi li vendete come nuovi in negozio. Una vera e propria TRUFFA”

“Senta,caro signore, ma perché non fa come tutti gli altri che affollano i negozi in questi giorni?E cioè, dico, perché non approfitta dei nostri saldi eccezionali? Guardi, per voi due, per stemperare la tensione, farò una cosa che non ho mai fatto. Vi mostrerò la collezione autunnale,appena arrivata, e vi farò sconti del 50% su quella, che negli altri negozi è ovviamente a prezzo pieno”

“Arturo, dai, calmati, forse c’è stato un equivoco. E comunque la proposta del proprietario è molto interessante. Guardiamoli questi vestiti autunnali..”

“Va bene, allora per me una giacca Burberry”

“Oh santo cielo... ma... Burberry è la migliore marca del mondo. Non si può avere al 50%. E' una follia”

“Ah sì? Bene, nessun problema, vi faccio arrivare un'ispezione. Ma prima, siccome io sono un colonnello della Finanza, vorrei dare un'occhiata ai suoi libri contabili. In particolare a questo scambio di merce con il mercatino. Vediamo se è tutto registrato e pagato”

“ODDIO NO! Ascolti, un attimo, prima le vorrei far vedere questa giacca Burberry. Guardi che meraviglia, è 100% cachemire. La provi, è una 54, dovrebbe essere la sua misura”

“E questa quanto verrebbe?”

“Guardi, c’è qui il cartellino del prezzo, 1200 euro. Li vale tutti, questa le dura vent’anni”

“Ma le stavo chiedendo quanto verrebbe A ME”

“Beh, per lei posso scendere a 1000. Guardi che è un affare”

“Sbaglio o aveva detto che ci avrebbe fatto il 50% di sconto sulla collezione autunnale?”

“E’ vero, sì, le posso far vedere anche altre giacche, di gabardine, pettinate in lana, della Marzotto, della McGregor o anche della Lebole. Ma su un capo Burberry... lei capisce, i margini sono minimi, abbiamo dei prezzi imposti”

“La prendo per 500”

“Ma.... non è possibile, davvero, sinceramente, ci rimetto troppo”

“Bene, nessun problema. Allora vediamo questi libri contabili. Mettiamoci seduti comodi da qualche parte, in un posto riservato, perché prevedo che sarà una cosa lunga”

“Oh santo cielo... va bene... le lascio la giacca a 500, signorina faccia un bel pacco”

“Ci mettiamo insieme un paio di cravatte intonate?”

“Ehm, sì, ho capito, omaggio naturalmente, queste due, con le righe, è tornato di moda il Regimental”

“Benissimo, eccole i suoi 500 euro e le auguriamo buona giornata. Faccia più attenzione però”

48. SUPERMARKET

“Sai che ancora mi piace fare la spesa insieme, anche se ormai sono tanti anni?”

“No, io invece mi sono rotto, se proprio vuoi saperlo”

“Beh, non è una cosa piacevole da sentire, potevi tenercela per te. E perché ti saresti rotto?”

“Perché è pieno di gente, perché si fa la fila alla cassa, perché con te già ci sto a casa e basta e avanza”

“Ah scusa, scusa, allora, sai che ti dico?”

“No”

“Che questa è L’ULTIMA VOLTA che facciamo la spesa insieme”

“Ohhh era ora,meno male, allora me ne posso anche andare, falla tu, compra quello che vuoi, io mi fido,me ne vado a casa a vedere la partita”

“Ma no, oggi ormai ci sei e mi aiuti, anche perché dobbiamo comprare molte cose e da sola poi non riesco a portare troppe buste”

“Beh, ma ti fai aiutare dall’indiano...”

“No,perché l’altra volta mi guardava sempre le gambe”

“Embè? Non sei contenta? Ormai alla tua età chi te le guarda più le gambe... Approfittane”

“Sei un cafone. Stai qui. Oggi mi aiuti tu.Dalla prossima volta mi arrangio”

“Deo gratias, allora, dai, un po’ rapida,così almeno mi vedo
il secondo tempo”

“Cominciamo con il pane, formaggio e salumi. Al banco
laggiù. Prendi il numero”

“Eccolo qua, 98”

“Ma questo è il numero del pane o di tutto il resto?”

“E che ne so.”

“Dove l’hai preso?”

“Qui dietro”

“Allora è il numero del pane. Stai qui e fai la fila per il pane.
Io vado a prendere l’altro foglietto, laggiù”

“98! C’è il 98?”

“Sì eccoo, sono io”

“Cosa le dò signore?”

“Beh,veramente lo sa mia moglie, ma sta prendendo l’altro numeretto”

“Provi a dirmi lei. Che pane mangiate di solito?”

“Beh, dunque, vediamo....”

“Mi dica. Rosette? O forse cirole? O pane integrale?”

“No, integrale sicuramente no”

“Alora uno sfilatino? Oppure questo tipo, la baguette? O

il pane col sesamo? O quello con le olive? O con le noci?

Preferisce una pizza rossa? O della focaccia? Oppure il

***pan soleil?* Lei me lo dice e io glielo dò”**

“Senta abbia pazienza, io devo chiamare mia moglie “

“Va bene,allora, 99!”

“Lorena, Lorenaaa, LORENAAAA!”

“Sì, sono qui, non urlare..”

“E beh..non ti trovavo. Vieni qui che tocca a noi per il pane.

Io non so cosa prendere”

“Ma come non lo sai, ma se è una vita che mangiamo
sempre quello”

“Ma che ne so, mica ci faccio caso... Allora?”

“Rosette,mangiamo le rosette”

“Vabbè, meglio che stai qui”

“Ma scusa qual è il problema? Hai paura di dimenticarti?

Rosette, r-o-s-e-t-t-e, ROSETTEEE”

**“Ho capito signora, non c’è bisogno di urlare. Rosette,
Quante giene metto?”**

“Ma no SCUSI, non strillavo con lei, ce l’avevo con mio

marito”

“Ehhh... i mariti.. che disastro...”

“Scusi come dice? I mariti che disastro COSA?”

“Ma no, ma no niente, ecco le vostre rosette”

“Cominciamo bene..”

“Io te l’avevo detto, per me sarei già fuori. Hai l’altro numero?”

“Sì che ce l’ho”

“45... 45!!”

“Eccoci, siamo noi allora: un etto di prosciutto..”

“Uffa... ma sempre prosciutto... prendi qualcos’altro”

“Cosa? Non so.. mortadella?”

“Ma no, pure quella... tutti i giorni..”

“Allora signora, bisogna che mi dica, perché la fila è lunga!”

“Guardi, facciamo così, glielo dice direttamente mio marito”

“Allora, signore, mi dica. Prosciutto e mortadella no. Cosa vuole?”

“Formaggio, vorrei del formaggio”

“Bene, che formaggio?”

“Mmh... cosa avete?”

“Ma lo vuole come? Magro o saporito?”

“Boh... magro... anzi NO, SAPORITO!”

“Bene, allora mi dica, quale?”

“Cosa c'è?”

*“Provolone, provola affumicata, caciocavallo, caciotta
piccante, camemberre francese, Auriccho, gorgonzola,
mascarpone, parmigiano. Mi dica”*

“Senti....Diglielo tu...”

“Che figura... un etto di caciotta, uno stracchino, un etto di
provola e del caprino, ah..e poi.. della mozzarella di bufala.

PER TE VA BENE CARO?”

“Sì, sì..”

“Basta così signora?”

“Sì, grazie”

“Bene, ecco a lei: INDECISO IL MARITINO VERO?”

“Ma quanto sono antipatici questi!”

“Andiamo, andiamo che dobbiamo comprare ancora un sacco di cose”

“Che palle... io mi sono rotto..”

”Ma come sei volgare...perché non vai tu laggiù, vedi dove ci sono quelle bottiglie? Prendi dello yoghurt, del succo di frutta e una coca cola per nostro figlio”

“Yoghurt, succo di fruttta...ah...a cosa? Pesca, pera?”

“Come ti pare, e una coca cola”

“Vado”

“Mi ritrovi qui”

“Allora...yoghurt. Qui c'è alle pere, alle mele, alla banana, al mirtillo... e mò, quale devo prendere? Io li prendo tutti. POI... cos'era la seconda cosa, prima della coca?... ah, sì, succo di frutta.Beh pure qua sarà come lo yoghurt, tutti i

gusti, vabbè, prendo pera e albicocca. E poi ecco la coca,
una bottiglia grande. Mi carico tutto in mano perché il
carrello ce l'ha mia moglie, ed ecco fatto, andiamo”

“OH SIGNORE; MI SCUSI; L HO FATTA CADERE, ODDIO

TUTTE LE BOTTIGLIE ROTTE, CHE DISASTRO! Però gli

yoghurt no, quelli non si sono rotti, perché sono di plastica.

*Ah la coca invece , guardi, scorre a rivoli, sembra un fiume,
s'infila dappertutto”*

“Oddio e adesso mia moglie chi la sente.. io me ne vado”

*“Ma no, non faccia così! La roba per terra la lasci perdere,
puliranno gli addetti, venga con me, l'aiuto a riprendere
esattamente quello che aveva preso”*

“Grazie lei è un angelo. Così mi salva da mia moglie, che invece guardi, secondo me è CATTIVA, lei ci gode quando mi capitano ‘ste cose”

“Ma poverino, mi dispiace, eppure è un bell’uomo!”

“Beh, troppo buona. Lei, piuttosto, come mai da sola?”

“Mio marito non mi vuole accompagnare, si è stufato”

“Ma come è possibile? Un così bella moglie! Giovane poi.. quanti anni avrà? Trentacinque?”

“Macchè, ora non mi lusinghi. Ne ho quarantadue. E non sono bella, non mi sono neanche truccata”

“Eppure, guardi, io le farei subito la corte a un tipo come lei.”

“Beh, è anche libero di farmela..”

“Ma non è sposata?”

“Veramente ci stiamo separando”

“Oh, ma è MAGNIFICO:.oooops, no, scusi.. volevo dire

QUANTO MI DISPIACE! Senta, mi viene un’idea, lei fa qui la spesa tutti i giorni?”

“Per la verità no, solo il martedì e il giovedì”

“Sempre a quest’ora?”

“Sì, certo”

“E sempre da sola?”

“Sì”

“Ma allora se permette, io mi chiamo Claudio..”

“E io Rossella, piacere...”

“Ecco, le propongo questo, troviamoci qui davanti agli
yoghurt, così l’aiuto a fare la spesa”

“Ma per lei Claudio..”

“NO; TI PREGO DAMMI DEL TU!”

*“Ecco, dicevo, per te, Claudio, non sarà piacevole, è
piuttosto noioso fare la spesa, i pacchi... la fila..per esempio
mio marito oggi assolutamente non è voluto venire perché
è rimasto a casa a vedersi la partita di calcio in tv...”*

“Per carità! Questo cliché dell’uomo che si vede la partita,
non lo sopporto. Ora invece ci scambiamo i numeri di
cellulare, così la prossima spesa la facciamo insieme.”

“Ecco il mio. E il tuo? Ah, sì nel bigliettino. Allora ci
vediamo qui giovedì a quest’ora”

“me ne ricorderò? Io sono un po’ distratto”

“Guarda, non ti puoi sbagliare, è il pomeriggio della finale di calcio ai mondiali”

“Ah.. la finale. E già, infatti giovedì gioca proprio l'Italia in finale... ma sai che ti dico: CHI SE NE FREGA!!! IO TI CHIAMERO' E CI VEDREMO QUI, DAVANTI AGLI YOGHURT. Hai detto mercoledì, vero?”

“No, GIOVEDÌ”

“Ah, ecco, giovedì”

“Sì, il giorno della partita in TV. NON TI PUOI SBAGLIARE”

49. IL CALENDARIO

“Paolo, dobbiamo andare dal gommista”

“A fare che?”

“Dobbiamo far cambiare le gomme alla macchina. Arriva l'inverno, servono quelle termiche”

“Eh ma c'è ancora tempo!”

“Ricordati che l'anno scorso ti hanno fatto la multa”

“E va beh, allora andiamo, da quello davanti al cinema, così mentre le cambia ci vediamo un film”

“Sempre che non ci sia la fila...”

“Eh, ma come sei pessimista hai preso da tua madre”

“Evabbè, si sa ognuno prende quacosa dai genitori. Tu allora sei menefreghista come tuo padre”

“See, intanto però mio padre campa bene e tu no. Hai sempre qualche pensiero che ti frulla in testa. Ieri t’eri fissata con la televisione, che aveva i colori sbiaditi, ci hai voluto mettere le mani e s’è guastata, abbiamo dovuto chiamare il tecnico e ci sono partiti cento euro”

“Però adesso si vede bene”

“Sì, sì, tanto hai sempre ragione tu”

“BUONGIORNO!”

“Ngiorno signo’, come la posso aiutare?”

“Dovremmo montare le gomme termiche sulla macchina di mio marito. Mi pare che il limite scada in questi gioni, vero?”

“Sì, infatti, proprio oggi. Lei è molto precisa”

“Ecco, bravo, glielo dica pure lei, così diventa sempre più pignola”

“C’è da aspetta’ un par d’ore”

“Benissimo, noi ce ne andiamo al cinema”

“Perfetto, quando uscite e gomme so’ montate. Mi dovrei solo segna’ i dati fiscali”

“Paolo, vai tu con lui, così glieli dai, io ti aspetto qui”

“Venga dotto’ , che je faccio vède na bella cosa”

“Eccomi”

“Guardin’po’ lassù dotto’, il calendario, che meraviglia! ‘A ragazza di ottobre”

“Accidenti, ma quella è davvero perfetta!”

“Ha visto che cosce dotto’? E guardi un po’ le tette. Se la immagina una così in carne e ossa?”

“Paolooo, vieni che comincia il film!”

“Eh dotto’ su’ moje nun ce lo sa che er film ce l’avemo pure noi qui...”

“Ma una così, dove l’hannno presa. Che sarà? Americana?”

“Ma che ne so dotto’, americana, francese , tedesca, quella è bbona sul serio”

“Però è un po’ scura di carnagione, mi sa che è maghrebina”

“Cioè? Negra?”

“No, nordafricana, marocchina o algerina o tunisina”

“Ma allora puro libica o egiziana..”

“Io penso marocchina. Ci sono stato in Marocco, ce n'erano di ragazze così. Logicamente più vestite, alcune col velo, lì non sono come da noi, qui le donne vanno per strada mezze spogliate”

“Nun me la dica sta cosa dotto'.. e meno male che l'estate è finita, sinnò qui davanti da giugno a settembre è na sfilata di moda, sa, mò cianno quei calzoncini cortissimi, epuro strappati a volte, che manco le cosce se vedono, addirittura gli inguini. E puro a quindici-sedici anni”

“E lo so, lo so, per noi sessantenni sono una tentazione continua, i ragazzi magari non ci fanno più caso”

“Pefferza, quelli se le scopano quanno vojono”

“Dice? E' proprio così?”

“Nunnè che lo dico dotto’, ce lo so pe’certo. Chieda un po’ al nostro ragazzo qui quante se n’è fatte. Un mandrillo sto giovane, TONI’ VIE’ NPO’ QUA”

“Piero insomma vieni o non vieni, guarda che allora io entro e ti tengo il posto”

“Sì Anna, arrivo, finisce di prendere i dati... un attimo”

“Dijelo un po’ Tonino al dottore, che aria tira qui d’estate co’ste ragazze...”

“Mbè dotto’.. è regolare. Un giorno passava una che era tale e quale a questa der calendario e’nfatti dopo che semo diventati amici m’ha detto che pure lei posava pe’ ste foto pubblicitarie”

“Noooooooooooo...”

“Ma dije bene ar dotto’ com’è finita”

“Regolare dotto’. E’ stata lei una sera alla chiusura che m’ha detto annamo a Villa Balestra. Eppoi li’ dopo manco mezz’ora me ‘ha data”

“Ma... hai pagato?”

“Insomma Paolo, ora vengo lì io,così ti sbrighi... dovunque sei ti metti a parlare”

“Ma quale pagato dotto’.. sì, le ho pagato l’aranciata prima”

“Ma .. si può sapere cosa fate qui fermi voi tre? Glieli hai dato il codice fiscale Paolo, si o no?”

“E... ecco cara... veramente non lo trovo. Forse ce l’hai tu”

“Ma no, lo tieni nel portafoglio con la carta di credito

Scusate, ma cosa state guardando lì su muro?

“Niente signo’, ce stava un bacarozzo e suo marito s’era impressionato”

“Ma..ma.. io lì vedo solo un manifesto. Oddio.... E quella chi è? Mica stavate guardando lei?”

“Ma lei chi, signo’, nun capisco”

“Quella ragazza spogliata.. Paolo dimmi la verità”

“Ma quale Anna?”

“Quella lì, ma che razza di modi, appendere una così in un negozio pubblico!”

“Ma signo’, a dire la verità, questo è il mio ufficio, non è pubblico”

“Ma è una vergogna, io vado a protestare con un vigile
questo è materiale osceno! E’ pornografia”

*“Pornografia veramente je a faremmo noi a una così, vero
dotto’?”*

“Beh, in effetti..”

“Ma vergognatevi! Eio dovrei lasciare qui le gomme della
macchina? Ma ASSOLUTAMENTE NO, portiamo via quelle
invernali, le faremo montare da un’altra parte!”

*“Montare, dice bene signora, magari potessimo montare
una così, vero dotto’?”*

“NON RISPONDERE PAOLO NON RISPONDERE o a casa
facciamo i conti. Su, vieni via, via di qui!”

*“Buonaserà signò’. Mà nun è che per caso ci ha un po’
d’invidia? Sapesse quante je ne dicono a questa i miei
clienti... E’ l’attrazione der quartiere..”*

“MMhhh, guida senza patente quindi...e anche in senso vietato”

“Sì, ma come le ho detto ce l' ho, a casa, guardi,io abito qui, se permette faccio un salto su e gliela porto”

“Eh no caro signore, troppo facile”

“Come sarebbe a dire troppo facile?”

“Troppo facile trovare le scuse...”

“Ma se le dico che la vado a prendere e tra cinque minuti gliela porto...”

“E già, cinque minuti... e poi magari sparisce e chi la rivede più”

“Come sarebbe sparisco... le lascio la macchina con mia moglie dentro...”

“E che ne so io che rapporti ha con sua moglie... magari la vuole mollare e approfitta della circostanza”

“Ma no signor vigile, non mi vuole affatto lasciare, andiamo molto d'accordo”

“Casomai facciamo il contrario, suo marito aspetta qui con me e lei va a casa a prendere la patente”

“Benissimo! Vado e torno, mi dia cinque minuti”

“Proprio cinque, non di più che non posso perdere tempo. Intanto lei signore scenda dalla macchina”

“Ecco, sono sceso”

“Apra il cofano dietro e vediamo se ha il triangolo”

“Oddio il triangolo... lo dovevo ricomprare e me ne sono dimenticato. Un mese fa mi si è bloccata la macchina sulla

statale in curva e l'ho messo dietro. Sono andato a distributore a piedi a telefonare al carro attrezzi e quando sono tornato non l'ho trovato più. Me l'avevano rubato”

“Bene, allora lei è in contravvenzione. Non ha il triangolo”

“Ma.. scusi.. perchè ha detto BENE? Ci trova gusto a fare contravvenzioni?”

“E' il mio lavoro... ma ho detto BENE perché ci avrei giurato che a parte la patente lei non era a posto. E ora vediamo le gomme. Questa posteriore destra è molto lisa, avrebbe dovuto cambiarla da un pezzo e questa è la terza multa, senso vietato, niente triangolo e ruota lisa”

“Ma che fa, le conta? Me ne vuole fare altre?”

“Dipende da lei. Ha un cellulare?”

“Sì, certo eccolo”

“E le cuffie, dove sono?”

“Le cuffie qui non le ho. Sono a casa”

AH, interessante, a casa, ecco un'altra contravvenzione”

“Ma perché scusi?”

“Perché è vietato usare il cellulare in macchina senza le cuffie”

“Ma io non lo stavo usando, che mi fa un processo alle intenzioni?”

“Non faccia lo spiritoso, lo avrebbe usato tra poco, alla prima telefonata, anche solo per rispondere a qualcuno. E lo avrebbe usato senza cuffie. Lo sa che per questo c'è il

**ritiro della patente? Ma già, del resto lei è fortunato, la
patente manco ce l'ha... come gliela ritiro?"**

"Io... io... non ho parole..."

"E ora controlliamo e luci, le accenda per favore"

"Ecco, le ho accese"

**"E ora accenda le luci direzionali, le frecce insomma,
prima la destra e poi la sinistra"**

"Ecco fatto"

"MI dispiace, la destra non funziona"

"No, a lei non dispiace affatto, anzi E' CONTENTO"

"Perché dice questo?"

"Perché lei è un sadico, ci trova gusto a farmi la multa"

"Guardi che l'arresto per ingiurie a pubblico ufficiale"

“SADICO non è un’ ingiuria, è una constatazione”

“Caro, ho guardato dappertutt, ma proprio ovunque, in salotto, nello studio, in camera da etto, e la patente non l ho trovata”

“Molto bene, allora GUIDA SENZA PATENTE. E’ fortunato, non l’ha trovata e quindi non gliela posso ritirare”

“Ah, fa anche lo spiritoso?”

“Dunque le faccio la contravvenzione per cinque cose finora, senso vietato, gomma lisa, frecce rotte, niente triangolo e niente patente”

“Non le basta?”

“No, vorrei vedere anche il foglio di revisione della macchina. Dove lo tiene?”

“Senta, ma lei di dov’è? E’ meridionale per caso?”

“Sono affari miei, perché?”

“Siiii, ci ho preso lei è meridionale, siciliano o calabrese e mi fa le multe perché ha sentito il mio accento piemontese.”

“Ma figuriamoci...”

“Invece è proprio così, IL RAZZISTA E’ LEI. Ha per caso una svastica addosso? Ce l’ha con gli ebrei? Perché io sono ebreo, ebreo piemontese, mi chiamo Lattes, l’ha letto sulla carta d’identità. E lei lo sa che è un cognome ebreo ed è per questo che mi copre di multe. Un vigile nazista, interessante”

“Cerchi di non aggravare la sua posizione”

“E’ sicuraente così. Prego, ora mi fornisca lei le sue generalità”

“Ridicolo, non sono tenuto”

“E invece sì”

“Guardi che se continua così l’arresto”

“La prego signor vigile no, non arresti mio marito, guardi che soffre di cuore e si potrebbe sentire male”

“Non mi interessa, se insiste con le sue farneticazioni, lo devo portare in questura”

“Senta, ci dica quanto le dobbiamo e chiudiamola così”

“Sono più di 400 euro signora”

“Che vuo dire più di 400? Dica la cifra esatta. Oppure non la dice perchè è compreso un supplemento personale per lei?”

“Lei continua a offendermi”

“Ma come può offendersi lei che non ha dignità. E’ pure razzista. Vada a fare il vigile a Salvini, anzi vada a casa Pound, così si trova tra i suoi simili”

“Che male c’è a essere fascista? E’ vero, gli ebrei non mi stanno simpatici. Beh? Ognuno ha i suoi gusti. A quanto pare lei ce l’ha coi meridionali..”

“Ahhhhhhhh, visto? Ci avevo preso!”

“E allora? Ripeto, non cambia niente. Le infrazioni vanno multate a prescindere dalla parte politica”

“Ah sì? Bene, allora andiamo insieme laggiù, guardi, c’è una stazione dei carabinieri. Sentiamo che ne dicono loro”

“Guardi, lei mi ha seccato. Non mi va di perdere tempo.

Se ne vada e la faccenda si chiude qui”

“Grazie signor vigile, gentilissimo. Andiamo via tesoro, prima che cambi idea”
